

RELAZIONE sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (INPS) per l'esercizio 2003.

PREMESSA.....	3
1 - L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA	4
1.1 La riforma pensionistica (Legge 23 agosto 2004, n. 243)	4
1.2 Le altre disposizioni normative.....	7
2 - L'ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUTO	8
2.1 Gli Organi	8
2.2 Il problema del sistema duale.....	12
2.3 Il funzionamento degli Organi.....	12
2.4 I compensi degli Organi	15
2.5 Spese di rappresentanza.....	16
3 - L'ASSETTO STRUTTURALE	18
3.1 Evoluzione e razionalizzazione dell'assetto organizzativo.....	18
3.2 Decentramento funzionale e territoriale dell'Istituto	19
3.3 L'attività di Vigilanza	22
3.4 Il sistema dei controlli interni	26
3.5 L'informatizzazione dei servizi	33
3.6 Le consulenze.....	38
3.7 Il contenzioso.....	39
3.8 Acquisizione di beni e servizi	47
4 - IL PERSONALE	53
4.1 Il personale non dirigente	53
4.2 La dirigenza	55
4.3. Le aree professionali	56
4.4. Interventi assistenziali.....	57
4.5. Il costo del personale	59
5 - I RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA	67
5.1 Generalità.....	67
5.2 La gestione finanziaria.....	68
5.2.1 I bilanci dell'Istituto.....	68
5.2.2 La gestione finanziaria di competenza.....	72
5.2.3 La gestione finanziaria di cassa	74
5.2.4 La situazione amministrativa.....	76
5.2.5 Le entrate e le spese di parte corrente.....	76

6 - LA SITUAZIONE ECONOMICO - PATRIMONIALE	80
6.1 Il conto economico.....	81
6.2 La situazione patrimoniale generale	83
6.3 Le poste attive e passive della situazione patrimoniale.....	83
6.4 L'eliminazione dei residui	87
6.5 La cessione e cartolarizzazione dei crediti	88
6.5.1 L'accumulo dei crediti contributivi.....	88
6.6 La gestione del patrimonio immobiliare.....	91
6.7 La costituzione della società S.I.S.P.I. S.p.A.....	93
6.8 Stabilimenti termali.....	94
6.9 Gli investimenti mobiliari	95
7- I RISULTATI DELLE SINGOLE GESTIONI	96
8 - LA GESTIONE FINANZIARIA DELL'INPS NEGLI ANNI 2004 E 2005.....	104
8.1 L'andamento della spesa pensionistica.....	109
CONCLUSIONI	119

PREMESSA

La gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha formato oggetto di relazione al Parlamento sino all'esercizio 2002 (vedi Atti Parlamentari-XIV legislatura - Camera dei Deputati - documento XV, n.271).

Con la presente relazione la Corte riferisce sul risultato del controllo eseguito sulla gestione relativa all'esercizio finanziario 2003.

L'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Economia e delle Finanze (art.1, comma 1 e art. 8 della legge 9 marzo 1989 n.88).

Il controllo esterno sulla gestione dell'INPS è esercitato dalla Corte – che riferisce al Parlamento anche sull'efficienza economica e finanziaria dell'attività svolta dall'Istituto – con le modalità previste dall'art.12 della legge 21 marzo 1958 n.259, delegando a tal fine un magistrato collocato in posizione di fuori ruolo presso l'Ente (artt.8, comma 7, e 10 comma 9 della legge n.88 del 1989).

Il consuntivo in esame è corredato dalle relazioni dell'Ente e illustra ampiamente i vari aspetti della gestione ed i principali provvedimenti normativi che hanno inciso sull'attività svolta.

A tale documento ed alla relazione del Collegio sindacale si fa riferimento per quanto non specificatamente considerato nel presente referto che tiene conto, come di consueto, anche degli eventi di maggior rilievo verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio di riferimento.

1 - L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA

1.1 La riforma pensionistica (Legge 23 agosto 2004, n. 243)

La produzione normativa relativa all'anno 2003 e seguenti, già in parte illustrata in dettaglio nel precedente referto, è stata rivolta, prevalentemente, al contenimento e alla razionalizzazione della finanza pubblica avviando, con immediatezza, misure per stimolare l'economia, con particolare riguardo ai settori in grado di incidere più significativamente sullo sviluppo e la competitività del Paese.

Nell'ambito delle riforme strutturali assume particolare rilievo, dopo circa due anni di permanenza in Parlamento, il varo della Legge delega in materia previdenziale (Legge 23 agosto 2004, n. 243), con la quale si intende garantire la sostenibilità del sistema pensionistico di base nel medio e lungo periodo e dare impulso allo sviluppo della previdenza complementare.

Lo scenario in cui si muove la Legge delega, all'indomani della riforma del mercato del lavoro attuata con il Decreto Legislativo n. 276 del 10 settembre 2003 (Legge c.d.Biagi), determina la necessità e, nello stesso tempo, offre l'occasione di armonizzare con interventi strutturali il sistema di garanzie e tutele previdenziali alle nuove tipologie contrattuali di lavoro, cosiddette flessibili, in un'ottica complessiva di riforma del welfare attraverso i decreti delegati di prossima emanazione che sostanzieranno la riforma della previdenza.

Si tratta di una riforma che coinvolge aspetti ed esigenze diverse perché, se da una parte si pone la necessità di pervenire ad equilibri finanziari che nel lungo periodo consentono la diminuzione dell'incidenza della spesa previdenziale sul P.I.L., obiettivo da perseguire anche alla luce delle sollecitazioni provenienti dall'Unione Europea, dall'altra non si possono trascurare le ragioni di equità sociale, di solidarietà tra generazioni e di gradualità degli interventi nel trasformare un sistema retributivo in uno completamente contributivo, con la necessaria transizione di un regime misto.

Un aspetto che ancora non ha trovato esplicitazione normativa, neanche nella Legge di delega previdenziale, riguarda la ridefinizione della disciplina degli ammortizzatori sociali e degli strumenti a sostegno del reddito.

Nell'ambito del disegno riformatore del mercato del lavoro, realizzato dalla legge Biagi, l'obiettivo, in effetti, dovrebbe essere quello di realizzare l'integrazione tra ammortizzatori sociali e interventi formativi, prevedendo non solo una revisione del sistema delle tutele in caso di disoccupazione ed in presenza delle nuove tipologie di rapporto di lavoro, ma anche un'estensione delle tutele a settori e situazioni attualmente non coperte, in modo da tenere conto delle specificità e delle diverse esigenze.

La Corte ritiene, per altro, che, allo stato, non è agevole percepire l'effettiva entità degli effetti della riforma in quanto, se da un lato parte della riforma troverà avvio solo dal 2007, dall'altra per la completa attuazione della normativa bisognerà aspettare le verifiche, i provvedimenti

ministeriali e i decreti legislativi del Governo. Sono previsti, infatti, almeno otto decreti legislativi, 6 decreti ministeriali e 3 verifiche.

Le misure previste per garantire la sostenibilità del sistema pensionistico nel medio e lungo periodo riguardano, essenzialmente, l'adeguamento dei requisiti per l'accesso alle prestazioni, la certificazione del diritto a pensione, l'estensione delle coperture previdenziali alle tipologie di lavoro flessibile, la ridefinizione della disciplina della totalizzazione dei periodi assicurativi.

Importanti sono anche le nuove misure per lo sviluppo della previdenza complementare finalizzata ad ampliare la platea dei soggetti gestori e promotori di Fondi pensionistici, a prevedere controlli e nuove forme di governance, a ridefinire la disciplina fiscale, a consentire flussi dal trattamento di fine rapporto secondo il principio del silenzio assenso.

Tra le novità immediatamente introdotte dalla riforma si segnalano le seguenti.

Per le pensioni di anzianità le regole attuali restano valide fino a tutto il 2007, ma dal primo gennaio 2008 per il diritto al pensionamento anticipato bisognerà far valere 40 anni di contributi (indipendentemente dall'età anagrafica), oppure 35 anni di contributi e 60 di età per i lavoratori dipendenti, che diventano 61 dal 2010 e 62 dal 2014.

Fino al 31 dicembre 2007, quindi, la situazione resta invariata: la pensione di anzianità si otterrà combinando i due vecchi requisiti: 57 anni di età e 35 di contribuzione, oppure 40 anni di contributi indipendentemente dall'età.

La nuova Legge prevede, inoltre, incentivi per chi decide di restare al lavoro. Infatti, allo scopo di frenare le uscite nel quadriennio 2004-2007 e fino al 31 dicembre 2007, i dipendenti del settore privato che abbiano maturato i requisiti per la pensione di anzianità possono scegliere di rinviare il ritiro, ricevendo in cambio l'accredito contributivo in busta paga. Si tratta di un bonus pari al 32,70% della retribuzione lorda, esente da tasse.

Circa gli effetti del bonus sul bilancio dell'INPS, la prima nota di variazione al bilancio preventivo 2005 evidenzia che la minore spesa pensionistica dovrebbe attestarsi nel 2005 sui 792 milioni di euro. A questa quota vanno sottratti i contributi versati da chi avrebbe comunque scelto di restare al lavoro dopo aver raggiunto i requisiti per l'anzianità. L'INPS quantifica queste perdite di gettito in 243 milioni e pertanto il risparmio medio effettivo sarebbe di 549 milioni, cifra questa relativamente modesta se si considera che le prestazioni istituzionali costerebbero all'Istituto nel 2005 circa 174.000 milioni di euro.

Il vantaggio per le casse dell'INPS è il frutto dei 22.800 bonus concessi nel 2004 e dei 34.000 presumibili per il 2005. In definitiva, quindi, alla fine del corrente anno, dovrebbero essere circa 57.000 i lavoratori ad usufruire dell'incentivo.

I lavoratori che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2007 i requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico potranno andare in pensione in qualunque momento anche se dovessero intervenire modifiche legislative, attraverso la certificazione da parte dell'Istituto previdenziale di appartenenza dei diritti maturati.

Come si è dinanzi evidenziato, altro scopo precipuo della riforma è quello di dare un nuovo avvio e sviluppo alla previdenza complementare.

Le novità della riforma possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- trasferimento tacito, salvo diversa scelta del lavoratore, del trattamento di fine rapporto maturato ai Fondi pensione. In particolare, entro sei mesi dall'entrata in vigore dell'apposito decreto delegato, il lavoratore dovrà decidere se lasciare il trattamento di fine rapporto in azienda, oppure dirottarlo verso i Fondi complementari. Qualora il lavoratore non manifestasse nessuna scelta, l'accantonamento passerebbe automaticamente ai Fondi, secondo il principio del silenzio assenso;
- equiparazione di tutte le forme di previdenza complementare previste dalla legge, stabilendo regole comuni, in particolare con riferimento alla comparabilità dei costi. Il lavoratore avrà così una migliore capacità di scelta tra Fondi chiusi e aperti e polizze individuali e, qualunque sia la sua opzione, gli dovranno essere garantiti gli stessi diritti;
- maggiore responsabilizzazione dei soggetti gestori dei Fondi pensione e incentivazione dell'attività di sorveglianza.

A riguardo la Corte non dubita che lo sviluppo della previdenza integrativa costituisca un obiettivo strategico primario, tenendo conto di quella che sarà l'inevitabile flessione dei tassi di sostituzione derivanti dal passaggio graduale al calcolo contributivo.

Allo stato, però la sua progressione è ancora inadeguata se si considera che gli aderenti sono poco più di due milioni, a fronte degli oltre 22 milioni di lavoratori occupati.

Un problema di ardua soluzione è senza dubbio quello dell'individuazione della misura dell'aliquota contributiva obbligatoria. Non appare infatti economicamente sostenibile sommare agli alti costi del prelievo obbligatorio (32,7%) e all'onere per il T.F.R. (6,91%) anche quelli di un'ulteriore quota per la previdenza privata. Di qui la soluzione prospettata dal legislatore di utilizzare a tale fine il trattamento di fine rapporto.

Il rilevato modesto decollo della previdenza complementare impone la necessità di una normativa di incentivazione e, al contempo, di un'azione di vigilanza demandata a un Organo avente competenza specifica, dotato di un forte carattere di indipendenza.

Quindi se per un verso deve essere assicurato al lavoratore la possibilità di modificare e diversificare il suo investimento, per un altro devono essere apprestate le dovute cautele da parte dell'ordinamento sia imponendo la professionalità e la trasparenza degli enti gestori, sia individuando strumenti idonei ad assicurare un andamento accettabile nel lungo periodo, sia introducendo regole che consentano ai lavoratori di incidere significativamente sul processo decisionale del proprio piano previdenziale.

Per quanto concerne infine l'attività di vigilanza deve essere meglio chiarita la sua configurazione giuridica e la sfera delle attribuzioni che a tutt'oggi risultano frammentate tra quelle attribuite ad altri Organi.

È noto infatti che, allo stato, a fronte delle generali competenze deferite alla COVIP, è la CONSOB ad essere investita in via esclusiva della vigilanza sulla trasparenza delle condizioni contrattuali e l'ISVAP detiene la vigilanza sulle polizze individuali previdenziali (P.I.P.).

1.2 Le altre disposizioni normative

Tra gli altri provvedimenti interessanti l'attività dell'Ente va segnalata, anzitutto, la Legge 24 novembre 2003, n. 326 con cui è stato convertito in legge, con modifiche, il Decreto Legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e l'andamento dei conti pubblici. Si tratta di un provvedimento di urgenza che si affianca all'ordinario strumento della Legge Finanziaria.

Nel settore delle attività produttive va menzionata la Legge 7 marzo 2003 n. 38, recante disposizioni in materia di agricoltura con delega al Governo ad adottare decreti legislativi nei settori dell'agricoltura, della pesca, etc.

In attuazione della delega assume particolare rilievo il Decreto Legislativo 29 marzo 2004 n. 99 recante disposizioni in materia di soggetti e attività aziendali in agricoltura nel quale, tra l'altro, si introduce una nuova figura dell'imprenditore agricolo professionale che sostituisce quello di operatore agricolo a titolo principale.

Con il Decreto Legislativo 23 aprile 2004 n. 124 è stata ridefinita in modo organico la vigilanza in materia di lavoro con l'istituzione, in particolare, di un'apposita Direzione generale con compiti di direzione e coordinamento delle attività ispettive.

Per quanto riguarda, infine, l'impatto sulla gestione dell'Istituto delle misure introdotte dalla Legge Finanziaria per il 2003 (Legge 27 dicembre 2002, n. 298), si rinvia a quanto analiticamente esposto nel referto per l'esercizio 2002.

Circa la normativa sopraevidenziata, anche in relazione all'attuale mole del contenzioso INPS, di cui si fa ampio cenno nel prosieguo del referto, appare condivisibile l'opinione secondo cui la maggior parte del contenzioso INPS discenda da una legislazione non sempre coerente e praticamente compiuta, caratterizzata da contraddizioni e frammentarietà, che involge questioni che, essendo spesso arduo risolvere sul piano interpretativo, finiscono per innescare contenzioso, che, data la nota situazione degli uffici giudiziari, si trascina per anni attraverso i vari gradi di giurisdizione per sfociare alla fine in una sentenza della Cassazione che in concreto definisce in via definitiva la regolazione della materia.

Sotto questo profilo un'azione assai importante dovrebbe essere svolta dai ministeri vigilanti nella fase attuativa delle leggi, non appena si delineassero problemi interpretativi che dovrebbero essere celermente risolti con apposite direttive e circolari interpretative o, qualora se ne ravvisasse la necessità, promuovendo opportune modifiche o aggiustamenti normativi. Con ciò si potrebbe evitare che le questioni si trascinino nel tempo contro l'interesse di tutti i soggetti coinvolti.

A tal riguardo il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, al fine di assicurare il tradizionale apporto di consulenza tecnica, fornito dall'Istituto al Parlamento ed al governo in materia previdenziale, che ha evidenziato, negli ultimi tempi, elementi di disarticolazione, ha sottolineato la necessità di individuare soluzioni organizzative idonee a garantire l'efficace presidio di una funzione interna di

supporto agli organi dell'Ente avente come obiettivo, da un lato, il continuo ed aggiornato monitoraggio sullo sviluppo dei lavori parlamentari relativi a leggi di interesse per l'INPS, dall'altro la formale ed univoca canalizzazione dei contributi da fornire al Parlamento o ad altri organi istituzionalmente deputati ad atti di produzione normativa, per una più corretta elaborazione dei testi, specie sotto il profilo delle ricadute finanziarie, organizzative e di eventuale contenzioso per l'Istituto.

2 - L'ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUTO

2.1 Gli Organi

Nell'assetto organizzativo delineato dal combinato disposto del Decreto Leg.vo. 30 giugno 1994 n.479, modificato dall'art.3 della legge 8 agosto 1995, n°335 e della legge n.127 del 15 maggio 1997, sono Organi dell'INPS:

- Il Presidente che ha la rappresentanza legale dell'Istituto, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, può assistere alle sedute del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

- Il Consiglio di Amministrazione che è formato dal Presidente dell'Istituto e da otto esperti, di cui due scelti tra i dirigenti della pubblica amministrazione e predispone i piani pluriennali, i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento, il bilancio preventivo ed il conto consuntivo; approva i piani annuali nell'ambito della programmazione; delibera i piani di impiego dei fondi disponibili e gli atti individuati nel regolamento interno di organizzazione e funzionamento; delibera il regolamento organico del personale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale, nonché l'ordinamento dei servizi, la dotazione organica ed i regolamenti concernenti l'amministrazione e la contabilità; riferisce trimestralmente al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza sull'attività svolta con particolare riguardo al processo produttivo ed al profilo finanziario, il Consiglio esercita inoltre ogni altra funzione che non sia compresa nella sfera di competenza degli altri Organi dell'Ente.

- Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza è formato da 24 membri scelti in rappresentanza delle parti sociali; esso definisce i programmi ed individua le linee di indirizzo dell'Ente, nell'ambito della programmazione generale, determina gli obiettivi strategici pluriennali; definisce in sede di autoregolamentazione, la propria organizzazione interna, nonché le modalità e le strutture con cui esercitare le proprie funzioni, compresa quella di vigilanza, per la quale può avvalersi anche dell'Organo di controllo interno per acquisire i dati e gli elementi relativi alla realizzazione degli obiettivi e alla corretta ed economica gestione delle risorse; emana le direttive di carattere generale relative all'attività dell'Ente; approva in via definitiva il bilancio preventivo ed il conto

consuntivo, nonché i piani pluriennali e i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento.

Il Collegio dei sindaci che esercita le funzioni previste dal Codice Civile (art. 2403 e seguenti). A riguardo assume rilievo la norma inserita nella Legge finanziaria che, recependo l'auspicio della Corte, ha previsto che per gli Enti previdenziali pubblici le funzioni di revisione contabile, in deroga alla disciplina di cui alla recente riforma societaria, sono ricondotte ai Collegi dei sindaci e dei revisori con conseguenti notevoli risparmi per gli Enti interessati.

Il Direttore Generale che partecipa con voto consultivo alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed ha facoltà di assistere a quelle del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, è responsabile dell'attività diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi; sovrintende al personale e all'organizzazione dei servizi, assicurandone l'unità operativa e di indirizzo tecnico-amministrativo; formula proposte in materia di ristrutturazione dell'Istituto, consistenza degli organici e promozione dei dirigenti.

Le competenze dei predetti Organi trovano ulteriore specificazione nel regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'Istituto di cui al DPR 24 settembre 1997, n.366 e, nei limiti consentiti, dai regolamenti di organizzazione successivamente approvati dall'Istituto con delibere n.799 del 28 luglio 1998, n.380 del 5 luglio 2000, n.474 del 31 ottobre 2000 ed infine con la delibera Commissariale n. 305 del 25 febbraio 2003 che ha adeguato il Regolamento di Organizzazione ai principi della legge n. 145 del 15 luglio 2002.

Continuano, inoltre, ad operare in base alla precedente normativa, i seguenti organismi collegiali già previsti dagli artt. 42 e seguenti della legge n. 88 del 1989:

- 12 Comitati amministratori di cui 10 di Fondi pensionistici e 2 per erogazioni di altre prestazioni
- 5 Comitati amministratori di Fondi di solidarietà; l'ultimo dei quali e cioè il Comitato amministratore di solidarietà per il sostegno dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione dei tributi erariali di cui al comma 1, D.I. 24 novembre 2003, n. 375, si è insediato solo il 14 aprile 2004.
- 1 Commissione Centrale per l'accertamento e la Riscossione dei Contributi agricoli unificati
- 1 Comitato per le Pari Opportunità
- 1 Collegio arbitrale di disciplina
- 1 Commissione di Congruità
- 1 Comitato dei Garanti per il ruolo della Dirigenza dell'Istituto (previsto dall'art. 55 del D.Lgs.vo 165/2001 e costituito con deliberazione consiliare n. 85 del 19 marzo 2002).

A livello periferico operano i Comitati regionali e provinciali e le speciali commissioni dei Comitati provinciali, nonché le 3 Commissioni provinciali della Cassa integrazione guadagni che hanno compiti di coordinamento dei Comitati Provinciali, di collegamento con la Regione, di contatto periodico con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori nonché con gli Enti di Patronato e simili. Essi riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione circa l'attività svolta e gli obiettivi da perseguire in ambito regionale e decidono in via definitiva i ricorsi relativi alla sussistenza del rapporto di lavoro, esaminati, in primo grado, dalle Commissioni (lavoratori dipendenti, commercianti, artigiani e coltivatori diretti), costituite nel loro ambito.

Presso le Sedi provinciali operano i locali Comitati e le speciali Commissioni- competenti, prevalentemente, a decidere i ricorsi – nonché le Commissioni per la Cassa integrazione guadagni (ordinaria, edilizia ed agricola).

Ad avviso della Corte, le riferite linee ordinamentali non sembrano idonee a risolvere tutti i problemi strutturali dell'Ente, la cui organizzazione, specie a livello periferico, appare particolarmente complessa e macchinosa.

Deve ribadirsi, altresì, che spesso i singoli Organi generano nel loro seno sottocomitati e sottocommissioni, temporanei e permanenti, onde l'evidente dimensione patologica del fenomeno di tale proliferazione che, oltre ad arrecare un inevitabile nocimento alla speditezza del lavoro degli uffici, determina, spesso, casi di sovrapposizione di competenze e di duplicazioni di procedure oltre che deviazioni ed interferenze nei rapporti con la dirigenza dell'Istituto che, talvolta si è vista espropriata dei poteri decisionali autonomi ad essa istituzionalmente riconosciuti.

La necessità di disporre di un apparato più snello (gli addetti sarebbero circa seimila), oltre che meno gravoso sotto il profilo finanziario per i singoli fondi previdenziali (l'onere complessivo della spesa per gli Organi nel 2003 è stato pari a circa 10.000.000 di euro) induce a ribadire la proposta di una significativa riduzione degli Organi sovrabbondanti ed un ridimensionamento della loro composizione, sia pure nel rispetto della rappresentatività delle forze sociali di cui sono, in genere, espressione.

A tal riguardo giova ricordare che l'art.41, comma 1, della legge 449 del 1997 impone all'Organo di direzione politica dell'Ente di individuare, entro sei mesi dall'inizio di ogni esercizio finanziario e con apposito provvedimento, quali siano " i Comitati, le Commissioni, i Consigli ed ogni altro Organo collegiale con funzioni amministrative ritenuti indispensabili", prevedendo altresì che quelli non ritenuti tali "sono soppressi a decorrere dal mese successivo all'emanazione del provvedimento" e le loro attribuzioni sono trasferite all'Ufficio che riveste preminente competenza nella materia già trattata dall'Organo soppresso.

Con deliberazione n.9 dell'11 giugno 2002, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha, per altro, ritenuto l'indispensabilità, per il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ente, di tutti i Comitati, Commissioni e Organi Collegiali operanti nell'Istituto, con esclusione dei seguenti:

1. Comitato speciale per la gestione del Fondo di Previdenza per il personale del Consorzio

Autonomo del Porto di Genova e dell'Ente autonomo del Porto di Trieste;

2. Comitato amministratore del Fondo di Previdenza per il personale addetto alle Gestione appaltate delle Imposte di consumo;
3. Comitato speciale del Fondo di Previdenza per gli impiegati dipendenti dei concessionari del servizio di riscossione dei tributi e delle entrate dello Stato e degli Enti Pubblici (Fondo esattoriale);
4. Comitato di vigilanza per la gestione speciale di previdenza integrativa dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti ai dipendenti da imprese esercenti miniere cave e torbiere, con lavorazione ancorché parziale, in sotterraneo;
5. Comitato di gestione degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale;
6. Commissione centrale pescatori;
7. Commissioni compartimentali per l'assicurazione dei pescatori marittimi;
8. Commissioni provinciali per l'assicurazione dei pescatori delle acque interne.

L'attribuzione al CIV della titolarità del potere ricognitivo, ex art. 41, non esclude il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione per la formulazione, nella fase istruttoria, delle necessarie valutazioni ed analisi in ordine alla sussistenza dei motivi che possano legittimare la permanenza o meno dei diversi organismi operanti nell'Istituto.

L'attribuzione delle competenze dei Comitati soppressi, in una prima fase assegnati in via temporanea dal C.d.A. ,sono state successivamente trasferite come segue :

- Con delibera n. 202 del 17 novembre 2004, il Consiglio di Amministrazione ha trasferito al Comitato amministratore degli esercenti attività commerciali i compiti già svolti dal soppresso Comitato per la "Rete commerciale";
- Con delibera n. 51 del 23 febbraio 2005, il Consiglio di amministrazione ha trasferito al Comitato Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti le competenze dei restanti Comitati soppressi. Successivamente, per gli anni 2003 e 2004 il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza deliberò di ritenere indispensabili tutti gli Organi operanti nell'Istituto.

In particolare, nel 2004, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha esaminato le proposte formulate dal Commissario Straordinario, che riproponeva, sulla base dello studio di una Commissione Tecnica che, a suo tempo, aveva approfondito la problematica, la soppressione dei seguenti altri organismi :

- Commissione centrale per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati;
- Commissioni per la cassa integrazione ordinaria, edilizia e agricola;
- Comitato "Gas".

Il CIV, nel confermare l'indispensabilità di tutti gli Organi operanti nell'Istituto, con delibera n. 9 del 13 luglio 2004, ha condiviso le conclusioni della propria Commissione istituzionale che raccomandava un coinvolgimento delle parti sociali rappresentate negli Organi operanti nell'Istituto prima di procedere alla proposta della loro non indispensabilità.

Ciò in particolare, per quanto riguardava le commissioni provinciali che si occupano di CIG ordinaria di CIG edilizia di CIG agricola e per il Comitato "Gas" nonché della Commissione Centrale per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati, sottolineando la peculiarità del lavoro agricolo e la mole di lavoro affrontato e risolto dalla predetta Commissione.

2.2 Il problema del sistema duale

Circa la validità del sistema introdotto per i maggiori Enti di previdenza e assistenza (INPS, INAIL, INPDAP ed IPSEMA) con il Decreto Leg.vo. n.479 del 1994, (c.d. sistema duale) la Corte ha già avuto occasione di soffermarsi in occasione del precedente referto.

Peraltro, non può non ribadirsi, ancora una volta, la necessità che si pervenga ad una soluzione normativa che eviti, in modo chiaro e netto, la possibile confusione dei ruoli e delle azioni conseguenti che ciascuno dei due organi tende ad attribuirsi in forza di un'interpretazione estensiva delle proprie competenze.

2.3 Il funzionamento degli Organi

Nell'anno 2003 si assiste allo scadere del secondo quadriennio di validità del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (8 settembre 2003) e, non essendo intervenuto nessun decreto di ricostituzione del predetto Organo, lo stesso ha continuato la propria attività fino al 23 ottobre 2003 in regime di "prorogatio". Solo in data 24 ottobre 2003, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, ha ricostituito il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

Circa il funzionamento del CIV appare incontestabile che non solo nel periodo considerato, ma anche fino a data corrente, esso abbia fornito un apprezzabile contributo, sia nell'evidenziare criticità normative e deficienze organizzative e gestionali, sia nel delineare strategie e obiettivi di ampio spettro come, in particolare, è dato rilevare nelle linee di indirizzo elaborate dal CIV per il piano pluriennale 2004- 2007 (con deliberazione n. 8 del 9 giugno 2004).

Circa lo stato di attuazione delle precedenti linee, delibera n. 5 del 18 aprile 2000, il CIV avvalendosi delle metodologie di indagine e delle osservazioni espresse dall'ufficio di valutazione e controllo strategico, ne ha ritenuto apprezzabile, sotto l'aspetto quantitativo, la percentuale di realizzazione, pur evidenziando talune dissonanze, specie in materia di riassetto degli strumenti contabili e di controllo di gestione, in relazione alle quali ha sollecitato un più organico piano di interventi da parte dei competenti organi di gestione.

Altra questione sollevata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ripresa dal Collegio sindacale dell'Istituto è quella concernente la possibilità per i componenti del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS di far parte- come attualmente si verifica – anche dei Comitati amministratori dei fondi e delle gestioni operanti nell'ambito dell'Istituto.

La problematica è collegata alla già evidenziata attuazione del principio, contenuto nel Decreto leg.vo n.29 del 1993 e successive modificazioni, circa la separazione tra gli Organi di indirizzo e gli Organi di amministrazione, nonché alle previsioni di cui all'art.1, comma 28 della legge n. 537 del 1993 che dispone l'esclusione di rappresentanti sindacali nei collegi deliberanti in materia di ricorsi.

La questione non appare di facile soluzione sul piano esclusivamente ermeneutico in quanto, allo stato della legislazione ferma al 1988, sussistono dubbi in ordine alla esatta natura giuridica dei Comitati le cui attribuzioni non sembra che possano ritenersi circoscritte nell'ambito di un'attività di mera gestione.

Tuttavia lo svolgimento di attività almeno in parte gestionale e comunque soggetta ad un possibile riesame in sede CIV, dovrebbe escludere la predetta partecipazione onde evitare possibili commistioni con compiti di controllo e comunque di coincidenza di posizioni fra controllore e controllato.

Si ritiene di ribadire, comunque, che anche a tal riguardo appare indispensabile un intervento chiarificatore del legislatore atto a ridefinire il ruolo degli organi predetti, anche alla luce del nuovo modello organizzativo introdotto dal richiamato Decreto Legislativo n. 479 del 1994.

Va, infine, fatto cenno alle problematiche interpretative insorte in ordine ai compiti ed alle funzioni dei Comitati periferici dell'Istituto.

Si è posto, in particolare, il problema se le competenze degli organi in questione, a suo tempo fissate dagli articoli 43 e 48 della Legge n. 88 del 1989, dovessero essere armonizzate con il principio di distinzione e separazione tra le funzioni di indirizzo e quelle amministrativo-gestionali che, come si è visto, è alla base del nuovo assetto di governo dell'INPS, a seguito dell'emanazione del Decreto Leg.vo n.479 del 1994.

A tale riguardo, un regolamento recante il riassetto degli organi territoriali dell'INPS, emanato con D.P.R. 10 marzo 1999, non fu registrato dalla Corte dei conti per non conformità a legge, né migliore esito ha avuto la cennata delega al Governo, di cui alla legge n. 144 del 1999, laddove l'art. 57 lettera i, stabiliva che il decentramento territoriale degli Enti dovesse essere in sintonia con l'evidenziato principio di separazione.

In tale vuoto normativo si è inserita la direttiva del Ministero del Lavoro, in data 13 dicembre 2000, che, sulla scorta di un'interpretazione logico sistematica della vigente normativa, ha riconosciuto al CIV, coerentemente con la sfera delle sue attribuzioni, il governo generale dei rapporti, con i comitati territoriali, ivi compresa la facoltà di assegnare agli stessi lo svolgimento di particolari compiti.

Va, peraltro, rilevato che i rapporti del CIV con gli organismi territoriali hanno trovato una più armonica ed equilibrata definizione in sede di modifica del precedente regolamento di organizzazione e funzionamento, di cui alla delibera CIV dell'11 maggio 2004, di cui si riferirà più ampiamente nel prossimo referto.

Circa il funzionamento del Consiglio di Amministrazione giova ricordare che a seguito del decesso del nuovo Presidente dell'Istituto che era subentrato al precedente dimissionario, e delle successive dimissioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione, con decreto interministeriale 28.11.2002, è stato nominato un Commissario straordinario, coadiuvato da un Vice Commissario, con il compito di garantire fino alla nomina del nuovo Presidente e del Consiglio di Amministrazione la continuità di gestione dell'Istituto.

Gli incarichi di Commissario straordinario e di Vice Commissario sono stati confermati con successivi decreti interministeriali del 23.12.2002 fino al 28.02.2003, del 28.02.2003 fino al 30.06.2003 e del 30.06.2003 fino al 31.12.2003.

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 10.12.2003 il Commissario straordinario è stato nominato, per la durata di un quadriennio, Presidente dell'Istituto. Con successivo decreto interministeriale del 30.12.2003, il Commissario straordinario e il suo Vice sono stati confermati nei rispettivi incarichi fino alla nomina del Consiglio di Amministrazione e fino alla data del 31.01.2004.

Con successivi decreti interministeriali gli stessi sono stati ulteriormente confermati nei rispettivi incarichi fino al 30 settembre 2004 .

Nel frattempo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 giugno 2004, si è finalmente proceduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, il cui insediamento è avvenuto in data 28 luglio 2004.

A tal riguardo la Corte non può non rimarcare che il protrarsi del regime commissariale per quasi due anni appare censurabile in quanto per tale periodo di tempo l'INPS è stato privato dell'Organo collegiale istituzionalmente preposto alla gestione dello stesso, nel quale convergono esperienze e professionalità diverse, sottese ad un'equilibrata estrinsecazione delle complesse e articolate attribuzioni di competenza, al cui corretto esercizio concorre anche la possibilità di svolgimento dell'attività di controllo concomitante del Collegio sindacale e della Corte dei Conti, attraverso la presenza dei rispettivi componenti alle sedute del Consiglio di Amministrazione.

Va, peraltro, rilevato che l'attività svolta dal Commissario straordinario e dal Vice Commissario è stata proficua compendiandosi nel 2003 in 1505 determinazioni e nel 2004 in 385 sino all'insediamento del nuovo Consiglio.

Le determinazioni assunte hanno riguardato i bilanci e la gestione di cassa, la gestione del patrimonio, la cartolarizzazione dei crediti dell'Istituto, la previdenza complementare, la gestione del personale, il funzionamento degli Organi Collegiali dell'Istituto, nonché diverse altre attività quali i convegni, le sinergie con altri Enti previdenziali, il controllo di gestione e il contenzioso giudiziario.

Il Collegio sindacale ha svolto, nel periodo considerato dal presente referto, le sue funzioni di vigilanza con particolare impegno e professionalità, anche attraverso la costante partecipazione

dei suoi componenti alle riunioni dei numerosi Organi Collegiali dell'Istituto ove di frequente è intervenuto sia in funzione collaborativa che di prevenzione di ipotizzabili situazioni di contrasto con i canoni della legge o con quelli dell'economicità e dell'efficienza dell'azione amministrativa.

E' da segnalare, peraltro, che il Ministero del Lavoro, dopo un lungo periodo di vacanza, solo di recente ha provveduto, come previsto dalla legge, alla nomina del Presidente del Collegio.

Le riunioni, con frequenza settimanale, del Collegio hanno costituito occasioni di approfondimento e di analisi delle varie problematiche inserite negli ordini del giorno delle sessioni dei vari organi, oltre che dei flussi informativi costituiti dalle delibere e dalle determinazioni adottate dagli organi stessi.

Peculiare impegno è stato dispiegato dal Collegio Sindacale in sede di predisposizione delle prescritte relazioni ai bilanci di previsione ed ai conti consuntivi dell'Ente e delle singole gestioni amministrate; dette relazioni hanno costituito uno strumento essenziale di riferimento, sia ai fini dei relativi processi approvativi, sia ai fini delle determinazioni finali espresse dagli organi ministeriali.

I Sindaci hanno, inoltre, svolto, sia collegialmente che individualmente, verifiche e controlli sugli atti relativi alla gestione del bilancio e del patrimonio dell'Ente, anche mediante accessi presso gli Uffici delle Direzioni centrali, esaminando le determinazioni da queste assunte e procedendo alle verifiche di cassa relative al Fondo previsto dall'art.29 del regolamento di contabilità

Il Collegio, in più di un'occasione, ha compiuto altresì, anche assieme al Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo, accessi presso alcune Sedi periferiche caratterizzate da particolari situazioni di criticità.

2.4 I compensi degli Organi

I compensi previsti per i componenti degli Organi dell'Istituto sono fissati in base al D.P.C.M. 9 maggio 2001, nelle seguenti misure (in euro):

- 23.881 annui lordi per i componenti il Consiglio di Amministrazione;
- 17.911 annui lordi per i componenti del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e 29.851 annui lordi per il Presidente di tale Organo;
- 14.926 annui lordi per i Sindaci effettivi (3.582 per i Sindaci supplenti) 17.911 per il Presidente del Collegio e 16.717 annui lordi per il Vice Presidente.

Al Presidente dell'Ente, in base al Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 9 maggio 2001, viene corrisposta un'indennità di carica di euro 128.360 annui lordi.

La stessa indennità di carica di € 128.360 è stata corrisposta al Commissario per l'anno 2003 mentre l'indennità del vice Commissario è stata fissata in €51.344.

Al Direttore Generale, in base al decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 7 agosto 1997, competeva un trattamento economico onnicomprensivo, articolato in una parte fissa pari a € 103.290 annui lordi e in una parte variabile, correlata alla produttività dell'Istituto di € 30.987 annui lordi.

Con successiva delibera del Consiglio di Amministrazione, n. 38 del 5 febbraio 2002, il suddetto trattamento, che, per l'adeguamento ai tassi d'inflazione programmati, era stato, nel frattempo, elevato a € 158.550, ha subito un'ulteriore lievitazione a complessivi € 244.280 annui lordi.

Circa la determinazione di tale trattamento va rilevato che nel passato esso era sganciato da quello del personale dell'Ente in quanto si riteneva che il Direttore Generale, quale organo dell'Ente stesso, dovesse essere, più propriamente, assoggettato alla comune disciplina in base alla quale il trattamento degli organi è fissato con apposito decreto dei ministeri vigilanti.

Successivamente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha ritenuto che la normativa previgente potesse essere superata, in via interpretativa, assimilando sostanzialmente, ai fini economici, il Direttore Generale degli Enti, ai Segretari Generali delle Pubbliche Amministrazioni, il cui trattamento economico discende, come è noto, dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dirigente, sottoscritto in data 9 aprile 2001, con validità per il quadriennio 1998-2001.

Sulla scorta di tale indirizzo, con la richiamata delibera n. 38/2002, il trattamento del Direttore Generale è stato rideterminato nei sensi sopra richiamati.

Alle indennità sopraindicate si aggiunge il gettone di presenza, nella misura di € 83.67 per la partecipazione alle sedute degli Organi Collegiali, che viene corrisposto anche al magistrato della Corte dei conti.

Ai componenti il Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione collocati fuori ruolo dalle amministrazioni di appartenenza sono corrisposte dall'Istituto le competenze spettanti per la qualifica rivestita.

2.5 Spese di rappresentanza

Nel corso dell'esercizio in esame per spese di rappresentanza risultano erogati a consuntivo € 32.287,55.

Tali oneri si riferiscono alle attività di rappresentanza esplicate dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e o Commissario e del CIV, dal Direttore Generale, dai Comitati Regionali e Provinciali e dai Direttori delle strutture centrali, soggetti questi autorizzati all'adozione di provvedimenti di spesa.

Come già segnalato nel precedente referto, a seguito di un'indagine esperita dal Collegio dei sindaci sulle spese di rappresentanza relative agli esercizi 1999, 2000 e 2001, sarebbero emerse diverse irregolarità riguardanti spese sostenute dagli Organi con motivazione generica, oppure corredate da documenti giustificativi incompleti.

A tal riguardo si osserva che solo in data 26 febbraio 2002 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, con deliberazione n. 56, ha provveduto ad emanare l'apposito regolamento previsto dall'art. 55.3 del Regolamento opere e forniture approvato con deliberazione consiliare n. 628 del 13 giugno 1995.

E' appena il caso di ricordare che la definizione ed i presupposti giustificativi delle spese di rappresentanza sono rigorosamente ricostruiti dalla giurisprudenza della Corte dei Conti.

Secondo gli orientamenti ormai consolidati della giurisprudenza in questione, le spese di rappresentanza sono soltanto quelle dirette a favorire la valorizzazione verso l'esterno dell'immagine dell'Istituto, finalizzate a mantenere o ad accrescere il prestigio dell'Ente, del suo ruolo e della sua presenza nel contesto sociale interno ed internazionale in occasione di rapporti ufficiali tra personalità e organi rappresentativi di organismi sia pubblici che privati.

Le spese in questione competono esclusivamente agli organi rappresentativi dell'Ente e tutti gli atti di spesa devono essere adeguatamente motivati indicando in particolare le circostanze e le ragioni che hanno determinato la spesa, la qualificazione pubblica o la rilevanza sociale del destinatario dell'iniziativa da individuarsi nominativamente e con rispetto degli aspetti formali e sostanziali dei connessi adempimenti amministrativi mediante l'alligazione di idonea e puntuale documentazione (fatture, ricevute fiscali ecc.) comprovante la spesa.

3 - L'ASSETTO STRUTTURALE

3.1 Evoluzione e razionalizzazione dell'assetto organizzativo

Realizzato e consolidato il modello organizzativo, basato sulla logica del lavoro per processi, definito con la deliberazione n.799/1998 e successive modificazioni e integrazioni, l'Istituto anche nel corso del 2003 si è adoperato per assicurare maggiore accessibilità ai servizi da parte dei cittadini che dovrebbero assumere un ruolo sempre più determinante e centrale nella cosiddetta "rete dei valori".

Le azioni per il sostegno dell'innovazione sono state indirizzate dall'Istituto, in misura prevalente, alla creazione di strutture idonee ad aumentare e migliorare i servizi

L'Istituto, infatti, ha cercato di anticipare ed interpretare i diversi bisogni di "contatto" dell'utenza per progettare risposte tempestive ed efficaci, offrendo un servizio omogeneo indipendente dalle diverse tecnologie usate per accedervi.

Sono stati quindi sviluppati ed implementati canali e modalità di accesso diversificati rispondenti ai diversi bisogni manifestati cercando, sempre più, di colmare la c.d. "digital divide", ciò in particolare attraverso :

- § unicità dei punti di accesso;
- § multicanalità intesa come differenziazione delle modalità di accesso;
- § valorizzazione della relazione con l'utenza come momento di ascolto;
- § pari condizioni di accesso a tutti.

Sono state, altresì, potenziate le sinergie "telematiche" con i partner tradizionali (quali patronati, associazioni di categoria, pubbliche amministrazioni centrali e locali) ed avviati interventi finalizzati al miglioramento delle competenze professionali anche mediante la rimodulazione dei processi produttivi.

Nel corso del 2003, si è lavorato inoltre alla progettazione di un nuovo modello di front office, che è stato proposto in occasione dell'Operazione estratto contributivo, coerente con quanto già riferito nei precedenti referti sui Punti di Incontro e le Isole di Consulenza (Circolari nn. 2 e 188/2001).

Il modello definito individua tre precisi momenti che caratterizzano il contatto:

- ü il momento della prefruizione del servizio: per il quale si è ipotizzata una struttura orientata a garantire buoni standard nelle infrastrutture e capace di garantire i bisogni dei singoli;
- ü il momento della fruizione del servizio: per il quale si è inteso realizzare una struttura che combini modernizzazione/cambiamento e capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini

utenti, dove la telematicità è sempre più presente, ma ben integrata con il bisogno di contatto personalizzato;

- il momento di post fruizione del servizio: per il quale si è prefigurata una struttura capace di accompagnare e cogliere i futuri bisogni del cittadino.

Sulla base del lavoro preparatorio svolto, nel corso del 2003, è stata predisposta e fornita a tutte le Direzioni Provinciali e Subprovinciali una griglia di rilevazione/questionario che ha consentito di monitorare gli assetti e lo stato dei servizi al cliente in INPS.

L'analisi delle risposte, opportunamente ponderate in base alla loro rilevanza rispetto al modello individuato, ha fornito una misura atta a posizionare le strutture dell'Istituto nei confronti del modello stesso, e a progettare gli interventi opportuni, sotto ogni profilo, per colmare il gap esistente con il modello individuato.

Nell'ottica di migliorare le interazioni tra Amministrazione e clienti si è posto inoltre l'obiettivo di "semplificare i processi", per ridurre i tempi di erogazione del servizio e per garantirne alti standard qualitativi.

I processi ridisegnati nel corso del 2003 in collaborazione con alcune Direzioni Regionali hanno riguardato le seguenti aree:

- Disoccupazione Ordinaria e Agricola
- Gestione del conto assicurativo e estratto conto certificativo
- Gestione Autonomi
- Certificazione di malattia

3.2 Decentramento funzionale e territoriale dell'Istituto

Mentre nel 2002 l'Istituto ha intensificato il monitoraggio costante di alcuni aspetti connessi al lavoro quotidiano delle Agenzie, innanzitutto quelli legati all'impatto e ad eventuali criticità delle procedure informatiche, ed agli aspetti organizzativi e di gestione del personale, come ampiamente illustrato nel precedente referto, nel corso del 2003 l'attività è stata incentrata in gran parte nel ridisegnare la presenza dell'Istituto nelle aree metropolitane.

Infatti, è noto come l'Istituto sia presente nelle più grandi aree metropolitane del Paese secondo un modello caratterizzato dalla presenza di grosse strutture che replicano, sostanzialmente, la sede provinciale di riferimento, spesso con gli stessi difetti di origine della struttura provinciale che dovevano contribuire a decongestionare.

Per ovviare a tale stato di cose si è reso necessario che le modifiche al modello base di decentramento presente nelle aree metropolitane, pur tenendo conto delle specifiche situazioni

locali, fossero in grado di fronteggiare le nuove esigenze e i cambiamenti del contesto esterno che proprio nelle grandi aree metropolitane trovano le prime e più visibili manifestazioni.

L'assetto più consono a fornire una risposta soddisfacente alle legittime richieste dell'utenza è stato individuato nella creazione di una rete costituita dalle Agenzie, finalizzate ad erogare i servizi propri dei tre processi primari, e dalla Direzione Provinciale Metropolitana (o Centro Direzionale) dove sono concentrati i processi di supporto e le strutture direzionali.

Questa soluzione tende a ridurre i costi di gestione grazie alle rilevanti economie di scala rese possibili dall'accorpamento dei processi di supporto ma, soprattutto, permette di finalizzare le strutture al servizio dei cittadini, ricercando il più possibile un forte rapporto con gli Enti Locali e le altre Pubbliche Amministrazioni nel tentativo di creare sinergie logistico-funzionali in grado di coprire meglio il territorio e di portare ad un'erogazione del servizio più rispondente alle esigenze dell'utenza.

Nel corso del 2003 sono state compiute tutte le azioni necessarie alla messa a regime del piano, attuando il massimo decentramento possibile, alla luce delle risorse logistiche disponibili.

In tal senso sulla base della Determinazione commissariale n. 1385 del 9/12/2003, a partire dall'anno 2004 è stata costituita la Direzione metropolitana di Torino, che assume altresì il compito di Direzione provinciale, nella quale sono confluite le preesistenti sedi di Torino.

In tal modo si è raggiunto l'obiettivo di garantire il rafforzamento della governance delle attività di servizio dell'INPS nell'area torinese, con la semplificazione dell'assetto manageriale e la gestione unificata delle linee di organizzazione e controllo.

Le altre aree metropolitane che, nel corso del 2003, sono state interessate da progetti di riconfigurazione della presenza dell'Istituto sono Genova, Roma, Napoli e Catania.

- Genova: la Direzione Regionale Liguria ha presentato (25/11/2003) alle Direzioni centrali interessate un progetto che prevede la creazione di un Centro Direzionale Provinciale e di 8 Agenzie (6 urbane) in luogo delle 2 DSP di Sestri Levante e Sestri Ponente. Acquisiti i pareri delle Direzioni centrali, l'iter sta proseguendo con la presentazione del progetto ai Comitati ed alle OO.SS..
- Roma: la Direzione Regionale Lazio ha presentato un progetto che prevede il passaggio da 12 a 4 Direzioni Subprovinciali e da 11 a 27 Agenzie di cui 14 urbane. Anche in questo caso l'iter sta proseguendo con la presentazione del progetto ai Comitati ed alle Organizzazioni sindacali.
- Napoli e Catania: i progetti di decentramento che interessano queste due province devono, allo stato attuale, ancora essere presentati alle strutture centrali interessate.

Sinergie

Nel corso del 2003, l'Istituto ha avviato molteplici accordi di collaborazione finalizzati a migliorare il rapporto della Pubblica Amministrazione con l'utenza, oltre a realizzare economie di gestione mediante l'ottimizzazione dell'utilizzo di risorse umane e strumentali.

Sulla strada dell'integrazione, a dicembre del 2003 l'Istituto ha realizzato, previa soluzione delle molteplici problematiche normative, organizzative-gestionali ed informatiche, lo Sportello Unico Previdenziale INPS e INAIL per la richiesta ed il rilascio del Documento Unico di Regolarità Contributiva come previsto dall'art. 2 della legge 266/2002. Successivamente la collaborazione è stata aperta anche alle Casse Edili come previsto dall'art. 86 del decreto legislativo 276/2003.

Le attività, le procedure e l'organizzazione necessarie per il rilascio del Documento Unico di Regolarità Contributiva potenzialmente sono strumenti utilizzabili anche per lo svolgimento di attività di vigilanza e per la creazione di apposita banca dati delle imprese.

In attuazione degli artt.25 e 28 della legge 19.01.55 n. 25 e art. 48, comma 9, della legge 449/97, è in via di definizione la convenzione tra INPS, INAIL e Regioni a statuto ordinario per la determinazione delle modalità di partecipazione delle stesse Regioni all'attuazione delle norme in materia di agevolazioni contributive agli apprendisti dipendenti dalle imprese artigiane.

Il 27 maggio 2003 è stata infine approvata la convenzione tra INPS e INPDAP per lo scambio di informazioni necessarie per la liquidazione degli assegni straordinari spettanti al personale delle Aziende di credito destinatarie dell'art. 5 del Decreto Ministro del Lavoro n. 158/2000.

Particolare importanza assumono le sinergie assunte con Enti locali.

Tra queste vanno annoverate quelle rivolte alla progettazione e alla realizzazione di:

- sportelli polifunzionali per l'assistenza e l'informazione diffusi sul territorio;
- condivisione di beni per il raggiungimento delle finalità istituzionali;
- corsi comuni per i funzionari delle diverse Amministrazioni per integrare maggiormente le conoscenze e le modalità operative.

In particolare sono realtà ormai consolidate le "strutture polifunzionali", dove alla condivisione degli immobili si aggiunge anche la disponibilità di servizi INPS presso le Agenzie per l'Impiego.

Con riferimento al Decreto leg.vo 297/2002 va evidenziato che le sedi territoriali dell'istituto, unitamente alle altre strutture di Enti locali competenti in materia di lavoro, hanno sviluppato le sinergie necessarie a realizzare un sistema di comunicazione che consenta di ottimizzare la gestione delle informazioni relative agli avviamenti al lavoro, con particolare riguardo alle assunzioni che danno titolo a specifiche agevolazioni contributive (per esempio assunzioni ex lege 223/91).

In tale settore sono stati già sottoscritti in alcune province appositi protocolli d'intesa (per esempio a Napoli e a Roma) che in altre località sono in via di sottoscrizione.

Sul territorio l'Istituto ha fatto ricorso infine a rapporti di collaborazione con le Agenzie delle Entrate mettendo in comune competenze, conoscenze, servizi e strumenti per potenziare la fruibilità dei servizi offerti ai cittadini oltre che per svolgere una più efficace attività di contrasto dell'evasione fiscale e contributiva (protocollo sottoscritto dalla Direzione Regionale Abruzzo nell'aprile 2003).

3.3 L'attività di Vigilanza

L'attività di vigilanza, nell'anno 2003, incentrata, soprattutto, nella lotta al sommerso, si è concretizzata :

- nell'espletamento di n. 147.469 accertamenti ispettivi;
- nell'accertamento di una percentuale, pari al 61%, di aziende trovate irregolari (n. 90.005);
- nell'individuazione di 111.484 lavoratori in posizione irregolare;
- nell'individuazione di n. 27.431 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti;
- nell'accertamento di 569 milioni di Euro di contributi evasi, riferiti per:
 - ü 309 milioni di Euro a lavoro nero, pari al 54% del totale;
 - ü 260 milioni di Euro ad altre omissioni contributive, pari al 46%
- i tempi medi delle ispezioni si sono attestati a 18 gg.

Nel prospetto che segue, i risultati dell'anno 2003 vengono confrontati con il budget dello stesso anno e con i risultati conseguiti nel 2002.

	Verifica 31.12.2003	Verifica 31.12.2002	Budget 2003	Scostamento 2003/2002	% di realizz.ne del budget
N. ispezioni	147.469	148.707	158.197	-0,83%	93%
N.aziende irregolari	90.005	81.763		+10%	
%Az. Irreg. Visitate	61%	55%	64%	+6	-3
Tempi medi in giorni	18	16	15	+2	+3
N. aziende in nero e lav. aut. non iscritti	27.431	22.347	23.769	+23%	115%
Lavoratori irregolari	111.484	126.152	126.939	- 12 %	88%

CONTRIBUTI EVASI ACCERTATI (in milioni di Euro)

Per lavoro nero	309	322	251	-4%	123%
Per Altre inadempienze	260	280		-7%	
TOTALE	569	602		-5%	

PRODUTTIVITA' MEDIA

Ispettori presenti	1.661,52	1.569,77		1,05%	
Ispezioni Medie mensili Procapite	7,40	7,89	8	-0,06%	-0,60

I dati esposti evidenziano, rispetto al 2002, un miglioramento negli indici riferiti al numero delle aziende irregolari (+10%), alla percentuale delle aziende irregolari sulle visitate (+6 punti percentuali) e alle aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti (+23%). In flessione rispetto all'anno precedente si presentano invece i tempi medi (+2 gg.), gli importi accertati (-5%), ed i lavoratori trovati in posizione irregolare (-12%).

Rispetto al budget i dati di verifica evidenziano un generale conseguimento degli obiettivi ad eccezione della percentuale di irregolarità attestatasi al 61%, rispetto al 64%, dei tempi medi (+3 gg.) e del numero dei lavoratori trovati in posizione irregolare che registrano una percentuale di realizzazione dell'88%.

Sul mancato conseguimento di tali obiettivi hanno in parte inciso gli effetti delle norme sulla regolarizzazione degli extracomunitari e l'attività svolta nel primo trimestre per favorire l'emersione in conseguenza della legge 383/2001.

Più in dettaglio nel corso dell'anno 2003 sono state ispezionate 92.514 aziende non agricole con lavoratori dipendenti – con un incremento del 10,78% rispetto alle 83.508 aziende ispezionate al 31 dicembre 2002 – nei confronti delle quali sono stati accertati contributi evasi per :

- 475 milioni di Euro, riferiti per:
 - ü 219 milioni di Euro al lavoro nero, pari al 46% del totale;
 - ü 256 milioni di Euro ad altre omissioni contributive, pari al 54%.

La percentuale di aziende risultate irregolari, rispetto alle aziende visitate, è risultata del 63%.

L'azione di vigilanza svolta ha consentito l'individuazione di 7.241 aziende in nero e di 101.458 lavoratori in posizione irregolare.

Invece nell'area agricola al 31 dicembre 2003 sono state effettuate complessivamente n. 6.244 indagini di cui 3.520 nei confronti di aziende, 1.546 nell'area dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e n. 1.178 in materia di prestazioni.

Nei confronti delle aziende sono stati accertati contributi evasi per 9 milioni di euro.

L'azione di vigilanza svolta ha consentito l'individuazione di n. 264 aziende non iscritte e n. 4.163 lavoratori in posizione irregolare.

Le 1.546 ispezioni effettuate nei confronti dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, hanno comportato invece un accertamento di contributi evasi per 1,498 milioni di Euro.

Nel corso dell'anno 2003, inoltre, sono state controllate 1.178 domande di prestazioni agricole e ne sono state individuati 677 irregolari. Sono stati annullati 564 rapporti di lavoro e sono stati recuperati importi per malattia, disoccupazione e maternità per 363 migliaia di Euro.

Lotta al lavoro nero

Nel corso dell'anno 2003 l'attività rivolta all'individuazione del lavoro nero e sommerso si è concretizzata:

- nell'individuazione di 27.431 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti;
- nell'individuazione di 111.484 lavoratori in posizione irregolare di cui 100.283 lavoratori totalmente sconosciuti all'Istituto;
- nell'accertamento di 309 milioni di Euro di contributi evasi.

Va segnalata la convenzione intervenuta, in data 24 maggio 2002, tra INPS e SIAE per contrastare maggiormente il lavoro nero soprattutto nel settore degli spettacoli e nelle aziende che operano nel mondo degli intrattenimenti.

Per favorire la concreta attuazione della convenzione, che ha iniziato ad operare nell'agosto del 2002, sono state esperite varie iniziative che si sono concretizzate in attività di formazione degli agenti SIAE e nel predisporre, e successivamente migliorare, un'apposita procedura di acquisizione e gestione dei verbali di constatazione trasmessi dalla SIAE mensilmente.

Dall'inizio della convenzione (agosto 2002) al 31 dicembre 2003 la SIAE ha effettuato n. 14.008 verbali di constatazione, di cui 4.516 nel 2002 e 9.492 nel 2003.

Ciò ha comportato un corrispettivo, ai sensi della citata convenzione, pari a € 6.270.060,00, IVA compresa.

A tal riguardo la Corte non può non evidenziare che detto onere appare manifestamente sproporzionato rispetto ai benefici derivanti dall'utilizzo del personale SIAE il che porta a valutare la necessità di una attenta riconsiderazione della convenzione in atto.

Esame della produttività e iniziative di miglioramento

A fronte di una forza ispettiva di 2.083 unità al 31.12.2003, si sono resi disponibili per tali tipologie di interventi 1.950 ispettori, pari al 94%.

Utilizzando tale leva gestionale le Direzioni Regionali hanno effettuato 12.243 interventi, di cui 6.663 si sono svolti in orario festivo e notturno.

Sono stati impiegati 1.683 ispettori per complessive 18.817 giornate/uomo.

Al riguardo occorre sottolineare come, il ricorso ad ispezioni effettuate fuori orario e in orario notturno o festivo, appare insufficiente rispetto ai possibili significativi risultati. Infatti relativamente all'area aziende rappresentano solo il 14% delle verifiche effettuate nell'intero 2003, ed hanno comportato l'individuazione del 25% delle aziende in nero scoperte nell'anno, ed il 20% dei lavoratori trovati in posizione irregolare.

Il numero ancora molto limitato di tali iniziative costituisce pertanto un punto di crisi dell'attività ispettiva sul quale occorrerà intervenire in futuro, impostando un confronto con le Organizzazioni sindacali finalizzato a flessibilizzare la gamma delle indennità e degli incentivi unitamente ad un'articolazione dell'orario più rispondente alle esigenze dell'attività di vigilanza.

Al 31 dicembre 2003 la produttività dell'attività ispettiva, espressa dal numero medio mensile delle ispezioni pro-capite, si è attestata, a livello nazionale, sul valore di 7,40.

L'obiettivo di budget previsto in 8 ispezioni pro-capite, risulterebbe pertanto conseguito nella misura del 92%.

L'indice sintetico della vigilanza, recentemente adottato, ha permesso all'Istituto di ricondurre ad unità le diverse percentuali di realizzazione dei singoli obiettivi consentendo, quindi, una valutazione complessiva dell'attività svolta ed una comparazione tra le diverse realtà territoriali.

3.4 Il sistema dei controlli interni

Come già accennato nei precedenti referti, l'Istituto ha ridefinito un sistema organico di "Funzioni di controllo", comprendente oltre al controllo di regolarità amministrativo contabile, il controllo di gestione, il controllo strategico ed il controllo di valutazione della dirigenza.

Queste due ultime forme di controllo sostituiscono le competenze precedentemente attribuite all'ufficio di controllo interno, in base alla normativa previgente.

L'attività svolta dal 1 gennaio 2003 e fino al momento della ricostituzione del collegio di direzione dell'ufficio, avvenuto con determinazione presidenziale del 4 marzo 2004, d'intesa con il Consiglio di indirizzo e vigilanza, è stata finalizzata allo svolgimento del ruolo previsto dal regolamento di organizzazione che attribuisce all'ufficio il compito di verifica della corrispondenza degli atti di gestione posti in essere dalle strutture direzionali ed operative rispetto agli atti di indirizzo adottati dagli organi di governo.

Per quanto riguarda le aree di indagine, sono state privilegiate quelle a maggiore valenza "strategica" rispetto alla missione istituzionale, mentre dal punto di vista degli indicatori la scelta è stata finalizzata all'individuazione di elementi utili a fornire una chiave di lettura oggettiva dei comportamenti organizzativi posti in essere dalle varie articolazioni dell'istituto soggette all'attività di verifica.

Tali indicatori, integrati con ulteriori informazioni fornite dalle altre strutture preposte all'attività di controllo, potranno rappresentare un elemento di partenza utile per supportare l'attività dell'organo competente nell'esercizio della funzione di valutazione della dirigenza, così come previsto dal D. leg.vo n. 286/1999.

Sulla base dei principi su esposti, l'ufficio, nel periodo gennaio 2003 – marzo 2004 ha predisposto e trasmesso agli organi competenti i seguenti reports, prodotti, in alcuni casi, a seguito di specifici mandati da parte del presidente dell'Istituto e del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza:

- " Stato di attuazione delle linee di indirizzo espresse dal C.I.V. – Aggiornamento per l'anno 2002 "
- " Indagine conoscitiva sull'area recupero crediti – Crediti abbandonati"
- " Indagine conoscitiva sullo stato del decentramento operativo"
- " Pensioni liquidate in via provvisoria – Nota informativa"
- " Indagine conoscitiva sul decentramento organizzativo dell'INPS"
- " Schede indagini conoscitive anni 2001 – 2003"

Il controllo ispettivo

Nel corso dell'anno 2003 risulta incrementata l'attività di verifica sulle strutture periferiche, in particolare per quanto riguarda l'individuazione ed il contenimento del fenomeno degli incassi fraudolenti di mandati di pagamento telematici e delle tessere assicurative falsificate.

Sono stati individuati e denunciati all'autorità giudiziaria incassi fraudolenti per circa 1.100.000,00 euro.

Le indebite riscossioni fraudolente rappresentano lo 0,02%, quanto al numero dei pagamenti disposti a livello nazionale e lo 0,03%, quanto al totale nazionale degli importi disposti.

Il fenomeno sembra aver origine in Campania ove, a seguito di numerose azioni di controllo, sono stati individuati e posti in condizione di non svolgere ulteriormente la loro attività illecita diversi dipendenti dell'Istituto.

Tale attività di contrasto del fenomeno prosegue, d'intesa con la Direzione Centrale Finanza, Poste s.p.a., con la magistratura e le Forze dell'ordine.

Sono state inoltre individuate e denunciate all'Autorità Giudiziaria tessere assicurative artefatte, con annullamento della relativa contribuzione. Ciò a beneficio delle future prestazioni, che da una stima approssimativa, possono ritenersi quantificabili in mancate erogazioni per 500.000,00 euro.

Per le prestazioni di invalidità civile tra importi indebitamente erogati ed importi disponibili, ma non erogati in quanto tempestivamente fermati, l'attività di inchiesta dell'Ispettorato ha condotto all'individuazione di indebiti per circa 150.000,00 euro.

Circa l'assegno di maternità, istituito dalla legge n.448 del 1998, ed erogato dall'Istituto per conto dei Comuni, l'inchiesta svolta ha accertato presso una sola struttura della Sicilia circa 120 prestazioni indebite. Gli accertamenti sono ancora in corso e saranno estesi ad altre realtà territoriali, consentendo l'individuazione di prestazioni indebite valutabili in centinaia di migliaia di euro.

Sono stati individuati nel meridione alcune migliaia di falsi rapporti di lavoro in agricoltura, corrispondenti ad un totale di circa 250.000 giornate lavorative.

Ciò consentirà un risparmio per prestazioni a sostegno del reddito di un ammontare stimabile in oltre 10.000.000 di euro, senza considerare l'ulteriore risparmio sulle future correlate prestazioni pensionistiche.

Le operazioni hanno consentito l'individuazione di attività di criminalità organizzata, che ha portato all'arresto di diversi dipendenti dell'Istituto.

Sul fronte contributivo sono stati effettuati accertamenti che hanno evidenziato il fenomeno dell'accredito del versamento di contributi imputato ad aziende diverse da quelle che, in realtà, avevano effettuato i versamenti stessi.

Nel novembre dell'anno 2004 sono state diramate dall'Istituto disposizioni innovative aventi ad oggetto il sistema dei controlli del processo produttivo, in particolare per ciò che concerne i ruoli e la funzione di controllo di legittimità e regolarità amministrativa dei servizi resi all'utenza.

Il controllo di gestione

Dall'attività di controllo di gestione realizzata nel corso del 2003 è emerso in particolare che la produzione complessivamente realizzata nello stesso periodo dalle strutture di produzione nei tre processi primari (assicurato-pensionato, prestazioni a sostegno del reddito e soggetto contribuente) è stata pari a 9.851.172 punti omogeneizzati con una crescita del 3,9% rispetto all'anno 2002 e del 2,1% rispetto alla produzione programmata nell'ambito del piano di produzione 2003.

In termini di produttività, calcolata attraverso il rapporto tra la produzione omogeneizzata e le risorse impiegate, si registrerebbe un sensibile incremento (+4,3%) rispetto all'anno 2002, realizzato anche attraverso un maggiore impiego di risorse nei processi primari.

Infatti, l'andamento dell'indice delle attività indirette, ottenuto attraverso il rapporto tra le risorse impiegate nei processi abilitanti/ausiliari ed il totale delle risorse assegnate alle strutture di produzione, mette in evidenza un sensibile miglioramento nella finalizzazione e nell'organizzazione delle risorse, con una sensibile diminuzione (-3,5%) delle unità impiegate nei processi abilitanti/ausiliari a beneficio dei processi primari.

La situazione trova riscontro nella quasi totalità delle strutture operative ad eccezione di quattro Sedi dove si registrano situazioni di flessione rispetto al consuntivo 2002. Per tali Sedi sono in corso i necessari approfondimenti ed analisi per una più puntuale verifica della situazione.

Complessivamente, l'andamento della produzione nel corso del 2003 è stato caratterizzato dai seguenti flussi:

Categorie pensione	Periodo: gennaio – dicembre 2003						
	Dati comprensivi delle domande di trasformazione						
	Giacenza al 1/1/2003	Pervenute	Definite	di cui accolte	Giacenti 31/12	Var. % Giacenza	Indice deflusso
Vecchiaia	64.986	329.255	319.881	218.183	74.360	+14,42	0,97
Anzianità	87.282	359.743	346.572	207.765	100.453	+15,01	0,96
Invalidità	29.462	157.940	160.878	54.068	26.524	-9,97	1,02
Indirette	5.256	30.638	31.355	20.272	4.539	-13,64	1,02
Reversibilità	26.337	197.726	205.662	185.069	18.401	-30,13	1,04
	213.323		1.064.348	685.357	224.277	+5,13	0,99

TOTALE		1.075.302					
--------	--	-----------	--	--	--	--	--

Per quanto riguarda in particolare, le pensioni di invalidità civile, nel periodo considerato sono pervenute 496.950 domande con un aumento del 6,6% rispetto alle domande pervenute nello stesso periodo del 2002, quando ne erano pervenute 465.050.

L'incremento delle domande pervenute è dovuto in gran parte al permanere di ritardi e carenze di informazioni sulle domande giacenti, ancora in carico presso le Prefetture ed i Comuni, presentate anteriormente al passaggio di tutte le competenze all'INPS. Per tale motivo, si è reso necessario procedere ad una verifica delle reali situazioni esistenti presso le singole realtà territoriali, attraverso una rilevazione avviata dalle Sedi sulla base delle indicazioni fornite con messaggio della Direzione Centrale "Pianificazione e Controllo di Gestione" n. 27 del 24/9/2003, al fine di accertare la consistenza delle domande giacenti presso altri enti (ASL, Comune, Regione), anche se in corso di istruttoria e non ancora rilevate tra le domande da definire.

Sulla base di tale rilevazione, in gran parte completata, risultano giacenti presso i suddetti enti e comunque in fase di trasmissione alle Sedi per il completamento delle fasi istruttorie, circa 70/80.000 domande di nuove liquidazioni (comprese le domande interessate da contenzioso).

Le domande definite sono state 505.843 (+ 5%), con un indice di deflusso che continua a rimanere positivo (1,05), confermando la capacità delle Sedi dell'Istituto di far fronte alle nuove domande con adeguata tempestività e con un miglioramento del livello di qualità (accolte + 11,6%).

La giacenza, rispetto al 1° gennaio 2003, si è ridotta dell'11,7%

Il Piano Operativo 2003, così come delineato nelle Linee per il Piano annuale delle attività per l'anno 2003 approvate dal Commissario Straordinario, con determinazione n. 248 del 18/2/2003, composto dal Piano ordinario, dal Progetto prioritario nazionale e dai Progetti regionali, si è sviluppato attraverso quattro direttrici principali:

1. operazione di emissione generalizzata dell'estratto conto
2. miglioramento della qualità del servizio
3. sviluppo di iniziative per una più sollecita definizione delle prestazioni agli invalidi civili
4. mantenimento di una situazione di correttezza tra le domande pervenute e le domande definite

Il sistema di contabilità analitica

A seguito degli sviluppi del controllo di gestione secondo le linee tracciate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto con deliberazione 1671 del 18/9/2001, sono stati introdotti sistemi e metodi di rilevazione che, avvalendosi delle tecniche di contabilità industriale, classificano i costi secondo una particolare gerarchia (processo, area di attività, prodotto) o secondo determinati

livelli organizzativi (Direzione centrale, Sede regionale, Sede provinciale e sub provinciale) ai quali possano essere stabilite relazioni di causa-effetto.

Il sistema di contabilità industriale adottato è uno strumento extra contabile di gestione che rileva a consuntivo i costi (contabilizzati per competenza temporale e distinti in diretti, indiretti e ribaltati) dei prodotti, servizi, aree di attività, centri di responsabilità con un dettaglio di macro natura (personale, formazione, informatica, immobili, beni di consumo e servizi), per natura (esempio, stipendi) e con successive informazioni di dettaglio (esempio, retribuzioni a dipendenti di una determinata qualifica).

Il sistema, inoltre, consente di verificare il costo di ciascun prodotto in relazione a tutte le sue componenti. Si tratta dello strumento che ha consentito, attraverso opportuni adattamenti, di definire il valore dei servizi effettuati per conto terzi.

Le informazioni derivanti dal sistema di contabilità analitica, opportunamente integrate nell'ambito degli indicatori del sistema di controllo di gestione, oltre a rappresentare un utile strumento per l'attività direzionale del dirigente della struttura, consentono, a livello centrale, di individuare il posizionamento delle strutture con riferimento al consumo di risorse rispetto alla produzione realizzata e in rapporto ai diversi fattori di costo.

La conoscenza dell'efficienza economica consente, infatti, di effettuare confronti fra realtà produttive diverse, completando con valori economici le analisi comparative effettuate sulla base delle attività svolte e dei relativi indicatori di efficienza ed efficacia.

L'attuale sistema di contabilità analitica dovrà essere innovato per integrarsi con il più generale processo di razionalizzazione del sistema contabile dell'Istituto (contabilità generale, finanziaria e delle spese di funzionamento) a seguito dell'introduzione del nuovo sistema informatico SAP R/3 (destinato a realizzare la completa automazione dei sistemi alimentanti, in una logica di integrazione, per cui l'alimentazione della componente di contabilità analitica avverrà contestualmente ed automaticamente alle registrazioni fatte nei moduli di contabilità generale, finanziaria e logistica) e delle modifiche normative in materia di contabilità pubblica e bilanci introdotte dalla legge n. 94/1997 e dal DPR 27 febbraio 2003, n. 97.

A seguito di tale normativa, infatti, il sistema di contabilità e dei relativi bilanci sono interessati da un processo di revisione che prevede l'affiancamento della competenza economica a quella finanziaria e l'introduzione delle Unità Previsionali di Base (U.P.B.), realizzando il consolidamento dei budget economici dei singoli centri di costo e dei singoli centri di responsabilità, nella loro massima aggregazione in "funzioni obiettivo", per dare origine al preventivo economico dell'Ente. In coerenza con le predette linee innovative è stato di recente approvato il nuovo Regolamento di

contabilità che recepisce i nuovi principi contabili introdotti dai richiamati provvedimenti normativi.

Invio dell'estratto conto generalizzato

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con la delibera n. 86 del 19/03/2002, avente ad oggetto il "Piano annuale delle attività per l'anno 2002", ha definito le attività necessarie per la realizzazione dell'emissione generalizzata dell'Estratto conto.

Sulla base di tali indicazioni, le Direzioni Centrali e le Direzioni regionali hanno sviluppato specifici piani operativi per la qualificazione ed implementazione degli archivi assicurativi e per la predisposizione e definizione delle procedure a supporto dell'emissione generalizzata, e della gestione delle fasi di rientro delle anomalie.

In tale quadro, con la deliberazione n. 429 del 23 luglio 2002, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano operativo ed il finanziamento delle attività necessarie all'emissione generalizzata dell'estratto conto agli assicurati iscritti alle gestioni amministrate dall'Istituto, mentre nel corso del mese di settembre 2002 è stato definito il calendario delle emissioni con la prefigurazione di una fase di test da sviluppare nel mese di dicembre 2002 per mettere a punto tutte la linea operativa per l'emissione generalizzata che è stata avviata a partire dal marzo del 2003.

Il test è stato effettuato presso la regione Umbria ed ha interessato circa 22.000 assicurati. Tutta la fase di spedizione, recapito e ricezione delle richieste di servizio dagli assicurati è stata sottoposta a verifica al fine di monitorare attentamente gli aspetti organizzativi dell'operazione.

Contestualmente sono state definite le procedure informatiche per la gestione dei rientri secondo una logica di accesso multicanale.

Rilevante, con riferimento all'emissione generalizzata degli estratti conto, appare la modifica legislativa del comma 9, (lettera a), dell'articolo 3 della legge n. 335/95 che ha dettato norme in materia di prescrizione della contribuzione previdenziale. Infatti, sotto la spinta degli Organi dell'Istituto la legge finanziaria per l'anno 2003, (legge n. 289/2002) all'articolo 38, comma 7, ha introdotto la proroga di diciotto mesi dei termini quinquennali di prescrizione relativi alla contribuzione dell'anno 1998, ove si rilevi a seguito dell'emissione dell'estratto conto una scoperta contributiva.

L'emissione degli estratti conto che si è sviluppata a partire dal secondo semestre del 2003, è stata articolata tenendo conto della distribuzione per fasce d'età e per tipologia della popolazione interessata alla singole emissioni.

Precedentemente alla definizione del calendario di emissione è stato svolto un test nazionale che ha consentito di qualificare ulteriormente i modelli che costituiscono il plico dell'estratto conto, nonché di verificare le modalità di utilizzo delle procedure realizzate per supportare l'intera operazione di emissione e gestione dei rientri.

Al 31 dicembre 2003 sono stati inviati circa 10.000.000 di estratti conto. L'emissione ha interessato la generalità degli assicurati iscritti alle gestioni amministrate dall'Istituto con esclusione dei lavoratori agricoli a tempo determinato (OTD) e di coloro che per effetto della legge di riforma del sistema previdenziale n. 335/95, rientrano nel cosiddetto sistema contributivo.

L'iniziativa di emissione generalizzata dell'estratto conto non avrebbe fatto, finora, registrare particolari criticità sia nei rapporti con i cittadini che con gli Enti di Patronato. Tale analisi è confortata dalla ridotta entità di richieste di variazioni contributive e/o anagrafiche che, sul totale degli estratti emessi, fa registrare un flusso di rientro molto contenuto pari a circa 320.000 moduli Eco2 di cui 220.000 relativi a variazioni contributive.

Al 31 dicembre 2004 risultano inviati circa 24 milioni di estratti conto, che rappresentano il 91% del totale. E' presumibile che l'operazione di emissione si concluderà definitivamente alla fine del 2005.

3.5 L'informatizzazione dei servizi

Le attività dell'Istituto nell'area informatica nel corso del 2003 hanno seguito due fondamentali linee di indirizzo:

- Ø potenziamento dei servizi e della comunicazione con l'utenza, grazie all'utilizzo di nuovi canali e modalità di interazione Internet, Call Center e tecnologie innovative in genere, attuando il progetto di e-governemnt ed integrando i processi back-office e front-office;
- Ø riassetto architeturale e ottimizzazione della gestione corrente del Sistema Informativo attraverso il ridisegno delle infrastrutture di sede e la standardizzazione e automazione dei processi di lavoro, grazie al sempre maggiore utilizzo della intranet come unico punto d'accesso alle attività dell'Istituto, nel costante sforzo di ridurre i costi complessivi di gestione del sistema informatico.

Il raggiungimento del primo obiettivo presuppone la realizzazione di una Pubblica Amministrazione fortemente orientata all'utente, fornitrice di moderni servizi, efficiente e trasparente nei suoi compiti e nel suo patrimonio informativo.

Il numero di servizi erogati nel 2003 testimonia una sempre maggiore attenzione dell'Istituto per l'utenza, sia per quanto riguarda i servizi e le informazioni erogate via Call Center – oltre 5 milioni di telefonate -, uno strumento di interazione che trova larghi consensi (circa 87% degli interpellati) nelle fasce di utenza meno esperte di tecnologie, che per i sempre più numerosi servizi erogati via internet –oltre 32 milioni - pensati per l'utente cittadino/impresa e per tutte le altre categorie di soggetti con i quali l'Istituto interagisce in virtù dei propri mandati istituzionali (Altre Pubbliche Amministrazioni Centrali, Enti locali, Patronati, Caf, organizzazioni, agenzie ministeriali etc).

Il numero dei visitatori del sito è stato di circa 6 milioni, con 15 milioni di accessi e 180 milioni di pagine visitate.

Per raggiungere tali risultati l'Istituto si è impegnato sul fronte dell'ampliamento dell'offerta di servizi on-line, in termini quantitativi ma anche in termini qualitativi, privilegiando l'offerta di servizi ad alto valore aggiunto¹.

L'offerta di servizi su canali innovativi ha infatti rappresentato un momento di ripensamento dei processi operativi, che si è tradotto per i cittadini e le aziende in una semplificazione degli adempimenti burocratici.

Nel corso del 2003, l'Istituto ha dato un forte impulso alla dematerializzazione di atti e documenti e all'introduzione di strumenti automatizzati di governo dei flussi di lavoro, necessario presupposto per il raggiungimento della semplificazione amministrativa, grazie all'introduzione del sistema di protocollazione informatica ed al consolidamento dell'utilizzo della posta elettronica.

L'Istituto ha attivato il sistema di protocollazione informatica già a partire dal mese di gennaio 2003, con netto anticipo rispetto al termine individuato dal legislatore entro il quale sorgeva l'obbligo per tutte le PA di dotarsi di tale sistema automatizzato (1° gennaio 2004).

Entrambe le azioni intraprese, a livello front-end con l'ampliamento dei servizi erogati e a livello back-end con interventi sull'automazione dei processi, risultano essere generalmente in linea con l'attuazione del piano di e-government.

Nel 2003 è proseguita l'azione di completamento dell'importante progetto di consolidamento e trasformazione delle infrastrutture di sede, che ha portato alla riduzione del numero di sistemi da 250 a 10.

A seguito della conclusione di tale attività sulle infrastrutture è stato dato l'avvio alla fase di trasformazione delle procedure applicative che verranno trasferite da ambienti tradizionali ad ambienti aperti (open), che rappresentano i componenti della nuova architettura INPS.

¹ Vale a dire "livello 3" nella definizione dei livelli di erogazione del servizio secondo l'Unione Europea (Interazione two way).

In tema poi di sicurezza dei sistemi, l'Istituto si è dotato di una metodologia specifica a garanzia della business continuity, "continuità del servizio", che replica il sistema informativo dell'istituto presso un centro esterno, ed entra in funzione nell'eventualità di disastri informatici o semplici interruzioni critiche del servizio.

Per quanto attiene poi all'Attuazione del piano di e-Government e dei servizi on line il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie aveva coinvolto direttamente le Amministrazioni Pubbliche centrali e locali perchè erogassero on-line gli 80 servizi individuati come prioritari, 40 per i cittadini e 40 per le imprese, sui quali dovevano convergere le iniziative di informatizzazione della PA.

Tale obiettivo è stato raggiunto dall'Istituto già alla fine del 2003 in quanto i servizi offerti sono più ampi e sono usufruibili non solamente tramite internet ma anche attraverso il Call Center.

Inoltre, secondo quanto previsto dalla Legge Finanziaria per il 2004, dal 1 dicembre 2003 è entrata in vigore la legge che prevede l'erogazione di 1.000 euro per la nascita di ogni figlio successivo al primo e per ogni figlio adottato.

L'Istituto ha predisposto tutte le funzionalità necessarie per l'invio telematico delle richieste di pagamento da parte dei Comuni e per la liquidazione del contributo agli aventi diritto.

I costi dell'informatica

Nel 2003 la spesa per l'informatica della Direzione Centrale Sistemi Informativi e Telecomunicazioni è stata di 154,4 mln/€, presentando, rispetto ai dati del consuntivo 2002, un incremento di 5.7 mln/€, pari al 3.8%.

Le spese in conto capitale, per l'acquisizione di macchine ed attrezzature connesse con l'elaborazione automatica dei dati sono aumentate di 2,791 mln/€ (aumento pari al 9.36%), le spese per l'acquisizione di programmi software sono diminuite di 11,5 mln/€, pari ad un decremento del 34.5%.

Il progetto di consolidamento delle apparecchiature di sede, ha comportato un incremento della spesa per il noleggio delle apparecchiature elettroniche e delle licenze d'uso dei prodotti software (incremento di 1,266 mln/€).

L'operazione di consolidamento (indirizzo ormai prescelto dai principali organismi sia del mondo pubblico che privato) porterà nel tempo benefici in termini di riduzione dei costi gestionali, contrazioni dei costi di logistica e di manutenzione dovute alla diminuzione dei locali che ospitano le apparecchiature e razionalizzazione delle risorse umane periferiche.

Gli oneri connessi alla trasmissione dei dati, comprensivi delle spese per i servizi di trasmissione forniti dalla rete unitaria per la pubblica amministrazione, hanno registrato un aumento di 170.000,00 €, pari al 0.67%, le spese per l'accesso ai sistemi informativi di altri enti sono invece diminuite del 20,9 % pari a €146 mila .

Nel confronto tra i flussi di spesa per l'informatica tra le pubbliche amministrazioni e gli enti centrali, come analizzati dall'AIPA per il 2003, si rileva come il posizionamento dell'Istituto sia ottimale, soprattutto se commisurato con i servizi erogati, l'ampiezza degli utenti e le capacità del Sistema Informativo, in termini di patrimonio applicativo, dimensioni delle basi dati ed estensione della rete di trasmissioni dati.

Infatti la percentuale di acquisizione tramite procedura negoziata da parte dell'Istituto è inferiore alla percentuale media degli enti, come evidenzia il prospetto seguente.

Suddivisione delle spese per l'informatica per tipologia contrattuale anno 2003 (1)

Modalità di acquisizione	Amministrazioni Centrali	Enti Pubblici	Inps 2002	Inps 2003
◆ Gare	16,2 %	44,8%	61,1%*	48%*
◆ Convenzione centrale acquisti (Consip)	7,7 %	1,7 %	3,9%	13%
◆ In economia	5,3 %	6,1 %	0,3%	1,4%**
◆ Trattativa privata	70,8 %	47,4 %	34,7%	37,6%

*il dato comprende i contratti per adesione RUPA stipulati a seguito delle gare bandite dal CNIPA

** il dato comprende le spese in economia della Direzione Informatica centrale e periferica

(1) Fonte CNIPA : stato dell'informatizzazione nella Pubblica Amministrazione 2003.

Andamento quantitativo e qualitativo della spesa informatica

Va premesso che il Sistema Informativo, rappresentando per l'Istituto la struttura portante per tutte le attività produttive, organizzative, di comunicazione, direzionali, ecc., si rivela trasversale

all'intero sistema aziendale. Il flusso procedurale da seguire per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle Direzioni Centrali dell'Istituto è previsto dal ROF (Regolamento per la disciplina dei contratti per l'esecuzione di lavori, forniture e servizi), approvato con deliberazione consiliare n. 47 del 19.02.2002 e nel corso del 2003 ha aderito alle Convenzioni Consip per un importo totale di € 20.029.513,92, convenzioni aventi per oggetto Personal Computer, PC portatili e stampanti. È da rilevare che per l'acquisto di beni e servizi per l'area informatica viene fatto ricorso a procedure negoziate solamente per una piccola percentuale sul totale della spesa.

Il prospetto seguente sintetizza la distribuzione della spesa per l'area informatica in funzione delle diverse tipologie di acquisizione.

Distribuzione della spesa informatica

Tipo procedura di acquisizione Importi in milioni di euro	Anno 2003	
	Importo In euro	%
Gare in ambito Europeo o nazionale, relative estensioni e adesioni gare Consip	55.861	36,18%
Adesione contratti RUPA stipulati dall'Aipa	26.949	17,45%
Licenze d'uso di prodotti software e acquisizione infrastrutture Tecnologiche specialistiche – affidamento a società in situazione di privativa industriale	60.468	39,16%
Quota annuale trasmissione fonia dati per videoconferenze (contratto stipulato dalla D. C. Approvvigionamenti)	1.297	0,84%
Supporto ad alto livello specialistico (aziende leader del mercato, banche dati Specialistiche: Gartner Group, Il Sole 24 ore, ecc.)	45	0,03%
Convenzioni per accesso ad altri S.I. (Unioncamere, Min. Grazia e Giustizia, Finanze)	514	0,33%
Pubblicità gare (Gazzetta Ufficiale e quotidiani con tariffe in convenzione)	62	0,04%
Sistemi in economia	610	0,40%
Spese impegnate dalle sedi regionali a seguito assegnazione budget e dalla D.C. Finanza, Contabilità e Bilancio	6.411	4,15%
Procedure negoziate senza pubblicazione di bando	2.176	1,41%
Totale	154.393	100%

Monitoraggio dei contratti di grande rilievo

Com'è noto il Decreto Legislativo 12 febbraio 1993, n. 39 prevede il monitoraggio dei contratti per la progettazione, realizzazione, manutenzione, gestione e conduzione operativa di sistemi informativi automatizzati, determinati come "contratti di grande rilievo". La definizione dei contratti di grande rilievo è stata formulata dall'Autorità per l'Informatica con deliberazione 49/2000 del 9 novembre 2000, nei seguenti termini: contratti che abbiano un valore, al netto di IVA, superiore a 25 (venticinque) milioni di €, ovvero, in caso di contratti con validità pluriennale, superiore a 5 (cinque) milioni di € in media ogni anno e che, in entrambi i casi, prevedano una percentuale del valore uguale o superiore al 60% a copertura dell'erogazione di servizi ict e/o di attività di sviluppo software.

Nel corso del 2003 sono stati sottoposti a monitoraggio i seguenti cinque contratti.

- Monitoraggio del contratto di "Trasformazione del sistema informatico dell'Inps: fornitura di hardware, software e servizi per il consolidamento dei sistemi AS 400".
- Monitoraggio del contratto di "Fornitura di applicazioni software WEB Oriented e Legacy Oriented"
- Monitoraggio del contratto di "Integrazione tra controllo di gestione contabilità finanziaria ed economica-patrimoniale"
- Monitoraggio del contratto "Progetto di adeguamento tecnologico ed estensione funzionale del processo gestione documentale"
- Monitoraggio del contratto "Outsourcing del sistema informativo dell'INPDAl".

3.6 Le consulenze

Nel corso del 2003, il ricorso a consulenze da parte dell'Istituto, ha comportato complessivamente l'assunzione di impegni di spesa per € 1.533.640 e pagamenti per € 3.392.277.

La parte più consistente della suddetta spesa complessiva, per € 2.908.453 deriva dal ricorso a consulenze previste da specifiche leggi, ed in particolare le spese di assistenza e consulenza per la dismissione patrimoniale immobiliare hanno comportato pagamenti per € 1.800.791, mentre le spese connesse alle operazioni di cartolarizzazione e cessione dei crediti, ai sensi dell'art. 13 delle leggi n. 448 del 1998 e successive modificazioni ed integrazioni, sono ammontate a € 1.107.662. La parte restante della spesa riguarda le consulenze esterne, affidate discrezionalmente all'esterno, che si è sostanziata in una spesa complessiva di € 438.824.

L'Istituto, anche nel corso del 2003, si è avvalso di alcuni esperti in materia cartografica e tipografica e di periti per la verifica delle forniture e per accertamenti tecnici sulle pubblicazioni dell'Istituto, per i quali sono stati impegnati e pagati € 6.000.

Infine l'Istituto per traduzioni ed interpretariato ha assunto impegni per € 387.000 e pagamenti per € 316.851.

Conclusivamente la Corte, prendendo atto dell'entità del fenomeno e delle particolari finalità che hanno motivato l'affidamento dei predetti incarichi, ancora una volta raccomanda che il ricorso ad incarichi esterni sia rigorosamente limitato ai casi strettamente indispensabili e particolari che non possono essere soddisfatti, per la mancanza di specifiche professionalità, dal personale e da strutture interne.

Va, comunque, ribadito che, nel conferimento delle consulenze, l'Istituto è tenuto non soltanto al rispetto dei criteri prescritti dall'art. 7 comma 6 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni, ma parimenti dei principi di economicità, di efficienza e di efficacia cui deve sempre essere improntata la sua attività.

Si rinnova, infine, l'invito all'Istituto affinché, per ciascun incarico, sia acquisita la documentazione dell'attività svolta dai consulenti ai fini del necessario controllo, anche da parte del Collegio dei Sindaci, sulla congruità della stessa in relazione alla piena realizzazione dell'oggetto dell'incarico.

3.7 Il contenzioso

L'evoluzione del contenzioso giudiziario relativo alle prestazioni erogate dall'Istituto mantiene un livello di guardia considerevole.

Infatti al 31 dicembre 2003 risultano giacenti 869.685 giudizi; al 31 dicembre 2002 erano 825.076, al 31 dicembre 2001 erano stati 880.877.

Si può affermare quindi che, nonostante l'eliminazione dell'arretrato operata negli anni precedenti, la giacenza è pressoché invariata ed è conforme all'andamento effettivo del saldo tra giudizi iniziati e giudizi definiti.

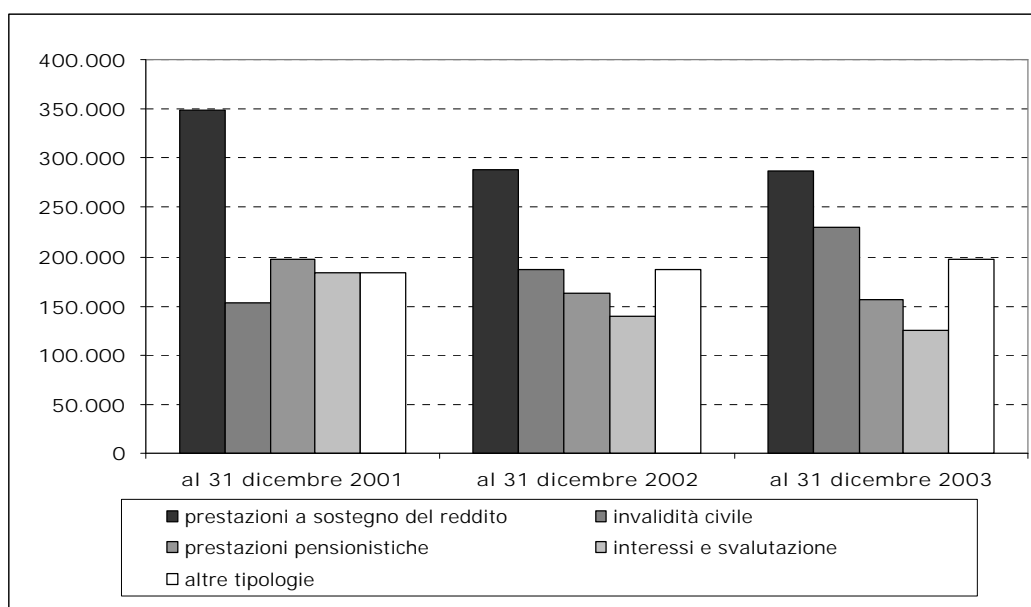
A) La composizione della giacenza per tipi di causa

Prevale la giacenza delle controversie per prestazioni a sostegno del reddito: 286.693 (32,9% della giacenza complessiva); nel 2002 erano state 289.152 (35% della giacenza complessiva); nel 2001 348.396 (39,5 % della giacenza complessiva).

Si evidenziano poi le cause per invalidità civile: 229.751 (pari al 26,4% della giacenza complessiva); nel 2002 erano 186.795 (pari al 22,6% della giacenza complessiva); nel 2001 erano state 152.191 (pari al 17,3% della giacenza complessiva).

Seguono quindi le cause per interessi e svalutazione: 125.740 (pari al 14,4% della giacenza complessiva); nel 2002 erano state 138.758 (pari al 16,8% della giacenza complessiva); nel 2001 184.386 (pari al 20,9% della giacenza complessiva).

Infine le controversie per prestazioni pensionistiche a carico dell'Ente: 156.427 (pari al 18% della giacenza complessiva); nel 2002 erano state 162.690 (pari al 19,7% della giacenza complessiva); e nel 2001 196.924 (pari al 22,4% della giacenza complessiva).



B) La giacenza del contenzioso per Aree territoriali

La maggiore giacenza si registra in Campania con 257.770 cause (29,6%), in Puglia con 201.367 (23,1%), nel Lazio con 99.567 cause (11,4%), in Calabria con 94.749 (10,9%) e infine in Sicilia con 89.113 cause (10,2%).

C) I giudizi iniziati e le costituzioni in giudizio

Nel 2003 sono iniziati complessivamente 293.948 giudizi (nel 2002 erano stati 269.923, nel 2001 281.125).

Le costituzioni in giudizio, invece, nel 2003 sono state 216.716, nel 2002:190.439; nel 2001:219.977.

L'apparente scostamento tra giudizi iniziati e costituzione si deve alla diversità delle date di notifica e di trattazione che determinano la registrazione precedente della prima rispetto alla seconda. Talvolta lo scostamento è determinato dal ritardo nella trasmissione della documentazione.

Si tratta, certamente, di disfunzioni organizzative da eliminare in quanto il fenomeno può comportare la decadenza dell'azione.

D) I giudizi definiti con sentenza, la tipologia delle sentenze e l'esito delle stesse possono dedursi dai seguenti prospetti :

Giudizi definiti con sentenza :

Periodo	Controversie	% (diff. con anno preced.)	
Anno 2001	194.342		49,2
Anno 2002	191.625	-1,4	58,8
Anno 2003	182.998	-4,5	73,4

Il maggior numero di sentenze registrato negli anni precedenti deve attribuirsi alla eliminazione dell'arretrato.

Tipologia delle sentenze

Periodo	Prestazioni pensionistiche	% (del totale delle sentenze rese)	% (diff. con anno preced.)
Anno 2001	50.187	25,8	
Anno 2002	40.934	21,4	-18,4
Anno 2003	33.035	18,1	-19,3

Periodo	Prestazioni a sostegno Del reddito	% (del totale delle sentenze rese)	% (diff. con anno preced.)
Anno 2001	56.922	29,3	
Anno 2002	61.379	32,0	7,8
Anno 2003	52.053	28,4	-15,2

Periodo	Invalidità civile	% (del totale delle sentenze rese)	% (diff. con anno preced.)
Anno 2001	39.857	20,5	
Anno 2002	52.763	27,5	32,4
Anno 2003	58.230	31,8	10,4

Periodo	Questioni contributive	% (del totale delle sentenze rese)	% (diff. con anno preced.)
Anno 2001	34.000	17,5	
Anno 2002	26.000	13,6	-23,5
Anno 2003	32.000	17,5	23,1

Esito delle sentenze

Periodo	Favorevoli all'Istituto	% (diff. con anno preced.)	% (del totale delle sentenze rese)	Periodo	Favorevoli all'Istituto (senza cause Invalidi Civili)	% (diff. con anno preced.)	% (del totale delle sentenze rese)
Anno 2001	93.195		48,0	Anno 2001	79.334		51,4
Anno 2002	85.514	-8,2	44,6	Anno 2002	66.322	-16,4	47,8
Anno 2003	86.073	0,7	47,0	Anno 2003	64.837	-2,2	52,0

Periodo	Sfavorevoli all'Istituto	% (diff. con anno preced.)	% (del totale delle sentenze rese)	Periodo	Sfavorevoli all'Istituto (senza cause Invalidi Civili)	% (diff. con anno preced.)	% (del totale delle sentenze rese)
Anno 2001	98.362		50,6	Anno 2001	73.285		47,4
Anno 2002	103.480	5,2	54,0	Anno 2002	71.046	-3,1	51,2
Anno 2003	95.046	-8,2	51,9	Anno 2003	59.030	-16,9	47,3

Totale nazionale giudizi definiti con sentenza						
di cui:	al 31 /12/200	%	Al	%	Al	%
	194.342		31/12/2002		31/12/2003	
		sul totale	191.625	% sul totale	182.998	% sul totale
Favorevoli all'Istituto	93.195	48,0	85.514	44,6	86.073	47,0
Favorevoli alla parte avversa	98.362	50,6	103.480	54,0	95.046	51,9
Decorrenza differita	2.785	1,4	2.631	1,4	1.879	1,0

- al dato vanno aggiunte le controversie abbandonate dalla controparte che sono state nel 2003 5.700 ca.; nel 2002 erano state 20.206; nel 2001 21.236.

All'esito favorevole si possono ricondurre i 5.700 giudizi (dato stimato) abbandonati da parte avversa, sicché può affermarsi che il dato dei giudizi sostanzialmente favorevole è di 91.800 ca. pari a quasi il 50%

La cessata materia del contendere

Periodo	Controversie	% (diff. con anno preced.)	% (sul totale dei giudizi definiti)
Anno 2001	176.737		44,8
Anno 2002	112.883	-36,1	34,6
Anno 2003	60.286	-46,6	26,6

Abbandoni

Periodo	Controversie abbandonate	% (diff. con anno preced.)	% (sul totale dei giudizi definiti)	Di cui abbandonati da parte avversa
Anno 2001	23.691		6,0	21.236
Anno 2002	21.216	-10,4	6,5	20.206
Anno 2003	6.055	-71,5	2,4	5.700 ca.

L'iniziativa dell'abbandono proviene prevalentemente (97% circa) dalla parte avversa.

La criticità più rilevanti

a) L'invalidità civile: esprime una giacenza di 229.751 cause, pari al 26,4% della giacenza complessiva. Si tratta di un contenzioso in costante crescita (soprattutto a Napoli, Roma, Bari, Messina, Reggio Calabria), rispetto al quale l'Istituto, quale ente erogatore, è chiamato in causa per attività di altri soggetti. Né gli aggiustamenti più recenti hanno attenuato i difetti del complessivo impianto normativo. Non è stata eliminata la frammentazione fra le varie competenze rispettivamente : per l'accertamento sanitario, dei requisiti reddituali, della concessione economica e della materiale erogazione. Il difficile collegamento tra le diverse fasi del procedimento comporta notevoli diseconomie di scala e provoca una litigiosità crescente e fuori controllo. Rispetto alla quale le possibilità di difesa da parte dell'Avvocatura dell'Istituto appaiono oltre modo esigue. Lo scambio di dati fra i diversi soggetti del procedimento amministrativo, da realizzarsi in via informatica, potrebbe consentire una gestione e un monitoraggio del procedimento idonei a contenere e ridurre il contenzioso, almeno evitando il prolungarsi dei vari procedimenti oltre limiti fisiologici.

b) Le cause per prestazioni temporanee rappresentano ancora il fenomeno più preoccupante in materia di contenzioso.

Ne risultano giacenti 286.693 (pari al 32,9% della giacenza totale) e sono concentrate soprattutto in Campania, in Puglia e in Calabria. Alle prestazioni temporanee vanno ricondotte le cause dell'area agricola, per indennità di maternità, per indennità di disoccupazione e di malattia.

La Corte nel segnalare il dato ritiene che, per un'inversione di tendenza occorrerebbe: che l'acquisizione dei dati relativi agli assicurati sia operata in via informativa presso gli Enti preposti alla tenuta degli Albi, in modo che sia possibile il tempestivo accertamento del diritto e il pagamento delle prestazioni; che il vincolo di parentela (fra datore e il prestatore) non assuma, in linea di principio, speciale rilievo, atteso l'orientamento in proposito espresso dalla magistratura; che l'indennità di malattia, se limitata a qualche giorno di assenza, anche in difetto di un accertamento rigoroso, sia liquidata, in modo da impedire giudizi più costosi; che le prestazioni pagate in ritardo siano inscindibilmente liquidate con gli interessi e la svalutazione sino al soddisfo, per evitare dannose controversie.

c) Le cause per interessi e svalutazione risultano ancora numerose, non solo per quanto riguarda la giacenza 125.740 (pari al 14,45% della giacenza complessiva), ma anche per quanto riguarda il pervenuto (8,7% del pervenuto complessivo).

Si tratta di controversie determinate da ritardi nel pagamento delle prestazioni e dall'omesso calcolo degli interessi. Non sono vere cause perché non vi è alcuna incertezza da dirimere, né alcuna difesa da svolgere. Piuttosto costituiscono una prospettiva di condanna certa per differenze di sorte o accessori, spesse volte irrisori. Sono il punto di arrivo dell'incapacità di talune Sedi (Roma, Napoli, Bari, Foggia, Taranto, Messina) di far fronte alle domande degli interessati e sono un vantaggio solo per alcune organizzazioni di patronato o di professionisti specializzati. E' necessario che dette Sedi si dotino e adoperino i programmi informatici per il calcolo degli accessori e provvedano al relativo pagamento, nella considerazione che il costo di tali cause sovrasta in misura sproporzionata il valore economico delle domande degli interessati e si traduce in danno per le casse dell'Istituto.

Al riguardo si conferma l'esigenza già rappresentata di eliminare le giacenze attraverso: la verifica presso le Sedi dell'operatività delle procedure informatiche per il calcolo degli interessi e della svalutazione; l'avvio di progetti incentivanti e di gruppi di lavoro in loco allo scopo di prelevare i fascicoli (dai più remoti ai più recenti), eliminare le partite debitorie per interessi e svalutazione, liquidando sino al momento dell'effettivo soddisfo, e dando notizia documentata dell'adempimento alle locali avvocature dell'Ente, in modo da consentire la definizione bonaria e al meglio delle liti.

d) Le cause per opposizione a cartelle esattoriali: costituiscono un fenomeno nuovo conseguente alla riscossione esattoriale dei crediti. La modalità di compilazione delle cartelle e la connessa sinteticità dei dati in esse riportati determinano frequenti opposizioni e richieste di sospensione, sempre più diffusamente accordate dai giudici, con evidenti ricadute negative sul versante degli incassi.

Sui giudizi di opposizione poi influisce negativamente l'interposizione dell'esattore tra le strutture amministrative e l'avvocatura dell'Ente e spesso si traduce in un ostacolo alla tempestiva trasmissione della documentazione per le difese. Ulteriore criticità è rappresentata dalla mancanza di una fase di riesame precedente l'infasamento, che, con accurati controlli, eviti diffuse e pretestuose opposizioni.

Pure nelle procedure concorsuali l'attuale metodo di riscossione rende meno forti le ragioni dell'Istituto, tenuto conto della brevità dei termini per le opposizioni e della interposizione dell'esattore fra strutture amministrative e l'avvocatura dell'Ente.

3.8 Acquisizione di beni e servizi

Il sistema degli approvvigionamenti e gli aspetti contrattuali

L'approvvigionamento dei beni e dei servizi, unitamente agli investimenti, costituiscono fondamentali presupposti strumentali per il funzionamento dell'Istituto in tutte le sue articolazioni.

L'obiettivo perseguito in materia, attraverso la razionalizzazione delle dotazioni esistenti ed il puntuale riscontro delle esigenze prioritarie, è stato quello di dotare gli Organi e gli Uffici di quanto occorre per il loro funzionamento.

I flussi di spesa in esame sono, pertanto, riferibili ad attività, di natura corrente, necessarie per assicurare la funzionalità globale dell'Istituto.

Conseguentemente i margini di innovazione sono limitati e, in buona sostanza, sono individuabili nell'obiettivo primario di migliorare i livelli di esecuzione e di controllo dei contratti in essere nonché di assicurare il mantenimento dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi.

A livello economico è da osservare che le previsioni di bilancio relative all'esercizio finanziario 2003 sono state elaborate in sintonia con la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 settembre 2002 e con il decreto del Ministero dell'Economia e Finanze, del 29.11.2002, che ha previsto la riduzione degli stanziamenti afferenti i consumi intermedi in misura pari al 10% rispetto al dato del consuntivo 2002.

Tutto ciò premesso, si precisa che le spese sostenute nel corso del 2003 ammontano complessivamente a € 305.187.255 a fronte del budget assegnato di € 332.213.410.

Nel 2003 la Direzione Centrale Approvvigionamenti, Logistica e Gestione del Patrimonio risulta aver emesso n. 862 ordinativi di pagamento per un importo complessivo di circa 87.600 milioni di euro, a fronte di n. 723 ordinativi predisposti nel 2002 per un importo di 73.600 milioni di euro. Le strutture periferiche hanno sostenuto spese nell'anno 2003 per 217,040 milioni di euro circa, a fronte dell'importo di 224,142 milioni di euro utilizzati nel 2002.

Forme di aggiudicazione utilizzate per l'acquisizione di beni e servizi.

L'Istituto nel corso del 2003 ha fatto ricorso, sia a livello centrale che periferico, alla forma della Licitazione privata nel 25,46% circa dei casi.

Il ricorso all'Appalto concorso, è stato invece utilizzato in percentuale dello 0,13%, ciò sia per la specificità della materia che per il ridotto campo di applicazione di tale sistema di aggiudicazione. Analogamente anche il ricorso all'Asta pubblica è risultato assai limitato nel corso dell'anno 2003 essendo stata utilizzata solo nel 5,61% delle gare espletate.

Dall'esame dei dati forniti, sia a livello centrale che periferico, il ricorso alla trattativa privata con e senza bando, è quantificabile nella misura del 37,34% circa dei contratti posti in essere.

E' da precisare, al riguardo, che in gran parte dei casi il ricorso alla trattativa privata ha essenzialmente riguardato, nel rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari, la locazione degli uffici nonché i contratti per i quali il ricorso alla licitazione privata non è andato a buon fine.

Altri contratti riguardano le somministrazioni (17,75%), i cottimi fiduciari (1,70%), gli acquisti in economia (1,4%), gli acquisti in adesione a convenzioni CONSIP e vari (10,96%).

I dati su esposti si riferiscono ai capitoli e voci di spesa specificamente gestiti dalla Direzione Centrale Approvvigionamenti, Logistica e Gestione del Patrimonio.

Nell'ottica di raggiungere e migliorare il rapporto qualità-efficienza ed economicità dei servizi resi all'utenza delle pubbliche amministrazioni, nel tempo è stato incrementato il ricorso all'esternalizzazione. Ciò in linea con le scelte operate dal Governo – anche nella legge finanziaria 2003 – con l'obiettivo di garantire una razionalizzazione delle spese sostenute.

Del resto il legislatore era già intervenuto in modo incisivo sulla materia introducendo, già con la legge finanziaria del 2000, un sistema di approvvigionamento – valido per la pubblica amministrazione in senso lato – affidando ad uno specifico Organismo ad hoc costituito (CONSIP) il compito di stipulare convenzioni per l'acquisto di beni e servizi.

L'Istituto si è inoltre adeguato alla normativa di cui alla legge 23 dicembre 1999 n. 488, successivamente modificata con il decreto legge 12 luglio 2004 n. 168, in tema di adesione alle convenzioni CONSIP specie in materia di noleggi di macchine per ufficio e di autovetture e di acquisto di materiale di consumo.

Tra i servizi esternalizzati specifica valenza, inoltre, assume il contratto stipulato nel corso del 2000 con la società Romeo SpA aggiudicataria del pubblico incanto per l'espletamento dei servizi di assistenza e consulenza per la dismissione del patrimonio immobiliare, considerato che fin dal 1999 l'Istituto, strategicamente, ha ritenuto di gestire il patrimonio in parola attraverso una società costituita ai sensi dell'art. 20, comma 2, della legge n. 88 del 9 marzo 1989, ed ha proceduto, nel contempo, allo scioglimento delle proprie strutture interne, fino a quel momento deputate a detta attività di gestione.

Per completezza di informazione occorre ricordare che è pendente presso il Tribunale Amministrativo del Lazio ricorso avverso all'aggiudicazione presentato dalla società COS Communication Service spa quale partecipante alla gara in altro raggruppamento concorrente, essendo già stata respinta istanza cautelare di sospensione presentata dalla stessa società sia in primo grado (TAR Lazio sez.III ter ordinanza n. 3779/2004 dell'8 luglio 2004) che in secondo grado (Consiglio di Stato VI Sezione ordinanza n. 4290/2004).

La realizzazione del call center integrato

Per quanto concerne la realizzazione del Contact Center multicanale, con finalità di sportello virtuale unico per l'erogazione di informazioni e servizi agli utenti degli enti INPS e INAIL, nel corso dell'anno 2002 sono state svolte tutte le attività necessarie e propedeutiche per l'aggiudicazione dell'appalto concorso. E' stato infatti redatto il capitolo tecnico, che, approvato dall'Aipa, è stato consegnato alle ditte ammesse a partecipare.

Nel corso del 2003 si sono svolte da parte della commissione aggiudicatrice le attività di analisi e valutazione delle offerte ricevute che hanno portato nel 2004 all'aggiudicazione della gara a favore della società Poste spa, per trentasei mesi, con notevoli vantaggi finanziari rispetto al precedente contratto stipulato a trattativa privata con la società Telecom il cui rapporto è stato risolto il 1° novembre 2004, data di entrata in esercizio della suddetta Società aggiudicataria.

Nella prima tabella che segue si propone un quadro riassuntivo generale, per tipologia di interventi, dei contratti superiori a 50.000 euro, effettuati complessivamente nell'anno 2003, ed il relativo ammontare della spesa.

Report riassuntivo per tipologia di intervento

Anno 2003 - Contratti di importo superiore a € 50.000 (Iva esclusa)

Tipologia intervento	N° contratti	Importo totale per tipologia
Altre spese	3	€ 277.460,98
Arredi, app.sanitari,macchine per ufficio	20	€ 4.677.282,36
Beni d'uso e di consumo	14	€ 6394.460,01
Gestione manutenzione immobili	80	€ 10.616.689,55
Locazione uffici	246	€ 37.693.708,53
Movimentazione immagazzinaggio	7	€ 4.058.622,75
Pulizia	54	€ 18.941.726,75
Servizi postali	105	€ 22.916.411,13
Utenze	99	€ 12.981.875,38
Vigilanza	138	€ 23.981.098,90
Totale:	766	€ 142.539.336,34

Nella seconda e terza tabella vengono riportati, sempre per tipologia di interventi, il numero dei contratti, superiori a 50.000 euro, stipulati dalla Direzione Generale e dalle strutture periferiche.

Contratti stipulati dalla Direzione Centrale

Anno 2003 - Contratti di importo superiore a € 50.000 (Iva esclusa)

Tipologia intervento	N.° contratti	Importo totale per tipologia
Arredi, app.sanitari,macchine per ufficio	14	€ 4.214.778,00
Beni d'uso e di consumo	8	€ 5.808.199,00
Gestione manutenzione immobili	1	€ 164.550,00
Movimentazione immagazzinaggio	3	€ 3.733.707,00
Pulizia	11	€ 4.510.273,00
Servizi postali	7	€ 10.492.240,00
Utenze	10	€ 4.664.591,00
Vigilanza	5	€ 4.508.807,00
	Totale:	€ 38.097.145,00

Contratti stipulati dalle strutture periferiche

Anno 2003 - Contratti di importo superiore a € 50.000 (Iva esclusa)

Tipologia intervento	N.° contratti	Importo totale per tipologia
Altre spese	3	€ 277.460,98
Arredi, app.sanitari,macchine per ufficio	6	€ 462.504,36
Beni d'uso e di consumo	6	€ 586.261,01
Gestione manutenzione immobili	79	€ 10.452.139,55
Locazione uffici	246	€ 37.693.708,53
Movimentazione immagazzinaggio	4	€ 324.915,75
Pulizia	43	€ 14.431.453,75
Servizi postali	98	€ 12.424.171,13
Utenze	89	€ 8.317.284,38
Vigilanza	133	€ 19.472.291,90
		Totale: € 104.442.191,34

4 - IL PERSONALE

4.1 Il personale non dirigente

La legge finanziaria per l'anno 2003, n. 289 del 27 dicembre 2002 ha stabilito per le amministrazioni pubbliche una serie di adempimenti relativi agli organici del personale.

In particolare, ha previsto:

- § la rideterminazione delle dotazioni organiche sulla base dei principi di efficienza, contenimento della spesa pubblica ed ottimale utilizzazione delle risorse umane;
- § il rispetto del criterio dell'invarianza della spesa;
- § il limite relativo al numero dei posti complessivi in organico alla data del 29/09/02.

Va ricordato che la stessa legge, in aderenza a quanto già stabilito dalle leggi finanziarie degli anni precedenti, dispone per gli anni 2004 e 2005, in esito ai suddetti adempimenti di rideterminazione degli organici, una riduzione del personale non inferiore all'1 per cento rispetto al totale di quello in servizio alla data del 31/12/2003.

Il medesimo dispositivo di legge in argomento ha previsto – alla data del 1° gennaio 2003 - la soppressione dell'INPDAI e la contestuale confluenza nell'INPS delle relative strutture e funzioni. L'analisi delle norme contenute nelle precedenti leggi finanziarie, a partire dalla legge n. 449/97, evidenzia chiaramente il perseguimento degli obiettivi di graduale riduzione del personale in servizio, soprattutto attraverso un meccanismo di programmazione triennale delle assunzioni e di specifici provvedimenti governativi autorizzatori.

In più, il legislatore incentiva il ricorso alle procedure di mobilità fra enti, considerate "propedeutiche" alle immissioni di personale mediante assunzione dall'esterno.

Dopo il calcolo della dotazione organica provvisoria di cui alla determinazione commissariale n. 784 del 24 giugno 2003, la Direzione centrale dell'Istituto ha provveduto alla definizione della dotazione organica definitiva oggetto di preventiva informazione alle Organizzazioni Sindacali e di successiva fase di concertazione positivamente conclusasi. L'approvazione degli organici è successivamente intervenuta da parte dei Ministeri Vigilanti nello scorso gennaio 2004. In relazione ai flussi di entrata ed uscita del personale dipendente (n. 993 unità in entrata e n. 1232 in uscita), al 31. 12. 2003, come si evince dall'acclusa tabella la consistenza organica dell'istituto ammonta complessivamente a 33.825 unità rispetto ad una pianta organica di 36.478.

Appare evidente la grave situazione di carenza di risorse a fronte dei compiti istituzionali sempre crescenti che le norme vigenti pongono a carico dell'Istituto

Nel periodo considerato l'Istituto ha posto in essere varie iniziative finalizzate ad acquisire, nei

limiti consentiti dalla legge le necessarie nuove risorse umane.

A tal riguardo vanno anzitutto annoverate le assunzioni, previa definizione delle relative procedure concorsuali, di 92 professionisti dipendenti - livello base Avvocato – dopo che è stata ottenuta l'autorizzazione governativa in deroga al divieto di assunzione previsto dall'art. 34 della legge 289/2002. La suddetta autorizzazione è stata concessa con D.P.R. 31 luglio 2003 e in data 15 ottobre 2003 sono stati sottoscritti i relativi contratti individuali di lavoro dai vincitori del concorso medesimo che hanno raggiunto le sedi di destinazione.

È stata inoltre disposta l'immissione in servizio di 10 laureati da inserire nell'Area C, posizione economica C1, con contratto di formazione lavoro, per le esigenze di stenografia e rendicontazione degli organi collegiali dell'Istituto.

Nel frattempo è stata completata la procedura concorsuale relativa all'assunzione di 15 dirigenti e di 150 infermieri a tempo parziale.

Nel corso del 2004 è stato inoltre richiesto agli Organi governativi l'autorizzazione ad assunzioni a tempo indeterminato per l'anno 2004, in deroga al blocco delle assunzioni imposto dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350.

Con DPR del 25 agosto 2004 è stata concessa la deroga al suddetto divieto consentendo l'assunzione presso l'Istituto di 190 unità, entro i limiti del contingente finanziario previsto per l'anno 2004 (Euro 816.016) e a regime per il 2005 (Euro 3.916.875).

Ulteriori immissioni di personale sono state realizzate nel periodo considerato facendo ricorso all'istituto della mobilità con conseguente immissione di n. 509 unità nel 2003 e di n. 338 nel 2004.

Una particolare cura è stata contemporaneamente rivolta al consolidamento di un sistema complessivo di metodologie di sviluppo e valutazione del personale fondato sia sull'apprezzamento del contributo fornito dai singoli dipendenti al raggiungimento degli obiettivi organizzativi, sia sulla individuazione delle competenze professionali.

In tal senso sono state completate le procedure selettive per funzionari C3, profilo amministrativo, addetti alla gestione dei processi di sviluppo professionale con il contributo della consulenza professionale esterna finalizzata alla predisposizione dei necessari strumenti di valutazione. Sono state altresì concluse le procedure per l'attribuzione delle posizioni organizzative ai funzionari C4 ed attivate le procedure relative ai passaggi nelle posizioni di sviluppo economico con decorrenza nell'anno 2003, in applicazione di quanto previsto in materia con l'Accordo integrativo di ente per l'anno 2003.

4.2 La dirigenza

Alla data del 31 dicembre 2003 risultavano iscritte nel Ruolo dei dirigenti dell'Istituto n. 528 unità articolate come segue:

- n. 14 dirigenti di prima fascia;
- n. 3 dirigenti con incarico di livello dirigenziale generale ai sensi dell'art.19, comma 6 della legge 165/01;
- n. 20 dirigenti di seconda fascia con incarichi di livello dirigenziale generale;
- n. 494 dirigenti di seconda fascia, rispetto ad un organico complessivo – modificato nella sua consistenza, a seguito dell'incorporazione dell'INPDAl in INPS, con determinazione commissariale n. 1212 del 28.12.2003 - di n. 656 dirigenti (di cui n. 613 dirigenti di seconda fascia e n. 43 di livello dirigenziale generale).

Le politiche di sviluppo del personale dirigenziale sono state attuate secondo la principale linea guida della formazione integrata tramite sinergie con altri Enti pubblici del Comparto e dello sviluppo professionale quali leve gestionali strategiche di valorizzazione in termini di accrescimento di conoscenze, professionalità e performances produttive.

Sono peraltro emerse due fondamentali problematiche:

- l'esigenza di apportare ulteriori miglioramenti – tramite specifica individuazione e taratura di parametri di riferimento – al sistema di valutazione delle prestazioni individuali, già peraltro da molti anni a regime in INPS con una valutazione della percentuale di raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi individuati dai piani budget e della qualità della prestazione individuale in relazione a cinque macro fattori;
- l'esigenza di temperare l'imprescindibile necessità di un ricambio generazionale della dirigenza con i reiterati provvedimenti di contenimento della spesa pubblica che tuttora bloccano il turn over e che quindi non consentono di pianificare ulteriori assunzioni di unità dirigenziali a breve e medio termine. Si fa presente che l'età media del personale dirigente in forza all'Istituto ha raggiunto picchi preoccupanti (dirigenti di prima fascia: età media 63; dirigenti di seconda fascia: età media 56; dirigenti di seconda fascia con incarico di livello dirigenziale: età media 59) che da una parte impediscono di fatto un'efficace rotazione negli incarichi dirigenziali, creando sostanziali inconvenienti nella riconversione professionale, e dall'altra condizionano sensibilmente la rilevazione sistematica dei fabbisogni formativi.

Va peraltro rilevato che a siffatti inconvenienti si è ovviato con la recente immissione in servizio dei vincitori e di parte degli idonei del citato concorso a 15 posti che ha consentito l'attribuzione di posti di funzione rimasti scoperti a seguito delle rilevate deficienze d'organico.

4.3. Le aree professionali

In ordine alle aree professionali la Corte tiene a sottolineare le particolari criticità che interessano soprattutto il settore legale afflitto ormai da anni da un ampio contenzioso che, oltre a costituire un intollerabile aggravio economico per spese legali a carico dell'Istituto, ne menoma inevitabilmente la funzionalità come si evince dal tuttora ingente numero dei giudizi pendenti di cui si fa più ampio cenno in altra parte della Relazione.

Al riguardo va rilevato, innanzitutto, il ritardo con il quale sono state avviate le procedure selettive per il conferimento dell'incarico di Coordinatore generale dell'Area legale, scaduto da quasi due anni e tuttora in assegnazione provvisoria. È il caso di rimarcare che sulla legittimità dell'incarico scaduto si è innestato un contenzioso per il quale non appare ipotizzabile una soluzione in tempi brevi.

Anche le procedure concorsuali per l'attribuzione dei livelli differenziati di professionalità, così come quelle per le altre aree, sono state più volte annullate dal giudice amministrativo con conseguente rinnovo delle procedure, talvolta con ingiustificati ritardi forieri di possibili danni erariali derivanti dalla mancata sospensione o ripetizione dei maggiori pagamenti nei confronti dei professionisti vincitori in base alle graduatorie annullate ma non riconfermati come tali in sede di rinnovo della procedura.

Ma la più ingente esposizione economica dell'Istituto per spese legali deriva dal contenzioso attualmente in atto con tutti gli avvocati dell'INPS per questioni attinenti al trattamento economico.

La complessa vicenda trae origine da una deliberazione del marzo 2002 con la quale il Consiglio di Amministrazione aveva attribuito ai predetti professionisti il 2% dell'importo lordo dei crediti contributivi, ceduti alla S.C.C.I. S.p.A. e recuperati direttamente in via legale pari a complessivi euro 7.124.147,06.

Poiché il Collegio sindacale dell'Istituto, anche a seguito delle riserve formulate dal Magistrato della Corte dei conti, aveva censurato la legittimità della suddetta deliberazione contestando l'asserita natura di onorario delle somme distribuite e rilevando tra l'altro che l'attribuzione delle stesse doveva, in ogni caso, essere ricondotta nell'alveo della contrattazione collettiva come componente accessoria del trattamento economico, la questione veniva deferita alla Sezione del Controllo Enti della Corte dei conti che, nell'adunanza del 12 dicembre 2003, condividendo pienamente l'avviso in precedenza espresso dai Ministeri vigilanti, dopo aver escluso che le somme in questione potessero essere percepite a titolo di onorario, ha individuato la fonte attributiva dei compensi in questione nella previsione dell'articolo 43, comma 3° del Decreto legislativo 165/2001 secondo cui "le Amministrazioni pubbliche possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici o privati dirette a fornire, a titolo oneroso, consulenze o servizi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari".

L'Amministrazione è stata pertanto invitata a rinegoziare l'accordo con l'osservanza della normativa sopra richiamata in tema di procedure e di risorse disponibili.

Mentre la rinegoziazione a tutt'oggi non è ancora intervenuta per il perdurante rifiuto delle competenti organizzazioni sindacali di addivenire alle proposte dell'Istituto conformi alle indicazioni dei Ministeri vigilanti e della Corte dei conti, nel frattempo quasi tutti gli avvocati dell'INPS si sono rivolti alla magistratura ordinaria per l'asserita tutela dei propri diritti innestando un contenzioso sempre più ampio e di esito incerto che ha importato per l'Istituto, costretto ad avvalersi per la propria tutela a professionisti esterni, esborsi di alcuni milioni di euro.

La Corte ritiene tale situazione del tutto insostenibile, sia in relazione ai crescenti ingenti oneri a carico del bilancio dell'Istituto, sia per la generalizzata conflittualità che si è venuta a creare con una categoria di dipendenti impegnati in attività fondamentali per il perseguimento degli obiettivi strategici dell'Ente.

Alla luce di tali considerazioni appare evidente l'assoluta necessità di pervenire in tempi brevi ad una soluzione definitiva della vicenda ponendo in essere tutti gli adempimenti necessari.

Si auspica, in particolare, una maggiore disponibilità al dialogo da parte delle rappresentanze di categoria, anche in ragione dei notevoli miglioramenti economici di recente conseguiti dai legali INPS per effetto dell'approvazione del nuovo Regolamento per la corresponsione dei compensi professionali che ha previsto l'erogazione degli onorari anche nei casi di controversie favorevoli alle ragioni dell'Istituto, ma per le quali sia stata dichiarata dal giudice la compensazione delle spese.

4.4. Interventi assistenziali

Come è noto, l'onere complessivo annuo a carico dell'Ente per l'erogazione dei benefici di natura assistenziale e sociale concernenti i sussidi, le borse di studio, i contributi a favore di attività culturali, ricreative e con finalità sociali non può eccedere l'1% delle spese relative al personale stesso indicate nel bilancio di previsione.

La concessione dei sussidi, delle borse di studio e dei contributi a favore di attività culturali, ricreative e con finalità sociali – già disciplinata dalla deliberazione consiliare n. 222 del 17 ottobre 1980- viene annualmente prevista dal Contratto Nazionale Integrativo di Ente.

La concessione dei mutui edilizi è disciplinata dalla deliberazione consiliare n. 220 del 24 luglio 2003 e dalla determinazione del Commissario Straordinario dell'INPS n. 559 del 13 maggio 2003.

La concessione dei prestiti è disciplinata dalla deliberazione consiliare n. 220 del 17 ottobre 1980 e dalla determinazione del Commissario Straordinario dell'INPS n. 1232 del 4 novembre 2003.

La concessione dei prestiti e dei mutui edilizi avviene nei limiti delle somme annualmente indicate nel bilancio di previsione.

Circa la tipologia degli interventi si rileva anzitutto che per la polizza sanitaria l'onere per il 2003 è ammontato a € 11.111.500,00.

Per le borse di studio è stato invece destinato nello stesso anno l'importo di € 2.223.765,00 i cui destinatari sono i figli, a carico, dei dipendenti dell'Istituto in attività di servizio.

Per i sussidi al personale sono stati invece destinati € 213.500.

Altri interventi assistenziali concernono i soggiorni estivi, i sussidi didattici, gli asili nidi e gli assegni di studio per uno stanziamento nel 2003 di € 3.257.735,00

Lo stanziamento relativo ai prestiti al personale (compreso quello ex-INPDAI) è stato nel 2003 pari a € 103.911.380,00 (importo, questo, interamente utilizzato).

Per quanto riguarda infine i mutui edilizi occorre rilevare che, ai sensi della deliberazione consiliare n.99 del 20.10.2004, l'ammontare massimo del mutuo concedibile è stato fissato in € 200.000,00 per acquisto alloggio e finalità equiparate ed in € 100.000,00 per lavori di manutenzione o ristrutturazione.

Nell'anno 2003 lo stanziamento complessivo è ammontato a € 100.468.535,00, sufficiente a soddisfare le richieste ammontanti a €81.088.038,00.

4.5. Il costo del personale

L'andamento del costo del personale dell'INPS ha subito nel corso dell'anno 2003 un incremento del 10,8% rispetto all'anno 2002.

Detto incremento, peraltro, se depurato dell'effetto derivante dalla collocazione nel 2003 nella seconda categoria del bilancio consuntivo dell'Istituto di due componenti di spesa che nel rendiconto dell'anno precedente erano ricomprese nella quarta categoria del bilancio (le spese per il servizio di mensa e per il rimborso personale comandato), verrebbe a ridursi all'8,8%.

COSTO DEL LAVORO (importi in migliaia di Euro)					
DATI DI BILANCIO CONSUNTIVO	2000	2001	2002	2003	VAR. 2003/ 2002
SPESE PER COMPETENZE FISSE	660.214	717.711	716.349	836.350	16,75%
SPESE PER COMPETENZE ACCESSORIE	375.751	432.061	457.136	436.861	-4,44%
SPESA PER RETRIBUZIONE LORDA	1.035.965	1.149.772	1.173.485	1.273.211	8,50%
COMPETENZE NON RETRIBUTIVE	234.823	263.500	282.187	303.769	7,65%
COSTO DEL PERSONALE	1.270.788	1.413.272	1.455.672	1.576.980	8,33%
ALTRE SPESE + FRINGE BENEFITS	54.734	61.911	65.282	54.741	-16,15%
COSTO DEL LAVORO	1.325.522	1.475.183	1.520.954	1.631.721	7,28%

Passando all'esame delle cause dell'incremento di spesa, bisogna tener presente che la spesa del personale dell'anno 2003 è influenzata dagli effetti del rinnovo contrattuale per il biennio 2002 e 2003 del personale non dirigente degli Enti Pubblici non economici, intervenuto l'8 ottobre 2003,

che ha interessato il 95% del personale dell'Istituto (aree professionali A,B,C e personale ex art. 15 l.88/89), con un incremento retributivo medio pro-capite del 5,66%.

L'intero costo dei benefici contrattuali del biennio 2002-2003 è, di fatto venuto a gravare sul conto consuntivo 2003, essendo stati erogati nel mese di ottobre gli emolumenti economici arretrati derivanti dal contratto.

In una successiva tabella è esposto il dato disaggregato per categoria di personale in ordine all'andamento retributivo per il triennio 2001-2003, con specifica evidenza dell'incremento medio del biennio contrattuale.

E' utile inoltre ricordare che lo stesso CCNL 2002-2005, sottoscritto l'8 ottobre 2003 ha previsto l'Istituzione della "Indennità di Ente" a favore del personale delle aree e delle qualifiche ad esaurimento ex art. 15 l.88/89, articolata negli importi mensili pro-capite di cui alla tabella C del contratto riportata più avanti.

La tabella successiva evidenzia che quasi il 90% dell'importo a regime di tale emolumento è finanziato con risorse prelevati dai fondi del trattamento accessorio dello stesso personale: il finanziamento della parte residua rientra tra gli oneri previsti per il contratto, vale a dire nel complessivo 5,66% sopra citato.

L'istituzione della Indennità di Ente per gli E.P.N.E. risponde alla specifica esigenza, evidenziata dal Comitato di Settore nell'Atto di Indirizzo all'Aran, di omogeneizzare la struttura del trattamento economico del personale degli Enti con quello degli altri comparti del pubblico impiego, ove pure sono da tempo previste indennità di amministrazione variamente denominate, anche al fine di favorire la mobilità tra amministrazioni, evitando il riconoscimento di differenziali retributivi (ad personam) derivanti dall'applicazione del principio della conservazione del trattamento economico fondamentale (c.d. divieto di reformatio in pejus).

Sotto questo profilo si sarebbe, pertanto trattato fondamentalmente, di una mera operazione di "ristrutturazione retributiva".

In ordine, infine, all'incidenza del costo del personale dell'INPS sul complesso delle risorse amministrative che, come esposto in altra parte della relazione, ammontano ad oltre 200 miliardi di € all'anno, è il caso di rilevare che essa si attesta su valori inferiori allo 0,8%.

Indennità di ente

Valori in Euro da corrispondere per 12 mensilità

<i>AREE</i>	<i>Quote da incrementi derivanti da risorse contrattuali</i>		<i>Incrementi finanziati dall'anticipazione mensile e da quota parte del fondo</i>	<i>IMPORTO A REGIME</i>
	<i>dal 1.1.02</i>	<i>dal 1.1.03</i>	<i>dal 1.1.03</i>	<i>dal 1.1.03</i>
	(1)	(2)	(3)	(4)= 1+2+3
C *	15,60	3,57	140,83	160,00
B	13,09	3,10	118,81	135,00
A	7,12	2,63	90,25	100,00

* Compreso personale ex art.15 legge n.88/1989

SITUAZIONE DEL PERSONALE INPS al 31 DICEMBRE 2003

RAPPORTO ORGANICO /CONSISTENZA

QUALIFICHE / AREE PROFESSIONALI		ORGANICO (*)		CONSISTENZA		Differenza Consist. - Organico	Diff. %
DIRIGENTI							
DIRIG. 1^ fascia		43		17			
DIRIG. Art. 19				1			
DIRIG. 2^ fascia		613		493			
DIRIG. 2^ fascia con inc. 1^				19			
Totale		656	1,8%	530	1,6%	-126	-19,2%
PROFESSIONISTI / MEDICI							
MEDICO LEGALE	2° F.			134			
	1° F.			522			
Totale		800	2,2%	656	1,9%	-144	-18,0%
TECN.EDIL.	2° liv.			32			
	1° liv.			37			
	liv. In.			29			
Totale		110	0,3%	98	0,3%	-12	-10,9%
STAT.ATT.	2° liv.			21			
	1° liv.			28			
	liv. In.			16			
Totale		80	0,2%	65	0,2%	-15	-18,8%
PROF. LEG.	2° liv.			95			
	1° liv.			107			
	liv. In.			159			
Totale		450	1,2%	361	1,1%	-89	-19,8%
PSICOLOGI				0			
Totale		20	0,1%	0	0,0%	-20	-100,0%
CONS.PROF.INFORM. (**)				2			
Totale		2	0,0%	2	0,0%	0	0,0%
Tot. Dirig. Prof. e Medici		2.118	5,8%	1.712	5,1%	-406	-19,2%
ISPETT.GEN.(***)				299		299	
DIRETT.DIVIS.(***)				94		94	
Tot. Pers. ex Art. 15 L. 88/89		0	0	393	1,2%	393	
AREE PROFESSIONALI							
C5 Amministrativo				538			
C5 Informatico				0			
C5 Vigilanza				1			
C4 Amministrativo		3.930	60,9%	2.826		-566	-14,4%
C4 Informatico		1.260	19,5%	1.154		-106	-8,4%
C4 Tecnico		70	1,1%	13		-57	-81,4%
C4 Sanitario		70	1,1%	0		-70	-100,0%
C4 Vigilanza		1.120	17,4%	1.049		-70	-6,3%
Totale C4 / C5		6.450	17,7%	5.581	16,5%	-869	-13,5%
C3 Amministrativo		13.480	88,7%	13.271		-209	-1,6%
C3 Informatico		300	2,0%	439		139	46,3%
C3 Tecnico		95	0,6%	134		39	41,1%
C3 Sanitario		385	2,5%	412		27	7,0%
C3 Vigilanza		940	6,2%	688		-252	-26,8%
Totale C3		15.200	41,7%	14.944	44,2%	-256	-1,7%

QUALIFICHE / AREE PROFESSIONALI		ORGANICO (*)		CONSISTENZA		Differenza Consist. - Organico	Diff. %
C2 Amministrativo				211			
C2 Informatico				3			
C2 Tecnico				0			
C2 Sanitario				4			
C2 Vigilanza				344			
C1 Amministrativo		8.380	92,0%	7.926	8259	-121	-5,4%
C1 Informatico		40	0,4%	39	42	2	-2,5%
C1 Tecnico		50	0,5%	7	7	-43	-86,0%
C1 Sanitario		140	1,5%	62	66	-74	-55,7%
C1 Vigilanza		500	5,5%	1	345	-155	-99,8%
C1 C.F.L.				102			
C1 Amm. T.D.	(BZ)			20			
Totale C1/C2		9.110	25,0%	8.719	25,8%	-391	-4,3%
Totale area C		30.760	84,3%	29.244	86,5%	-1.516	-4,9%
B3 Amministrativo				386			
B2 Amministrativo		1.950		786	1189	-761	-39,0%
B2 Amm. T.D.	(BZ)			17			
Totale B2 / B3		1.950	5,3%	1.189	3,5%	-761	-39,0%
B1 Amministrativo		1.450		558	1079	-371	-25,6%
B1 C.F.L.				461	1,4%		
B1 Amm. T.D.	(ex LSU)			60	0,2%		
Totale B1		1.450	4,0%	1.079	3,2%	-371	-25,6%
Totale area B		3.400	9,3%	2.268	6,7%	-1.132	-33,3%
A3 Operatore				14			
A2 Operatore		200		117	208	8	4,0%
A2 Oper. T.D.	(ex LSU)			48			
Totale A1 / A2 / A3		200	0,5%	179	0,5%	-21	-10,5%
A1 Ausiliario				29			
Totale area A		200	0,5%	208	0,6%	8	4,0%
TOTALE RUOLO		36.478	100,0%	33.825	100,0%	-2.653	-7,3%

RAPPORTI DI FORMAZIONE LAVORO	
C1 C.F.L.	102
B1 C.F.L.	461
TOTALE C. F/L	563
RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO	
C1 Amm. T.D.	(BZ) 20
B2 Amm. T.D.	(BZ) 17
B1 Amm. T.D.	(ex LSU) 60
A2 Oper. T.D.	(ex LSU) 48
TOTALE T.D.	145

RAPPORTI DI LAVORO FLESSIBILE

(*) Determinazione commissariale n. 1212 del 28/10/2003.

(**) Sono in servizio n.2 dipendenti dello SCAU vincitori di concorso alla X Q.F., ramo informatico

(***) Qualifiche conferite "ad personam" ai funzionari di cui all'art.15, 1 comma, legge 88/89.

RIEPILOGO DEL RAPPORTO ORGANICO/CONSISTENZA
 DIREZIONE GENERALE E DIREZIONI REGIONALI
 AL 31 DICEMBRE 2003

REGIONE	ORGANICO (*)	% su ORGANICO	CONSISTENZA	% su CONSIST.	DIFFERENZE CONS./ORG. +/-	DIFFERENZE CONS./ORG. %
SEDE CENTRALE	2.451	6,7	2.452	6,7	1	0,0
PIEMONTE	2.532	6,9	2.349	6,4	-183	-7,2
VALLE D'AOSTA	113	0,3	104	0,3	-9	-8,0
LOMBARDIA	4.604	12,6	4.258	11,7	-346	-7,5
LIGURIA	1.007	2,8	1.030	2,8	23	2,3
VENETO	2.311	6,3	2.072	5,7	-239	-10,3
TRENTINO A.A.	601	1,6	539	1,5	-62	-10,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	777	2,1	768	2,1	-9	-1,2
EMILIA ROMAGNA	2.529	6,9	2.361	6,5	-168	-6,6
TOSCANA	2.252	6,2	2.042	5,6	-210	-9,3
MARCHE	1.005	2,8	968	2,7	-37	-3,7
UMBRIA	597	1,6	571	1,6	-26	-4,4
LAZIO	3.160	8,7	2.898	7,9	-262	-8,3
ABRUZZO	974	2,7	909	2,5	-65	-6,7
MOLISE	295	0,8	276	0,8	-19	-6,4
CAMPANIA	3.093	8,5	2.874	7,9	-219	-7,1
BASILICATA	468	1,3	426	1,2	-42	-9,0
PUGLIA	2.259	6,2	2.015	5,5	-244	-10,8
CALABRIA	1.583	4,3	1.398	3,8	-185	-11,7
SICILIA	2.815	7,7	2.555	7,0	-260	-9,2
SARDEGNA	1.052	2,9	960	2,6	-92	-8,7
TOTALI	36.478	100,0	33.825	92,7	-2653	-7,3

(*) Determinazione commissariale n. 1212 del 28/10/2003.

La tabella seguente riassume invece, in termini di cassa, l'andamento della retribuzione tra le varie categorie di personale presenti all'Istituto.

QUALIFICA/ POSIZIONE ECONOMICA	RETRIBUZIONI MEDIE ANNO 2002			RETRIBUZIONI MEDIE ANNO 2003			2003/2002		
	Fisso	Variabile	TOTALE	Fisso	Variabile	TOTALE	Fisso	Variabile	TOTALE
DIRIGENTE I F.	55.602,48	138.620,56	194.223,03	53.707,46	122.802,00	176.509,46	-3,41%	-	-9,12%
DIRIGENTE II F.	41.947,19	70.865,09	112.812,28	40.661,21	74.001,60	114.662,81	-3,07%	4,43%	1,64%
DIRIG. MED. 2 F.	47.101,83	45.449,56	92.551,39	47.831,14	36.166,19	83.997,33	1,55%	20,43%	-9,24%
DIRIG. MED. 1 F.	36.312,96	33.930,84	70.243,80	36.570,72	24.137,16	60.707,88	0,71%	28,86%	13,58%
Media medici	38.548,17	36.317,25	74.865,42	38.905,97	26.631,81	65.537,79	0,93%	26,67%	12,46%
PROF.STI LEG. 2° L.	51.706,89	83.012,60	134.719,49	51.375,72	69.867,68	121.243,40	-0,64%	15,83%	10,00%
PROF.STI LEG. 1° L.	34.252,85	68.046,90	102.299,75	33.485,41	57.859,04	91.344,45	-2,24%	14,97%	10,71%
PROF.STI LEGALI	24.809,15	59.547,98	84.357,13	25.094,22	45.158,49	70.252,71	1,15%	24,16%	16,72%
Media legali	38.314,12	71.425,58	109.739,70	37.073,71	58.198,47	95.272,17	-3,24%	18,52%	13,18%
ALTRI PROF. 2° L.	53.202,73	41.168,39	94.371,11	49.922,38	25.248,45	75.170,83	-6,17%	38,67%	20,35%
ALTRI PROF. 1° L.	35.035,44	28.598,11	63.633,55	34.623,15	20.086,15	54.709,29	-1,18%	29,76%	14,02%
ALTRI PROF.STI	24.918,56	20.985,05	45.903,60	24.804,96	17.341,76	42.146,71	-0,46%	17,36%	-8,18%
Media prof.sti	36.761,89	29.606,10	66.367,98	36.642,76	20.923,93	57.566,69	-0,32%	29,33%	13,26%
ISP.GEN. R.E.	36.134,40	29.007,06	65.141,46	35.668,78	34.514,78	70.183,56	-1,29%	18,99%	7,74%
DIR.DIV. R.E.	33.360,37	28.477,21	61.837,57	32.718,58	33.553,32	66.271,90	-1,92%	17,83%	7,17%
Media IG DD	35.525,41	28.890,74	64.416,15	34.991,70	34.294,13	69.285,83	-1,50%	18,70%	7,56%
C5	25.998,08	18.567,01	44.565,08	25.436,22	20.495,18	45.931,40	-2,16%	10,38%	3,07%
C4	24.048,69	13.616,44	37.665,13	24.944,57	17.903,86	42.848,44	3,73%	31,49%	13,76%
C3	21.450,35	9.556,92	31.007,27	21.942,45	12.282,60	34.225,05	2,29%	28,52%	10,38%
C2	19.004,52	14.685,75	33.690,27	20.872,90	13.240,23	34.113,12	9,83%	-9,84%	1,26%
C1	18.919,35	8.450,53	27.369,89	19.420,37	10.393,25	29.813,62	2,65%	22,99%	8,93%
B3	18.235,00	15.177,46	33.412,46	19.029,09	9.113,13	28.142,23	4,35%	39,96%	15,77%
B2	17.523,90	9.003,25	26.527,16	20.710,75	11.840,99	32.551,74	18,19%	31,52%	22,71%
B1	16.794,96	5.738,64	22.533,60	16.845,59	6.968,97	23.814,56	0,30%	21,44%	5,68%
A3	16.715,48	8.672,11	25.387,58	16.110,52	9.224,48	25.335,00	-3,62%	6,37%	-0,21%
A2	15.560,54	5.477,26	21.037,80	16.158,27	7.182,79	23.341,05	3,84%	31,14%	10,95%
A1	15.492,71	4.699,88	20.192,59	15.099,28	7.077,20	22.176,48	-2,54%	50,58%	9,82%
Media aree A B C	20.777,86	10.539,39	31.317,26	21.546,89	12.593,67	34.140,55	3,70%	19,49%	9,02%
RETRIB. MEDIA	21.999,69	13.142,21	35.141,90	22.602,07	14.658,25	37.260,32	2,74%	11,54%	6,03%

Incremento salario pro-capite biennio 2002/2003

		2001	2002	2003	Semisomma 2002/2003	Incremento
		(1)	(1)	(1)		
DIRIGENTI 1^ FASCIA	Monte salari	€8.813.181,00	€8.157.088,00	€8.448.632,00	€8.302.860,00	-5,79%
	Forza media omogeneizzata	34	35	37	36	5,88%
	Pro-capite	€259.211,21	€233.059,66	€228.341,41	€230.635,00	-11,02%
DIRIGENTI 2^ FASCIA	Monte salari	€62.059.151,00	€59.322.324,00	€60.346.626,00	€59.834.475,00	-3,58%
	Forza media omogeneizzata	560	531	508	520	-7,23%
	Pro-capite	€110.819,91	€111.718,12	€118.792,57	€115.177,05	3,93%
MEDICI	Monte salari	€48.330.383,00	€47.128.149,00	€50.132.034,00	€48.630.091,50	0,62%
	Forza media omogeneizzata	664	659	655	657	-1,05%
	Pro-capite	€72.786,72	€71.514,64	€76.537,46	€74.018,40	1,69%
PROFESSIONISTI	Monte salari	€31.171.916,00	€29.849.787,00	€32.547.016,00	€31.198.401,50	0,08%
	Forza media omogeneizzata	476	447	459	453	-4,83%
	Pro-capite	€65.487,22	€66.778,05	€70.908,53	€68.870,64	5,17%
DEST.EX ART. 15	Monte salari	€28.312.836,00	€27.355.357,00	€28.839.018,00	€28.097.187,50	-0,76%
	Forza media omogeneizzata	464	434	410	422	-9,05%
	Pro-capite	€61.019,04	€63.030,78	€70.339,07	€66.581,01	9,12%
AREE ABC	Monte salari	€954.428.265,00	€988.019.699,00	€1.066.091.749,00	€1.027.055.724,00	7,61%
	Forza media omogeneizzata	30.494	30.390	30.468	30.429	-0,21%
	Pro-capite	€31.298,89	€32.511,34	€34.990,54	€33.752,53	7,84%
TOTALE	Monte salari	€1.133.115.732,00	€1.159.832.404,00	€1.246.405.075,00	€1.203.118.739,50	6,18%
	Forza media omogeneizzata	32.692	32.496	32.537	32.517	-0,54%
	Pro-capite	€34.660,34	€35.691,54	€38.307,31	€37.000,25	6,75%

5 - I RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA

5.1 Generalità

Il conto consuntivo relativo all'esercizio 2003 è stato influenzato dagli effetti derivanti dall'applicazione di numerose disposizioni normative ed, in particolare della legge n° 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria 2003).

La gestione 2003 è stata peraltro caratterizzata:

- ◆ da un quadro macroeconomico di riferimento che vede:
 - una crescita reale del PIL dello 0,3% (0,4% nell'anno 2002);
 - una crescita delle retribuzioni lorde contrattuali per dipendente del 3,2% (2,6% nell'anno 2002);
 - una crescita dell'occupazione complessiva dello 0.4% (1,1% nell'anno 2002);
 - un tasso di inflazione del 2,5 % (2,4 % nell'anno 2002);
 - un tasso di disoccupazione del 8,7% (9% nel 2002).

- ◆ dalla determinazione delle percentuali di svalutazione dei crediti contributivi assunte, ai sensi dell'art. 45 del Regolamento di contabilità, con determinazione Direttoriale del 16 giugno 2004 che risultano invariate rispetto all'esercizio precedente;

- ◆ dalla determinazione della Conferenza dei Servizi del 7 novembre 2003, preordinata alla ripartizione del contributo dello Stato di cui all'art. 37, comma 3, lett. c, della legge n. 88 del 1989 che, per l'anno 2003, è stato quantificato in complessivi € 14.651 mln. dall'art. 38, comma 2, della legge 289/2002. Ove si tenga conto degli importi di competenza:
 - dell'ENPALS per € 50,99 mln;
 - della Gestione minatori per € 2,2 mln;
 - della Gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni per le pensioni ante 1989 per € 1.122,44 mln;
 - della Gestione degli artigiani per € 390,79 mln;
 - della Gestione commercianti per € 378,04 mln,la suddetta Conferenza dei Servizi ha provveduto a ripartire l'importo residuo di € 12.706,55 mln. in ragione del 88,91% al F.P.L.D. (€ 11.297,39 mln) e dell'11,09% alla Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (€ 1.409.16,91 mln);

- dalla IV operazione di cartolarizzazione dei crediti di cui all'art. 13 della legge n°448/1998, avviata nel corso dell'esercizio esaminato con decreto interministeriale del 17 marzo 2003. Con detta operazione, di cui si fa più ampio cenno in altra parte della relazione, l'INPS ha ceduto alla

S.C.C.I. i crediti contributivi previdenziali maturati successivamente alla data del 31 dicembre 2001 ed esistenti al 31 dicembre 2002 ed i crediti maturati nel corso dell'anno 2003 ed esistenti al 1° gennaio 2004 per un importo globale di € 6.893 mln. Per i primi l'Inps ha assunto l'obbligazione di garantire alla società di cartolarizzazione il valore nominale minimo di € 3.500 mln. Per i secondi l'importo nominale minimo è pari a € 3.393 mln.

◆ dalla cartolarizzazione degli immobili dell'Istituto. La privatizzazione del patrimonio immobiliare dell'INPS, avviata con il D.L. 351 del 2001, convertito nella legge n. 410 del 2001 ed attuata con la sottoscrizione del contratto con la società S.C.I.P. in data 19 dicembre 2001, si è concretizzata in un'operazione che ha portato complessivamente nelle casse dell'Istituto la somma di € 2.535 mln. quale prezzo iniziale di trasferimento degli immobili ceduti alla S.C.I.P. S.r.l. (di cui € 1.981 mln per gli immobili già di proprietà dell'ex Inpdai).

Per completare il quadro è da aggiungere che, sebbene la maggior parte delle anticipazioni concesse all'INPS siano state destinate all'erogazione di prestazioni di natura assistenziale, numerose altre prestazioni di natura pensionistica o comunque non formalmente classificate tra quelle assistenziali, fanno carico all'Ente senza che questo abbia ricevuto alcuna contribuzione o trasferimento ad esse correlate.

A tal riguardo il CIV, ritenendo che il processo di separazione tra previdenza e assistenza non sia ancora completamente definito, in quanto da un'analisi della tecnostruttura risulterebbero ancora una serie di oneri per prestazioni non ascrivibili a partite finanziate dallo Stato, ha ravvisato la necessità che tali partite siano esposte in una specifica evidenza, tale da rendere il fenomeno, in attesa di una compiuta soluzione dello stesso nelle competenti sedi politiche, leggibile, aggiornato e puntualmente riscontrabile.

5.2 La gestione finanziaria

5.2.1 I bilanci dell'Istituto

Il bilancio preventivo generale finanziario ed economico-patrimoniale dell'anno 2003 è stato approvato da parte del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS con deliberazione n. 24 del 17 dicembre 2002 e, successivamente, è stato aggiornato con due note di variazione, approvate dall'Organo medesimo con deliberazioni nn. 9, e 19 rispettivamente del 15 luglio e 23 dicembre 2003.

Le previsioni iniziali per il 2003 si compendiano nei valori esposti, in milioni di euro, come di seguito riportati:

• Risultato finanziario di competenza (nel complesso)	- 470
• Anticipazioni di cassa dello Stato	2.620
• Apporti complessivi dello Stato	64.394
• Avanzo di amministrazione	22.588

- Risultato economico di esercizio - 282
- Situazione patrimoniale netta al 31 dicembre 14.749

A seguito delle variazioni deliberate nel corso dell'esercizio 2003, dette previsioni con la II Nota di variazione sono state riassunte, in via definitiva, nei seguenti valori:

- Risultato finanziario di competenza (nel complesso) - 3.420
- Apporti complessivi dello Stato 68.787
- Avanzo di amministrazione 24.253
- Risultato economico di esercizio - 696
- Situazione patrimoniale netta al 31.12 15.883

Il conto consuntivo dell'anno 2003 è stato approvato dal CIV con deliberazione n. 15 del 29 settembre 2004.

L'elaborato contabile è conforme agli schemi allegati al D.P.R. n.696 del 1979 e successive disposizioni e comprende la situazione finanziaria, il conto economico e la situazione patrimoniale. Nella tabella che segue sono riportati i principali dati d'assieme del conto consuntivo per il 2003, raffrontati con i corrispondenti dati dell'anno 2000, 2001 e 2002.

Andamento della gestione generale
(in milioni di euro)

Aggregati	2000	2001	2002	2003
Avanzo/disavanzo finanziario	1.329	2.346	2.312	-897
- di parte corrente	1.543	2.360	1.925	1.748
- in c/capitale	-214	-14	387	-2.645
Avanzo di amministrazione	21.034	22.554	24.642	26.376
Avanzo economico	79	993	3.192	405
Patrimonio netto	11.907	12.900	16.092	16.984 *
Apporti complessivi Stato (cassa)	54.659	57.342	61.365	66.318
- per trasferimenti	51.488	56.221	59.711	63.820
- per anticipazioni	3.171	1.121	1.654	2.498
Entrate contributive	89.095	94.015	98.913	106.103
- al netto Gias e invalidi civili	87.894	92.803	97.676	104.764
Prestazioni istituzionali	136.779	143.323	152.699	163.079
- al netto Gias e invalidi civili	95.628	100.302	105.361	114.188

* compreso il patrimonio netto dell'INPDAl (487 mln/€) confluito nell'INPS dal 1.1.03

Dall'esame dei dati esposti nel prospetto sembrerebbe evincersi che il consuntivo 2003 mostri una controtendenza rispetto ai decorsi esercizi sia in termini finanziari che economici. In realtà il disavanzo finanziario è totalmente imputabile alla parte in c/capitale che presenta, rispetto agli esercizi precedenti, maggiori uscite connesse al deposito in Tesoreria dei fondi, pari a 2.535 mln/€, derivanti dall'operazione di cartolarizzazione degli immobili di cui al D.L. 351/01 convertito nella legge 410/02.

Quanto all'avanzo economico, sensibilmente ridotto rispetto a quello conseguito nel precedente esercizio (- 2.787 mln/€) giova ricordare che nel 2002 lo stesso è stato influenzato da poste patrimoniali e reddituali straordinarie (eliminazione residui passivi, plusvalenze immobiliari, ecc.) che non si sono ripetute anche nel 2003, nonché dai risultati nell'anno 2003 della situazione finanziaria dell'ex Inpdai che ha comportato un peggioramento del risultato economico di 1.006 mln/€.

La Corte tiene comunque a sottolineare che il risultato positivo economico dell'esercizio in esame se scomposto nei risultati delle singole gestioni evidenzia come lo stesso sia legato essenzialmente a due di esse: la Gestione Trattamenti Economici Temporanei Lavoratori Dipendenti e la Gestione Parasubordinati che con i loro avanzi, rispettivamente pari a 6.788 mln/€ e 3.608 mln/€, sono riusciti fino ad ora a coprire i disavanzi strutturali delle altre gestioni quali essenzialmente il Fondo Previdenza Lavoratori Dipendenti (- 5.076 mln/€), la gestione dei Coltivatori Diretti Mezzadri Coloni (- 2.752 mln/€) e la gestione artigiani (- 2.167 mln/€).

Va osservato per altro che il citato risultato negativo del Fondo Previdenza Lavoratori Dipendenti (- 5.076 mln/€), risente significativamente dello squilibrio gestionale dei soppressi fondi Trasporti, Elettrici, Telefonici ed Inpdai, i cui disavanzi di esercizio (3.418 mln/€) rappresentano complessivamente il 67% dell'intero deficit del fondo in questione.

Il risultato complessivo dell'esercizio 2003 ha risentito anche della cessazione del contributo straordinario di 775 mln/€ previsto dall'art. 41 della L. 23.12.99 n°488 per gli anni 2000, 2001 e 2002, a carico dei datori di lavoro per i soppressi fondi elettrici e telefonici.

In tale contesto non può omettersi di rappresentare la situazione veramente critica del Fondo Dipendenti delle Ferrovie dello Stato, confluito all'Inps il 1° aprile 2000 il cui deficit comporta ai fini del pareggio del bilancio dell'Istituto un onere per trasferimenti correnti a carico dello Stato di ben 3.264 mln/€.

In occasione dell'approvazione del consuntivo 2003 il C.I.V. ha formulato alcune osservazioni tra cui si segnalano le seguenti.

Pur in presenza di una reportistica sperimentale di contabilità industriale non risultano attivate le iniziative necessarie alla migliore conoscenza e diffusione della procedura che non è ancora in grado di migliorare la qualità della rappresentazione dei fenomeni gestionali e rendere possibile una lettura dei bilanci per funzioni – obiettivo.

Inoltre, riscontrate perduranti criticità nelle procedure per il recupero dei crediti così come previsto dal nuovo sistema dei concessionari, ha ribadito la necessità di una verifica sulla possibilità di promuovere una modifica legislativa che consenta il recupero dell'autonomia dell'INPS nella subjecta materia.

In tema di spese di funzionamento il CIV ha condiviso la raccomandazione formulata dal Collegio dei Sindaci circa la necessità di effettuare un attento monitoraggio inteso a realizzare un significativo contenimento delle stesse, senza compromettere la qualità ed il livello di offerta dei servizi.

Per quanto attiene al contenzioso amministrativo e giudiziario il CIV ha infine ribadito l'esigenza dell'assunzione di efficaci iniziative gestionali proponendo all'attenzione l'elemento del danno economico che l'Istituto ha subito e continua a subire a causa di una non marcata attenzione al fenomeno che ha recato danno all'immagine dell'Ente e forte disagio ai cittadini.

I bilanci in questione sono stati regolarmente inviati ai Ministeri vigilanti. Al riguardo, con propria specifica nota, il Ministero dell'Economia e delle Finanze - tenuto conto anche delle osservazioni rappresentate dal Collegio Sindacale - ha particolarmente sottolineato le situazioni deficitarie di alcuni Fondi o Gestioni riferite, essenzialmente, al comparto dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani, commercianti) nonché al fondo clero e dei minatori, sottolineando l'esigenza che si pervenga quanto prima ad un'inversione di tendenza al fine di un riequilibrio dei fondi deficitari.

Ha inoltre rilevato le seguenti criticità:

- sul fronte delle spese correnti, l'incremento degli oneri per il personale pur in presenza di una rilevante contrazione dell'organico (-761 unità);
- il fenomeno dell'erogazione delle prestazioni indebite anche se nell'anno 2003 tale posta ha registrato una diminuzione rispetto all'esercizio precedente;
- l'importo della somma per l'acquisto di beni e servizi ha posto in evidenza che l'Ente, ai sensi dell'art. 23 della legge 289/02, ha rispettato il vincolo di crescita del 10% rispetto al 2001 ma tale traguardo è stato ottenuto attraverso un ampliamento non sempre giustificato dei capitoli di spesa di natura obbligatoria il che pone il problema di assicurare una più compiuta disciplina nella qualificazione della natura delle spese in questione;
- il considerevole importo cui continua ad attestarsi la posta " Interessi passivi su prestazioni arretrate" (265 mln/€) per la quale si è auspicato un intervento ispettivo volto ad individuare disfunzioni ed eventuali responsabilità;
- il nodo del contenzioso che, dopo un rallentamento nel 2002 ha ripreso a crescere, specie in relazione alle cause concernenti le prestazioni a sostegno del reddito;
- nell'ambito dei residui attivi (complessivi 59.284 mln/€), per i crediti cartolarizzati e per quelli relativi ai trasferimenti statali è stata ravvisata la necessità di un'attenta e costante valutazione dell'effettiva consistenza, onde evitare il rischio che bruschi ridimensionamenti degli stessi possano riverberarsi negativamente sui futuri equilibri finanziari dell'Ente.

La Corte condivide pienamente tali osservazioni, i cui contenuti vengono approfonditi anche in altre parti della presente relazione, rappresentando inoltre il perdurante ritardo dell'Inps nell'adeguare il proprio sistema amministrativo contabile ai nuovi principi introdotti dal D.P.R. n° 97 del 27 marzo 2003.

L'Amministrazione si è giustificata adducendo che il particolare assetto dimensionale ed organizzativo dell'Ente avrebbe implicato delicati problemi di adattabilità.

Ha peraltro confermato l'impegno alla completa realizzazione del nuovo sistema a decorrere dal 1 gennaio 2006.

A tal riguardo si segnala che, di recente, si è pervenuti alla definizione del nuovo regolamento di contabilità e di amministrazione, mentre sarebbe in fase avanzata la reingegnerizzazione del sistema informatico per l'implementazione del nuovo sistema contabile integrato e la predisposizione del nuovo regolamento di organizzazione che dovrà, tra l'altro, individuare i centri di responsabilità da assumere a base del nuovo modello di bilancio.

5.2.2 La gestione finanziaria di competenza

I dati esposti nella successiva tabella, relativi alla gestione finanziaria di competenza dell'anno 2003, evidenziano accertamenti di entrate per complessivi 207.266 mln./€ e impegni di spesa per complessivi 208.162 mln.\€, registrando un disavanzo complessivo, quindi, di 897 mln./€, a fronte dei - 3.420 mln./€ previsti nella II nota di variazione e dei 2.312 mln./€ accertati nel consuntivo 2002.

Va in particolare evidenziato il persistente divario tra contributi e prestazioni istituzionali che rilevano un ritmo di crescita pressoché equivalente (nel 2003 + 7,3% per le entrate contributive e + 6,8% delle spese per prestazioni istituzionali).

I.N.P.S. - Gestione Finanziaria di Competenza (in milioni di euro)

Aggregati	2002	2003	Var % 2003/2002
Parte Prima – Entrata			
Entrate correnti	165.446	175.494	6,10%
Tit. 1. - E. contributive	98.913	106.103	7,3%
Tit. 2. - E. derivanti da trasferimenti correnti	62.445	65.701	5,2%
a)Trasferimenti dal bilancio dello Stato	61.792	65.138	5,4%
b)Altri trasferimenti correnti	653	563	-13,8%
Tit. 3 Altre entrate correnti	4.088	3.689	-9,7
Entrate in conto capitale e per accensione di prestiti	8.125	5.653	-30,4%
Tit.4 – Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	2.167	1.141	-47,3%
Tit. 5 – Trasferimenti in conto capitale	0	0	0
Tit. 6 – Accensioni di prestiti	5.958	4.512	-24,3%
a)Anticipazione della Tesoreria dello Stato	4.271	2.990	-30%
b)Anticipazione dello Stato fabbisogno gestioni previdenziali	1.541	1.180	-23,4%
c)Anticipazioni diverse (sentenze Corte Costituzionale)	0	34	-
d)Assunzione di debiti diversi	146	308	111%
Tit. 7 Entrate per partite di giro	24.736	26.119	5,6%
Totale delle entrate	198.307	207.266	4,5%
Spesa			
Spese correnti	163.521	173.745	6,3%
Tit. 1 – Prestazioni istituzionali	152.699	163.079	6,8%
a)Pensioni	133.112	141.612	6,4%
b)Prestazioni temporanee economiche	19.587	21.467	9,96%
Tit. 1 – Trasferimenti passivi correnti	2.653	2.311	-12,9%
Tit. 1 - Altre spese correnti	8.169	8.355	2,3%
Spese in conto capitale ed estinzione mutui	7.738	8.298	7,2%
Ed anticipazioni			
Tit. 2 - Spese in conto capitale	1.270	3.903	207%
Tit. 3 – estinzioni di mutui e anticipazioni	6.468	4.395	-32%
a)Rimborso anticipazioni della Tesoreria dello Stato	4.270	2.990	-30%
b)Rimborso anticipazioni dello Stato fabbisogno gestioni previdenziali	1.541	1.180	-23,4%
c)Estinzione di altri debiti (sentenze Corte Costituzionale)	499	117	-76,6%
d)Estinzioni di debiti diversi	157	108	-31,2%
Tit. 4 - Spese per partite di giro	24.736	26.119	5,6%
Totale delle spese	195.995	208.162	6,2%
Parte terza – Differenziali			
Avanzo o Disavanzo (-) di parte corrente	1.925	1.748	
Avanzo o Disavanzo (-) in conto capitale	387	-2.645	
Avanzo o disavanzo (-) complessivo	2.312	-897	

5.2.3 La gestione finanziaria di cassa

La gestione finanziaria di cassa relativa all'anno 2003, al lordo dei trasferimenti dal bilancio dello Stato ed al netto delle anticipazioni dello Stato per il fabbisogno delle gestioni previdenziali e assistenziali, è rappresentata da 200.447 mln./€ di riscossioni (188.270 mln./€ nel 2002) e da 202.881 mln./€ di pagamenti (189.846 mln./€ nel 2002), con un differenziale negativo netto che si attesta in - 2.434 mln./€ (- 1.576 mln./€ nel 2002), la cui copertura è stata assicurata da 2.498 mln./€ di anticipazioni nette da parte dello Stato, risultanti dalla somma di 445 mln./€ di anticipazioni della Tesoreria e 2.053 mln./€ di anticipazioni dello Stato per la copertura del fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali di cui all'art. 35 della legge n.448 del 1998.

In definitiva nell'esercizio 2003 si sono ridotte le anticipazioni di Tesoreria per la copertura del fabbisogno delle gestioni assistenziali e sono aumentate quelle per il fabbisogno delle gestioni previdenziali.

Ciò rende necessaria, ad avviso della Corte una migliore gestione dei flussi di entrata (attraverso una significativa riduzione dei crediti contributivi) e di uscita (soprattutto con una sostanziosa riduzione degli interessi su prestazioni arretrate).

Il debito complessivo verso lo Stato per anticipazioni di cassa è al 31.12.03 pari a 43.129 mln./€ ed è costituito da 32.414 mln./€ per anticipazioni della Tesoreria e da 10.715 mln./€ per anticipazioni dello Stato sul fabbisogno delle gestioni previdenziali.

Considerato che i fondi giacenti presso la Tesoreria ed i conti correnti postali risultano complessivamente pari a 24.978 mln./€, il debito netto alla fine del 2003 si è attestato su 18.151 mln./€

Gestione finanziaria di cassa

Differenziale al lordo dei trasferimenti dal bilancio dello stato

(in milioni di euro)

Aggregati		2002	2003
Differenziale di cassa			
1	Riscossioni	188.270	200.447
a	Contributi della produzione e altre entrate	128.559	136.627
b	Trasferimenti dal bilancio dello Stato a copertura di oneri Non previdenziali	59.711	63.820
B1	Alla gestione degli interventi dello Stato	49.990	54.039
B2	Alla gestione degli invalidi civili	9.721	9.781
2	Pagamenti	189.846	202.881
Differenziale netto (1-2)		- 1.576	- 2.434
Copertura del differenziale			
3	Anticipazione dello Stato	1.654	2.498
a	Anticipazione della Tesoreria dello Stato	4.270	445
b	Anticipazioni dello Stato sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali	- 2.616	2.053
4	Variazione delle giacenze di cassa dell'I nps		
Aumento (-) , o Riduzione		- 78	- 64
Copertura del differenziale		1.576	2.434
5	Apporti complessivi dello Stato	61.365	66.318

5.2.4 La situazione amministrativa

La situazione amministrativa alla fine dell'esercizio 2003 si è chiusa con un avanzo di amministrazione di 26.376 mln./€ (24.642 mln./€ alla data del 31 dicembre 2002).

L'evoluzione della situazione amministrativa nell'anno considerato dal presente referto può evincersi dai dati di seguito riportati:

- Fondo cassa al 1° gennaio 2003	24.370	mln./€
- Riscossioni dell'anno	204.617	mln./€
- Pagamenti dell'anno	- 202.881	mln./€
<hr/>		
- Fondo di cassa al 31 dicembre 2002	26.106	mln./€
- Residui attivi al 31 dicembre 2002	59.284	mln./€
- Residui passivi al 31 dicembre 2002	- 59.014	mln./€
<hr/>		
- Avanzo di amministrazione al 31.12.2002	26.376	mln./€

Al riguardo si sottolinea la necessità, per altro già rimarcata in altre parti della relazione, di procedere ad un'attenta e costante valutazione dell'effettiva consistenza dei residui esistenti al 31.12.03 con particolare riferimento a quelli afferenti ai crediti contributivi cartolarizzati (30.762 mln/€) ed ai trasferimenti dal bilancio statale (15.317 mln./€) onde ridurre il rischio di bruschi ridimensionamenti dell'avanzo di amministrazione che potrebbe riverberarsi negativamente sui futuri risultati economici dell'Istituto.

5.2.5 Le entrate e le spese di parte corrente

Quanto alle singole poste del rendiconto finanziario per l'anno 2003, si evidenzia nella tabella allegata, una sintesi per categorie delle entrate e delle spese di parte corrente, con l'indicazione degli scostamenti, sia in termini assoluti che percentuali, rispetto ai corrispondenti valori dell'anno 2002.

Per quanto concerne le entrate contributive, che nel loro complesso assommano a 106.103 mln./€, esse si riferiscono per 105.364 mln./€ ai contributi provenienti dal settore produttivo (98.185 mln./€ del 2002) con un aumento del 7,1% e per 739 mln./€ alle quote versate direttamente dagli iscritti per contributi volontari, e per proventi per divieto di cumulo tra pensione e retribuzione e valori di riscatto (728 mln./€ nel precedente esercizio) con un incremento del 1,5%.

La variazione in aumento manifestatasi nell'anno in esame rispetto alle risultanze del consuntivo 2002, risente degli effetti della legge finanziaria 2003 e della crescita della massa salariale e reddituale imponibile collegata anche all'incremento del numero complessivo degli iscritti (+ 3,4%) che passano da n. 18.943.249 unità del 2002 a n.19.582.249 unità del 2003, ove si escludano quelli riferiti al Fondo delle Ferrovie dello Stato, nonché degli effetti indotti dalla lotta all'evasione ed all'elusione contributiva. In particolare la crescita del numero degli iscritti è riferibile, in via prioritaria, al Fondo pensioni lavoratori dipendenti che registra un aumento di 120.000 unità e alla Gestione dei "Parasubordinati" che rileva una crescita di 444.760 unità;

Le entrate derivanti da trasferimenti attivi correnti ammontano a 65.700 mln./€ a fronte dei 62.445 mln./€ del 2002 registrando un incremento di 3.255 mln./€, pari al 5,2%. In particolare dette entrate si riferiscono per 65.138 mln./€ ai trasferimenti da parte dello Stato a copertura degli oneri aventi natura assistenziale, per 69 mln./€ ai trasferimenti dalle Regioni e per 493 mln./€ ai trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico.

In tema di entrate il Collegio Sindacale, anche nella relazione al conto consuntivo 2003, ha rilevato il perdurare del fenomeno delle partite indebite che, nell'anno in esame, sono state accertate in 2.946 mln./€, a fronte dei 3.556 mln./€ del 2002, registrando una diminuzione del 17% rispetto all'esercizio precedente. L'Organo di controllo ha evidenziato la necessità di proseguire con ogni possibile iniziativa tendente ad un'ulteriore riduzione del fenomeno, che il CIV ha definito come indice di particolare criticità gestionale da sottoporre al più attento monitoraggio.

Per quanto riguarda invece le uscite di parte corrente si rileva che nel 2003 le stesse sono state impegnate per 173.745 mln./€, a fronte dei 163.521 mln./€ del 2002, con un aumento del 6,3%.

Tra le stesse assumono assoluta evidenza le spese per le prestazioni istituzionali, pari a 163.079 mln./€ (152.699 mln./€ nel 2002), che hanno quindi registrato un'aumento di 10.380 mln./€, pari al 6,8%.

Si fa rinvio alla *sedes materiae* per gli oneri per il personale in attività di servizio (1.630 mln./€ rispetto ai 1.471 mln./€ del 2002) ed in quiescenza (269 mln./€ rispetto ai 287 mln./€ del 2002).

Le spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi, che attengono ad oneri di natura diversa connessi al funzionamento degli uffici quali l'acquisto di materiali di consumo, l'affitto e la manutenzione dei locali, il noleggio degli elaboratori, la manutenzione ed il noleggio di attrezzature, i canoni di utenza etc., ammontano nell'anno 2002 a complessivi 877 mln./€ a fronte dell'importo di 905 mln./€ del 2002, registrando una diminuzione di 28 mln./€, pari al 3,1%.

Va segnalato, nell'ambito di tale categoria, l'intervento della legge 27 dicembre 2002 n° 289 che ha imposto agli enti previdenziali pubblici di ridurre i dati previsionali delle proprie spese di

funzionamento per il 2003 per consumi intermedi non aventi natura obbligatoria in misura non inferiore al 10% rispetto all'ammontare di tale tipologia di spesa riportato nel consuntivo 2001.

In attuazione di quanto sopra l'Ente ha ridotto i relativi stanziamenti dell'8,22% mentre in sede di consuntivo il risparmio realizzato è risultato del 12,55%.

Poiché a tale positivo risultato l'Istituto è pervenuto anche attraverso la riclassificazione di alcune spese (da non obbligatorie ad obbligatorie) non sempre giustificata dall'effettiva natura delle stesse, si condivide il richiamo del Collegio Sindacale ad una più stretta osservanza dei principi amministrativo-contabili vigenti nella materia.

Circa gli oneri finanziari, iscritti in bilancio nel 2003 per complessivi 554 mln./€ a fronte dei 839 mln./€ del 2002, essi si riferiscono, essenzialmente, agli interessi passivi su prestazioni arretrate che ammontano a 266 mln./€ (212 mln./€ nel 2002) ed agli oneri derivanti dall'operazione di cessione dei crediti contributivi quantificati in 270 mln./€.

Riguardo agli interessi passivi maturati su prestazioni arretrate (266 mln./€ nel 2003), la Corte non può non confermare quanto già evidenziato in precedenti referti circa l'esigenza che l'Istituto ponga in essere ogni possibile iniziativa al fine di conseguire la correttezza nella liquidazione delle somme dovute agli aventi diritto e quindi di evitare il prodursi di oneri finanziari aggiuntivi. Contestualmente si raccomanda di continuare ad adoperarsi affinché venga invertita l'attuale linea di tendenza, giungendo in tal modo alla erogazione di oneri accessori sempre più contenuti, nonché a ricondurre il fenomeno delle somme pignorate per ritardo nei pagamenti delle prestazioni a livelli fisiologici.

In altra parte della relazione ci si sofferma sulla vasta problematica inerente al contenzioso INPS che implica un'attenta considerazione su tutti i fattori che hanno contribuito a determinare la situazione in essere di cui non può non rilevarsi la particolare criticità.

Schema di sintesi sulle entrate e spese di parte corrente
(milioni di euro)

	2002	2003	Differenze	
			Valori assoluti	%
Entrate correnti				
Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	98.185	105.364	7.179	7
Quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni	728	739	11	2
Trasferimenti da parte dello Stato	61.792	65.138	3.346	5
Trasferimenti da parte delle Regioni	80	69	-11	-14
Trasferimenti da parte di altri Enti del Settore pubblico	573	493	-80	-14
Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	24	99	75	313
Redditi e proventi patrimoniali	63	77	14	22
Poste correttive e compensative di spese Correnti	3.739	3.067	-672	-18
Entrate non classificabili in altre voci	262	447	185	71
Totale	165.446	175.493	10.047	6
Spese correnti				
Spese per gli organi dell'Ente	10	9	-1	-10
Oneri per il personale in attività di servizio	1.471	1.630	159	11
Oneri per il personale in quiescenza	287	269	-18	-6
Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	905	877	-28	-3
Spese per prestazioni istituzionali	152.699	163.079	10.380	7
Trasferimenti passivi	2.653	2.311	-342	-13
Oneri finanziari	839	554	-285	-34
Oneri tributari	132	168	36	27
Poste correttive e compensative di entrate Correnti	4.287	4.517	230	5
Spese non classificabili in altre voci	238	331	93	39
Totale	163.521	173.745	10.224	6

6 - LA SITUAZIONE ECONOMICO - PATRIMONIALE

La situazione economico-patrimoniale dell'Istituto per gli esercizi 2002 e 2003 può evincersi dalla tabella di seguito riportata

I.N.P.S. - Gestione economico-patrimoniale generale

Quadro riassuntivo generale

(in milioni di euro)

Aggregati	2002	2003
Conto Economico dell'esercizio		
1 Proventi	188.084	197.825
* Entrate finanziarie di parte corrente	165.446	175.493
* Partite economiche non finanziarie	22.638	22.332
2 Oneri	184.892	197.420
* Spese finanziarie di parte corrente	163.521	173.745
* Partite economiche non finanziarie	21.371	23.675
3 Risultato economico dell'esercizio	3.192	405
4 Situazione patrimoniale netta al 31 dicembre	16.092	16.984

6.1 Il conto economico

Il conto economico generale dell'esercizio 2003 come si evince dalla successiva tabella evidenza, nel complesso, un avanzo di 405 mln./€, quale differenziale tra € 197.825 mln. di proventi e 197.420 mln./€ di spese, a fronte dei 3.192 mln./€ accertati in sede di consuntivo 2002, con un peggioramento, quindi, di 2.787 mln./€, da ricercarsi soprattutto tra le componenti economiche non finanziarie il cui saldo è passato da + 1.267 mln/€ a - 1.343 mln./€.

Per contro la componente finanziaria di parte corrente ha fatto registrare un miglioramento di 177 mln/€ (da 1.925 mln/€ a 1.748 ml/€) non in grado per altro di compensare il peggioramento della componente non finanziaria. Con riferimento a quest'ultima se si escludono le scritture di integrazione e rettifica dei valori economici dove l'incremento di 1.155 mln/€ dei ratei attivi finali si compensa con l'aumento di 1.096 mln/€ dei ratei attivi iniziali, il peggioramento è imputabile essenzialmente alle variazioni patrimoniali straordinarie per le entrate (- 858 mln/€ : da 1.048 mln/€ a 109 mln/€) ed alle svalutazioni e deprezzamenti per le spese (+ 1.260 mln/€ : da 719 mln/€ a 1.979 mln/€).

Nel prospetto che segue si fornisce una sintesi della gestione economico generale dell'Istituto relativa agli esercizi finanziari 2002 e 2003 (in milioni di euro).

Conto Economico 2003 (milioni di euro)

	2002	2003
Entrate finanziarie di parte corrente	165.446	175.493
Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	98.185	105.364
Quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche questioni	728	739
Trasferimenti da parte dello Stato	61.792	65.138
Trasferimenti da parte delle Regioni	80	70
Trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico	573	493
Entrate derivanti dalla vendita dei beni e dalla prestazione di servizi	24	99
Redditi e proventi patrimoniali	63	77
Poste correttive e compensative di spese correnti	3.739	3.067
Entrate non classificabili	262	446
Partite economiche non finanziarie	22.638	22.332
Entrate accertate in prec. Eserc. di pertinenza dell'esercizio	2	4
Spese impegnate nell'eserc. di pertinenza di eserc. Prec. (ratei passivi iniziali)	4.751	4.608
Produzioni e movimenti interni	18	19
Variazioni patrimoniali straordinarie	1.048	109
Prelievi da riserve tecniche	291	244
Prelievi da fondi e accantonamenti	1.938	1.588
Entrate di pert. Dell'esercizio da accertare nei succ. exerc. (ratei attivi finali)	14.479	15.634
Spese impegnate nell'eserc. di pertinenza di exerc. Succ. (risconti attivi finali)	111	126
Totale proventi	188.084	197.825
Spese finanziarie di parte corrente	163.521	173.745
Spese per gli organi dell'Ente	10	9
Oneri per il personale in servizio	1.471	1.630
Oneri per il personale in quiescenza	287	269
Acquisto di beni di consumo e di servizi	905	877
Prestazioni istituzionali	152.699	163.079
Trasferimenti passivi	2.653	2.311
Oneri finanziari	839	554
Oneri tributari	132	168
Poste correttive di entrate correnti	4.287	4.517
Spese non classificabili in altre voci	238	331
Partite economiche non finanziarie	21.371	23.675
Spese impegnate in prec. Eserc. di pert. Dell'esercizio	99	113
Entrate accertate nell'eserc. di pert. di exerc. Preced. (ratei attivi iniziali)	13.729	14.825
Produzioni e movimenti interni	18	19
Variazioni patrimoniali straordinarie	708	779
Ammortamenti e deperimenti	63	71
Svalutazione e deprezzamenti	719	1.979
Assegnazione a fondi ed accantonamenti	1.040	689
Assegnazioni a fondi liquidazione personale	198	346
Assegnazione alla riserve tecniche	184	244
Spese di pert. dell'eserc. Da impegn. nei successivi esercizi (ratei passivi finali)	4.609	4.590
Entrate di pertinenza dell'esercizio accertati nei preced. Eserc.	0	0
Entrate accertate nell'eserc. di pert. di succ. exerc. (risconti passivi finali)	4	20
Totale oneri	184.892	197.420
Risultato di esercizio	3.192	405

6.2 La situazione patrimoniale generale

La situazione patrimoniale generale, che al 31 dicembre 2002 presentava un avanzo netto di 16.092 mln./€, si è consolidata alla fine del 2003 in un avanzo patrimoniale netto di 16.984 mln./€. avuto anche riguardo alla confluenza della situazione patrimoniale INPDAI che ha determinato nella previsione definitiva dell'esercizio 2003 un avanzo complessivo di 16.579 mln/€.

6.3 Le poste attive e passive della situazione patrimoniale

Sulla consistenza degli elementi patrimoniali di maggiore interesse si forniscono di seguito sintetiche delucidazioni.

Le principali poste delle attività che alla fine del 2003 assommano nel complesso a 106.162 mln./€ (99.054 mln./€ al 1.1.2003), sono rappresentate anzitutto dalle disponibilità liquide iscritte per 26.107 mln./€ e dai residui attivi, ammontanti a complessivi 59.284 mln./€, di cui 30.762 mln./€ si riferiscono ai crediti in gestione e garanzia presso la S.C.C.I. S.p.A. e 1.270 mln./€ ai crediti verso la S.C.I.P. S.r.l. a seguito dell'operazione di cessione degli immobili. L'Amministrazione ha considerato i crediti ceduti come ratei attivi anche se trasferiti alla società di cartolarizzazione in cambio del diritto a percepire il valore di realizzazione.

I crediti contributivi verso le aziende e verso gli iscritti ammontano a complessivi 33.364 mln./€ (31.639 mln./€ accertati alla fine del 2002) con un incremento di 1.725 mln./€, mentre tra le passività è iscritto il relativo fondo svalutazione che alla fine dell'anno è stato rideterminato in 14.121 mln./€, secondo i nuovi coefficienti di svalutazione – stabiliti con determinazione del Direttore Generale f.f. del 16 giugno 2004 - di seguito riportati. che risultano, peraltro, invariati rispetto all'esercizio precedente per i crediti fino al 31 dicembre 2001.

Coefficienti di svalutazione crediti contributivi

CREDITI	PERCENTUALI DI SVALUTAZIONE	
	Crediti accertati fino 31.12.2001	Crediti relativi agli anni 2002/03
Crediti verso le aziende che operano con il sistema a conguaglio	54,6	32,5
Crediti verso gli artigiani	43,9	37,6
Crediti verso esercenti attività commerciali	41,9	35,1
Crediti verso i datori di lavoro del settore agricolo	51,8	27,7
Crediti verso i coltivatori diretti mezzadri e coloni	24,2	21,6

Circa le passività occorre considerare che il debito complessivo nei confronti dello Stato al 31 dicembre 2003 risulta pari a 43.129 mln./€ e si riferisce:

§ per 32.414 mln./€ ai debiti verso la Tesoreria dello Stato;

§ per 10.715 mln./€ al debito verso lo Stato per anticipazioni sul fabbisogno delle gestioni previdenziali.

Gli altri residui passivi ammontano a 15.885 mln./€, tenuto conto del riaccertamento dei residui al 1° gennaio 2003 di cui si farà cenno in seguito. In particolare i residui per prestazioni istituzionali sono passati da 2.036 mln./€ del 2002 a 3.288 mln./€ alla fine dell'anno 2003.

Tra le passività assumono rilievo le poste rettificative dell'attivo passate nel 2003 da 14.896 mln./€ a 16.149 mln./€ e riguardano, principalmente, il fondo svalutazione crediti contributivi la cui consistenza è di 14.121 mln./€.

Nel prosieguo della relazione si riferisce più diffusamente sulle particolari problematiche interessanti la gestione del patrimonio dell'INPS che si ritengono meritevoli di una più analitica trattazione.

Situazione Patrimoniale Generale

Attività	Consistenza al	
	01/01/2003(*)	31/12/2003
1 Disponibilità liquide	24.370	26.107
2 Residui attivi	57.423	59.284
a Crediti ceduti alla S.C.C.I.	23.361	30.762
b Crediti verso S.C.I.P.	717	1.270
c Altri crediti	33.345	27.252
3 Ratei attivi	14.825	15.634
4 Crediti bancari e finanziari	878	3.467
5 Rimanenze attive finali	111	126
6 Investimenti mobiliari	24	24
7 Immobili	503	502
8 Immobilizzazioni tecniche	886	948
9 Oneri per liquidazione in capitale delle prestazioni pens. Fondo prev. Impiegati	34	70
10 Altri costi pluriennali	0	38
Totale attività	99.054	106.162
Passività		
1 Residui passivi	53.851	59.014
a Debito verso la tesoreria	29.424	32.414
b Debito v/stato per anticipazioni ex art. 35 legge n° 448/98	9.535	10.715
c Anticipazione ex fondo FF.SS. S.p.A.	1.442	0
d Altri residui passivi	13.450	15.885
2 Ratei passivi	4.609	4.590
3 Debiti bancari e finanziari	287	404
4 Rimanenze passive finali	3.317	3.860
5 Fondi di accantonamento	5.513	5.160
6 Poste rettificative dell'attivo	14.896	16.148
7 Fondo per la definizione dei rapporti con l'Inail	2	2
Totale passività	82.474	89.178
Avanzo Netto Patrimoniale	16.579	16.984

* comprende la situazione patrimoniale dell'ex Inpdai

I.N.P.S - Situazione patrimoniale generale

Residui attivi

(in milioni di euro)

Aggregati	Consistenze al 31 dicembre		Variazioni assolute	
	2002	2003	2003 su 2002	%
A Residui da entrate correnti				
1 Contributi dei datori di lavoro e/o degli iscritti	31.638	33.364	1.726	5,5%
* In gestione e garanzia presso la SCCI Spa	23.361	30.762	7.401	31,7%
* Altri crediti contributivi	8.277	2.602	- 5.675	-68,6%
2 Trasferimenti da parte dello Stato	14.019	15.318	1.299	9,3%
* Trasferimenti di bilancio	14.019	15.317	1.298	9,3%
* Trasferimenti da gestioni fuori bilancio	-	1	1	-
3 Trasferimenti da parte di altri enti	3.373	3.702	329	9,8%
* Trasferimenti dalle regioni	413	465	52	12,6%
* Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	2.960	3.237	277	9,4%
4 Altre entrate correnti	3.250	4.290	1.040	32%
* Vendita di beni e di servizi	29	82	53	182,8%
* Redditi e proventi patrimoniali	18	90	72	400%
* Recupero di prestazioni	1.945	2.691	746	38,4%
* Sanzioni civili, amministrativi, ecc.	1.142	1.291	155	13,6%
* Altre entrate correnti	116	130	14	12,1%
B Residui da entrate per movimenti di capitali	721	1.282	561	77,8%
C Residui da entrate per partite di giro	1.224	1.328	104	8,5%
Complesso	54.226	59.284	5.058	9,3%

6.4 L'eliminazione dei residui

Ai fini della eliminazione contabile dei crediti risultanti al 31.12 2002, le sedi periferiche si sono avvalse della procedura definita con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 210 del 1998 intesa a consentire un sensibile miglioramento del processo di eliminazione delle partite creditorie non esigibili.

Sulla base delle proposte degli uffici i crediti eliminati sono ammontati a complessivi 787 mln./€, (152 mln/€ in più rispetto alla situazione rilevata il 31.12.01).

In particolare l'incremento ha riguardato sia i contributi delle aziende (passati da 189 mln./€ a 325 mln./€) che le prestazioni da recuperare (da 4 mln./€ a 47 mln./€), mentre si è registrata una leggera diminuzione per i contributi dovuti dai lavoratori autonomi (da 426 mln./€ a 405 mln/€) i quali da soli rappresentano però il 51% del totale dei crediti riaccertati.

In particolare si è constatato che l'accertata insussistenza del credito vantato per sentenza passata in giudicato e per duplice registrazione o per motivi diversi, è stata causa di eliminazione per il 65% delle partite creditorie v/imprese (53.844 partite creditorie su un totale di 82.145 per un importo di 202 mln./€). Pari rilevanza la stessa causale di eliminazione assume per crediti per prestazioni da recuperare e crediti vari. A tale riguardo il Collegio Sindacale ha auspicato l'adozione di procedure automatizzate per l'iscrizione ed eliminazione delle partite creditorie nonché di apposite "evidenze informative" per i crediti derivanti dall'attività di vigilanza.

La cessazione d'attività invece è causa di eliminazione del 95,26% per la gestione artigiana o del 97,41% per la gestione commercianti.

A fronte della crescente entità del fenomeno, la Corte rappresenta in particolare la necessità che per i crediti derivanti dall'attività di vigilanza, prima dell'iscrizione di tali partite, si ponga una particolare cura nell'accertarne la fondatezza onde evitare che essi vengano in seguito annullati, con grave pregiudizio dei principi di certezza che debbano informare la predisposizione dei documenti di bilancio.

Per quanto riguarda i residui passivi sono stati eliminati impegni per 118 mln./€ a seguito dell'erogazione di spese inferiori a quelle autorizzate o per il sopravvenuto venire meno delle condizioni di espletamento di operazioni connesse con gli impegni amministrativi precedentemente deliberati. In particolare si richiama la problematica delle non impegnabilità degli stanziamenti relativi alle spese pluriennali e in tale contesto il Collegio Sindacale ha richiamato ad una più stretta osservanza delle disposizioni della legge 31.10.02 n°246 per le future operazioni di riaccertamento dei residui.

In merito alla situazione generale dei residui la Corte, rilevata l'ampiezza del fenomeno, sia con riferimento ai residui attivi, quantificati alla fine del 2003 in 59.284 mln./€ (54.226 mln./€ nel 2002) che agli "altri residui passivi" pari a 15.885 mln./€ (nel 2002: 13.154 mln./€) rappresenta

la necessità che l'Ente ponga in essere ogni iniziativa intesa quanto meno a contenerne le dimensioni, onde evitare, per un verso, che le eventuali inesigibilità dei residui attivi accumulatisi incidano sull'equilibrio finanziario della gestione, per un altro, che i ritardi nell'erogazione delle prestazioni e delle altre spese continuino a determinare i già rappresentati oneri aggiuntivi per interessi che evidenziano una grave anomalia della gestione dell'Ente.

6.5 La cessione e cartolarizzazione dei crediti

6.5.1 L'accumulo dei crediti contributivi

L'accumulo di un'ingente massa creditoria, come già rappresentato nei precedenti referti, costituisce senza dubbio uno degli aspetti più problematici della gestione dell'INPS per i gravi riflessi che esso determina non solo per l'equilibrio della gestione stessa ma anche di quello della finanza pubblica costretta a intervenire, a fronte di deficienze di cassa, con il noto sistema delle anticipazioni di tesoreria.

La Corte, pertanto, nel rilevare l'indilazionabile urgenza di ogni incisivo intervento, atto a porre rimedio all'esposta situazione, tiene ancora una volta a rimarcare che il controllo della congruità e dell'esattezza delle entrate contributive costituisce un imprescindibile e prioritario dovere cui l'Istituto deve assolvere nel quadro dell'azione di risanamento dei propri conti.

Sul principale strumento di intervento finora promosso al fine di eliminare o quanto meno di arginare tale fenomeno, costituito appunto dalla cartolarizzazione dei crediti in questione, la Corte si è particolarmente soffermata nel precedente referto sul Consuntivo 2002 cui pertanto si rinvia. Ai fini di un valutazione complessiva sulla incidenza dello strumento della cartolarizzazione sul fenomeno dell'accumulo dei crediti contributivi è stato in particolare affermato quanto segue:

- sotto il profilo finanziario il sistema anzidetto ha indubbiamente concorso al miglioramento della situazione di cassa dell'Istituto riducendo il ricorso alle anticipazioni di tesoreria con favorevoli effetti sulla determinazione dell'entità del fabbisogno annuale dello Stato.

- circa l'esigenza di accelerazione del recupero dei crediti questo obiettivo può ritenersi almeno in parte realizzato. Ed invero, da un pur sommario confronto con i dati storici riferiti agli ultimi anni di riscossione per attività diretta INPS, si è tratto il convincimento che l'attività di recupero crediti svolta a decorrere dall'anno 2000 mediante l'operazione di cartolarizzazione abbia fatto riscontrare un tasso di incremento mediamente superiore.

È apparso, per altro, indubitabile che l'avvio delle operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti abbia costituito uno stimolo particolare per le strutture centrali e periferiche dell'Istituto, che hanno concorso con un forte impegno alla predisposizione della fase preparatoria delle operazioni stesse attraverso un'attenta opera di aggiornamento e normalizzazione degli archivi informatici.

L'esigenza di rispettare le scadenze temporali previste nei vari Piani di cartolarizzazione ha, senza dubbio, prodotto un'azione più incisiva rispetto al passato e una cultura del recupero che negli anni a venire, anche nel caso che non si reiterassero ulteriori operazioni di cartolarizzazione,

possa garantire che non si perpetuino le gravi criticità evidenziate nell'area dell'acquisizione delle entrate.

È appena il caso di rilevare che l'operazione in questione, allo stato, non presenta più le caratteristiche di straordinarietà con le quali è stata introdotta, essendo diventata un'operazione finanziaria a periodicità annuale che trae fondamento dall'esistenza di crediti contributivi, o dalla presunta dinamica di accumulazione degli stessi; infatti, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 31/08/2004, è stata disposta una quinta operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi, da cui dovrebbero derivare all'INPS ulteriori corrispettivi per i crediti previdenziali maturati entro il 31/12/2005.

La manovra finanziaria, che rientra nella responsabilità delle scelte più generali della politica economica del Paese, vincolando le strutture al reperimento dei crediti da cedere secondo gli impegni programmati contrattualmente, rischia però di spostare l'attenzione degli Uffici dell'INPS dall'obiettivo primario di una corretta gestione delle entrate.

Ed invero l'attuale valenza finanziaria dell'operazione potrebbe porsi in contrasto con la necessità, più volte auspicata dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, di attivare una manovra gestionale per il controllo ed il monitoraggio dei fattori derivanti da anomalie, ritardi procedurali o da altre situazioni che determinano l'accumulo dei crediti.

Nel periodo in esame è stata avviata, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, in data 17/03/2003 la quarta operazione di cessione e cartolarizzazione conclusasi contrattualmente in data 18/07/2003.

Con detta operazione sono stati ceduti crediti:

- maturati successivamente alla data del 31/12/2001 ed entro la data del 31/12/2002 per un importo minimo garantito complessivo pari a euro 3.500.000.000;
- maturati successivamente alla data del 31/12/2002 ed entro la data del 31/12/2003 per un importo minimo garantito pari a euro 3.393.000.000.

A fronte di detta cessione l'INPS ha ricevuto:

- per la cessione dei crediti 2002 un corrispettivo iniziale di importo pari a euro 1.098.842.433;
- quale parziale anticipazione del corrispettivo finale dovuto dall'acquirente di ciascuno dei precedenti contratti di cessione un importo pari a euro 700.000.000 e, a fronte della cessione dei crediti 2003, un corrispettivo iniziale di importo pari a euro 1.200.000.000.

Gli incassi ottenuti nell'anno 2003 ammontano complessivamente a euro 1.961.150.000, di cui euro 776.775.000 da parte dei concessionari.

Giova ricordare che la documentazione relativa agli incassi è comune alle diverse operazioni e quindi ciascuna delle operazioni ha finanziato anche le altre, portando i benefici connessi alla maggiore attualità dei crediti all'intero programma di cartolarizzazione.

Ciò allo stato impedisce di effettuare un'analisi del rapporto costi-benefici riferibile a ciascuna delle operazioni esaminate.

Circa i costi delle citate operazioni, esse come già riferito nei precedenti referti, attengono ai compensi per gli advisors, per i consulenti legali, per le società di rating e per la società che in outsourcing cura gli aspetti contabili, amministrativi e informativi della società veicolo.

Per le prime quattro operazioni, tale costo ammonta complessivamente a 11.526.000 euro (8.701.000 per la prima, 1.297.000 per la seconda, 4.002.000 per la terza, 1.125.000 per la quarta).

Inoltre per una valutazione complessiva si devono considerare gli oneri finanziari costituiti dagli interessi da corrispondere ai sottoscrittori delle obbligazioni (circa il 2,4% sul totale dei titoli emessi e per i quali risulta impegnata la somma di 1.397.000.000 di euro).

A fronte di questa spesa l'INPS ha incassato, come compensi annuali per l'attività di service amministrativo contabile 351.645.000 di euro; cifra questa che, a giudizio della Corte, copre solo in parte i costi derivanti dall'impegno non indifferente per l'INPS e indispensabile, sia in termini di risorse umane che strumentali, per fare fronte a tutti gli adempimenti connessi con le operazioni di cartolarizzazione.

Tali somme dovrebbero essere quantificate più esattamente in tutte le componenti dal sistema di contabilità analitica non ancora operativo.

Invero, per completare la rilevazione dei costi si dovrebbe tenere conto anche di quelli relativi agli aggi esattoriali che l'Istituto, comunque, avrebbe dovuto sopportare per il recupero dei crediti, che in virtù della Legge delega n. 337/1998 prevede l'affidamento in via esclusiva ai concessionari.

Per quanto attiene, inoltre, alle somme necessarie per il rimborso alle Esattorie delle spese legali relative al recupero coattivo dei crediti, si deve notare che tali attività venivano in precedenza espletate dai legali dell'INPS e non costituivano costi aggiuntivi.

Circa la convenienza di tale scelta che ha sottratto all'Ente ogni potere in ordine alla riscossione dei propri crediti, pur considerando la notevole entità degli importi che vengono corrisposti ai concessionari per i titoli sopra indicati, non può omettersi dal considerare che l'azione coattiva dei concessionari contribuisce in modo significativo al recupero dei crediti e quindi al buon esito dei programmi di cartolarizzazione, specie per aver introdotto una maggiore attenzione agli sviluppi della cultura del recupero nell'ambito dell'Istituto, in relazione al fatto che i concessionari sono naturalmente svincolati da considerazioni di carattere economico-sociale che in passato hanno certamente reso l'azione dell'INPS meno invasiva, in quanto spesso attenta alla sopravvivenza dell'azienda e al mantenimento dei livelli occupazionali.

6.6 La gestione del patrimonio immobiliare

Circa la gestione immobiliare, l'INPS al 31.12.2003 risulta disporre di un patrimonio immobiliare pari a 502,6 milioni di euro di cui 198,2 milioni di euro costituiti da immobili da reddito e 304,5 milioni di euro da immobili strumentali.

Ad incrementare il patrimonio da reddito dell'INPS ha contribuito la confluenza nell'Istituto dell'INPDAI: infatti il totale degli immobili da reddito dell'INPS è di soli 19,6 milioni di euro contro i 176,6 milioni di euro degli immobili ex INPDAI e i 2,3 milioni di euro di immobili ex SCAU. Per quanto riguarda, invece, gli immobili strumentali, 258,9 milioni di euro sono immobili dell'INPS, 2,2 milioni di euro immobili ex SCAU e 43,4 milioni di euro immobili ex INPDAI.

Per quanto riguarda la redditività degli immobili, gli affitti degli immobili da reddito nel 2003 risultano pari a 15,3 milioni di euro, dato quest'ultimo chiaramente non confrontabile con quello del 2002 per il fatto che il perimetro di riferimento risulta modificato a seguito della confluenza degli immobili ex INPDAI. Il totale delle entrate, comprensive dei recuperi di spese, nel 2003 si attesta sui 17,6 milioni di euro.

Sul versante dei costi, complessivamente pari a 21,4 milioni di euro, il Consuntivo 2003 evidenzia spese di manutenzione per 1,3 milioni di euro, spese di conduzione, ammortamento e costi diversi per 5,4 milioni di euro, spese di amministrazione per 1,7 milioni di euro, oneri tributari e accantonamento fondi imposte pari a quasi 12 milioni di euro, compensi IGEl pari a 1 milione di euro.

Il risultato della gestione degli immobili da reddito è pertanto negativa e pari a -3,8 milioni di euro.

Quanto sopra porta a condividere la linea gestionale che è alla base dei provvedimenti normativi che prevedono la progressiva alienazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto tramite un programma generale già definito nelle sue linee principali.

Rilevato per altro che a tutt'oggi la percentuale delle dismissioni è ben al di sotto di quanto preventivato, la Corte sollecita l'Istituto perché attraverso le nuove procedure previste dalla legge n. 410/2001 pervenga ad una più rapida realizzazione del programma di dismissione degli immobili garantendone nel medio tempo la gestione secondo criteri di economicità ed efficacia.

A tale riguardo va ricordato che la società IGEl S.p.A., a suo tempo costituita per la gestione del patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS, pur essendo stata posta in liquidazione dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 104/96 a far data dal 31/12/96, sta continuando a gestire gli immobili in questione già cartolarizzati e quelli residui di proprietà dell'INPS su conforme parere del Ministero dell'Economia e delle Finanze e fino alla completa dismissione degli immobili.

Per quanto riguarda le vendite nel corso dell'esercizio 2003 il processo è proseguito per gli immobili inseriti nella prima operazione di cartolarizzazione (S.C.I.P. 1) ed è iniziata per quelli

inseriti nella seconda operazione di cartolarizzazione (S.C.I.P. 2) con il supporto tecnico della società Romeo Gestioni S.p.A., affidataria del servizio di assistenza e consulenza.

Su tali operazioni la Corte si è particolarmente soffermata in occasione del precedente referto cui occorre pertanto fare rinvio.

Va rilevato che per l'anno 2003, come precisato dai liquidatori nella relazione sulla gestione allegata al bilancio, le vendite hanno determinato una limitata incidenza sui costi di gestione, per altro parzialmente compensata dalla remunerazione dei costi sostenuti per le parallele attività di chiusura contabile o per gli inquilini che hanno acquistato, nonché per lo svolgimento di tutte le attività di raccordo con il condominio costituito per la consegna di tutta la documentazione dell'immobile.

Comunque, a partire dal mese di gennaio 2004, la riduzione dell'attività gestionale ha portato la rideterminazione del compenso IGEL per il pacchetto di immobili cartolarizzati, tenuto conto delle vendite effettuate su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda invece gli immobili del soppresso INPDAI, al momento della confluenza dell'Ente in INPS dopo la soppressione (articolo 42 Legge Finanziaria 2003), gli stessi risultavano per la maggior parte già cartolarizzati e inseriti in parte nella S.C.I.P. 1 e per la maggior parte nella S.C.I.P. 2.

La parte residua – costituita quasi totalmente da singole unità immobiliari in stabili già alienati prima della cartolarizzazione – è entrato a far parte del patrimonio INPS.

La gestione degli immobili (cartolarizzati e non) è affidata a tre società con cui il soppresso INPDAI aveva stipulato i contratti di gestione tecnica, amministrativa e commerciale fino dal luglio 2002; in questi contratti, a seguito della confluenza, è subentrato l'INPS.

Con i protocolli esplicativi del 2003, le tre società curano, per gli immobili cartolarizzati, oltre alla gestione, anche tutte le attività preparatorie e tecniche necessarie per la vendita.

In base a dati rilevati al 30 settembre 2004 il numero delle vendite ammonterebbe complessivamente a 8.442 di cui 3.786 relativi a immobili INPS e 4.656 relativi agli immobili ex INPDAI.

Gli incassi realizzati raggiungono la cifra globale di euro 787,97 milioni di cui 284,26 riferiti alla vendita degli immobili INPS e 503,70 riferiti agli immobili ex INPDAI. I dati sopra evidenziati, nonostante il loro indubbio rilievo, risultano per altro nettamente al di sotto di quanto ipotizzato nei programmi di vendita.

Secondo l'amministrazione tale situazione di stallo sarebbe imputabile a insorte incertezze legislative. Si citano ad esempio le problematiche insorte in sede di individuazione degli immobili cosiddetti di pregio che, come è noto, sono offerti agli inquilini senza sconti e abbattimenti, la mancanza di criteri univoci avrebbe infatti determinato un clima di tensione e di incertezza che non ha finora reso possibile la vendita degli immobili in questione anche in relazione all'ampio

contenzioso che nel frattempo si è costituito con decisioni del giudice amministrativo ampiamente variegate.

Ulteriori problematiche sono derivate dall'applicazione del Decreto Legislativo n. 41/2004 che ha riconosciuto un ulteriore abbattimento di prezzo a favore degli affittuari che hanno manifestato la volontà di acquisto entro il 31/10/2001.

Per quanto concerne la restituzione del maggior prezzo pagato dagli inquilini che hanno già acquistato l'immobile alla data di entrata in vigore del predetto decreto, si attende l'emanazione dei decreti attuativi, tenendo altresì conto che ai sensi della normativa sopra richiamata il rimborso sarà effettuato nei limiti delle risorse derivanti dalla dismissione di ulteriori immobili di proprietà dello Stato, da individuare con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Per completezza occorre far riferimento alla recente iniziativa del Governo con la quale ai sensi del Decreto Legislativo 479/1994, con decreti del 15 e 23 dicembre 2004, si è disposta la dismissione di numero 43 unità del patrimonio immobiliare ad uso strumentale dell'INPS. Al riguardo da parte degli enti destinatari sono stati ravvisate forti perplessità sulla legittimità o quanto meno sull'opportunità di tale operazione, sia per quanto attiene alla sua applicabilità in ordine al patrimonio adibito ad uso strumentale, sia perché il patrimonio stesso si sarebbe costituito nel tempo con la contribuzione a carico del sistema produttivo e dei lavoratori.

Il trasferimento degli immobili in questione, in merito al quale gli Organi gestionali dell'Istituto sarebbero stati totalmente estromessi da ogni possibile valutazione in merito alla fattibilità dell'operazione, assumerebbe un carattere di irreversibilità tale da incidere sull'equilibrio economico e sull'assetto patrimoniale dell'Ente. Al riguardo il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, dopo aver promosso un confronto con le istituzioni competenti per chiarire l'esatta natura dell'operazione e per attivare tutte le iniziative atte a evitare conseguenze pregiudizievoli alla gestione patrimoniale ed economico finanziaria di medio-lungo periodo dell'INPS, seguendo una linea condivisa dagli altri Presidenti dei Consigli di Indirizzo e Vigilanza, è pervenuto alla conclusione di costituirsi come soggetto ricorrente in apposite azioni legali non come organo ma come singoli componenti.

6.7 La costituzione della società S.I.S.P.I. S.p.A.

Come già evidenziato nei precedenti referti, in data 26/03/2001 è stata costituita una società tra l'INPS e l'IPOST (SISPI S.p.A.) avente per oggetto sociale la fornitura dei servizi amministrativi e contabili nell'ambito della gestione dei fondi di previdenza complementare e integrativa ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6 del Decreto Legislativo 21/04/1993 n. 124, successivamente modificato dall'articolo 58 della Legge 17/05/1999, n. 144.

I bilanci di esercizio 2002 e 2003 si sono chiusi con ampi disavanzi imputabili essenzialmente alla mancanza di ricavi. A tale riguardo la società ha fatto rilevare che l'inerzia operativa è giustificata

dall'incertezza del quadro normativo che non avrebbe consentito il pieno decollo della previdenza complementare.

Il problema del ruolo della SISPI si è posto in particolare in occasione dell'adozione di provvedimenti che sembravano finalizzati più a garantire alla società una permanenza in vita che a farle assumere il ruolo previsto dalla legge e dagli atti istitutivi.

In particolare, è stata esaminata la possibilità per la SISPI di occuparsi per l'istante di problemi riguardanti il Fondo Lavoratori Familiari (cosiddetta scontistica a favore delle casalinghe) e più di recente di realizzare una banca dati integrata delle posizioni silenti.

In entrambe le occasioni è stato sottolineato da parte del Collegio sindacale che i compiti assegnati dall'atto costitutivo alla predetta società, che consistono essenzialmente nella gestione del servizio di raccolta dei contributi da versare ai fondi pensionistici e nella erogazione delle relative prestazioni, non fossero tali da poter essere estesi al campo della previdenza obbligatoria dal momento che le sue finalità istituzionali devono in ogni caso essere funzionali agli scopi individuati dalla legge.

Al riguardo la Corte ritiene che gli Organi responsabili dell'Istituto, a fronte dei ricorrenti risultati deficitari, non possano esimersi dal porsi il problema della sopravvivenza e dell'eventuale rilancio del ruolo della SISPI, tanto in relazione ai compiti per i quali essa è stata costituita, quanto in considerazione delle stesse linee di indirizzo per il Piano pluriennale 2004-2007 approvato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza nel giugno 2004.

6.8 Stabilimenti termali

Come già evidenziato nei precedenti referti, la Legge n. 323 del 24/10/2000 ha previsto il trasferimento degli stabilimenti termali dell'INPS ai Comuni e alle Regioni interessate. Una volta intervenuto, in data 21/03/2002, anche il trasferimento dell'ultimo stabilimento, in data 21/05/2002 è stato deliberato dall'assemblea straordinaria della G.E.T.I. lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione della società con contestuale nomina di due commissari liquidatori.

Nell'anno successivo i liquidatori in questione sono stati revocati per ragioni di economicità e di efficienza dalla liquidazione, considerate le difficoltà nel concordato espletamento dell'attività liquidatoria. Contestualmente si è proceduto alla nomina di un nuovo liquidatore che ha assunto formalmente l'incarico il 26/06/2003 e che, a tutt'oggi, non ha ancora ultimato il suo incarico.

Il protrarsi della gestione liquidatoria sarebbe dovuto alla pendenza di due controversie: la prima relativa al trasferimento degli stabilimenti termali promosso dalla G.E.T.I. stessa davanti al Tribunale Civile di Roma, la seconda promossa da uno dei due precedenti liquidatori che ha eccepito la legittimità degli atti di revoca dell'incarico di liquidazione ad esso affidato. A tale

riguardo, la Corte non può omettere di constatare il perdurante ritardo nell'espletamento di procedure che continuano a determinare oneri ingiustificati a carico dell'Istituto.

6.9 Gli investimenti mobiliari

I valori mobiliari di proprietà dell'Ente sono valutati alla fine dell'esercizio 2003 in complessivi € 23,814 mln. e attengono per:

€ 19 mln. a titoli azionari;

€ 28.405 a partecipazioni;

€ 3 mln. a impegni mobiliari da perfezionare che si riferiscono ai 7/10 impegnati e non_richiamati della Società I.GE.I. in liquidazione dal 31.12.1996;

€ 2 mln. a valori riferiti ,infine, ai titoli ex SCAU in gestione temporanea, in attesa_della loro definitiva ripartizione tra INPS e INAIL.

Per quanto concerne il soppresso Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU), si rammenta che l'Istituto continua ad avere in gestione temporanea i titoli in attesa della definizione dei rapporti con l'INAIL, sulla base di quanto previsto dall'art. 3 del decreto del 23 gennaio 1996. Il valore di detti titoli, pari a € 2,401 mln. è rimasto inalterato nel corso dell'anno 2003.

Il rendimento dei titoli a reddito fisso per l'anno è inesistente, in quanto le cartelle fondiarie S.A.C.F. 5% sono state tutte rimborsate il 2 aprile 2002.

Ancora, si precisa che il Portafoglio San Paolo Gest., ceduto all'INPS dal soppresso SCAU, trattandosi di un fondo di investimento, non produce reddito ma un aumento del valore globale dello stesso realizzabile all'atto della vendita.

Nel corso dell'anno 2003, inoltre, le azioni hanno prodotto un reddito complessivo di € 86.000 inferiore a quello dell'anno 2002 (€ 1,872 mln.). Tale diminuzione risente dei minori dividendi distribuiti a seguito della crisi dei mercati finanziari.

Il reddito delle partecipazioni è stato pari a € 2,045 mln. contro i € 2,541 mln. per il minor dividendo distribuito dalla Banca d'Italia. Si rammenta che la quota di partecipazione (€ 7.746,85) al capitale sociale della Banca d'Italia, che non era stata rivalutata dall'anno 1936 - anno di sottoscrizione della stessa -, ha subito alla fine del 2001 una variazione del valore nominale a seguito della conversione dello stesso da lira in euro.

7- I RISULTATI DELLE SINGOLE GESTIONI

Il risultato economico di esercizio delle gestioni previdenziali nel 2003 risulta positivo di 405 mln./€ a fronte dei 3.192 mln./€ di avanzo registrati in sede di consuntivo 2002. Le circostanze che hanno concorso a determinare tale ridimensionamento del settore previdenziale (- 2.787 mln./€ rispetto all'esercizio precedente) vanno ricercate, essenzialmente, nel comparto dei lavoratori dipendenti e nella gestione degli artigiani e in quella dei commercianti. In concreto tutte le gestioni si presentano pesantemente deficitarie tranne quella dei lavoratori parasubordinati.

Occorre, infatti, sottolineare che :

il Comparto dei lavoratori dipendenti, che raggruppa il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti – incluse le connesse contabilità separate - e la Gestione delle prestazioni temporanee, ha chiuso con un avanzo complessivo netto di 1.712 mln./€. Tale risultato deriva dalla somma algebrica tra il saldo positivo per 6.788 mln./€ (6.348 mln./€ nel 2002) della Gestione prestazioni temporanee e il disavanzo economico di 5.076 mln./€ del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Al 31 dicembre 2003 il comparto può consolidare una situazione patrimoniale positiva per 21.475 mln./€ per effetto dell'avanzo patrimoniale di 141.421 mln./€ della Gestione prestazioni temporanee che ha compensato il deficit patrimoniale di 119.946 mln./€ del Fondo pensioni comprensivo delle separate contabilità (ex Fondo trasporti, Fondo elettrici e Fondo telefonici).

Si rammenta che, a partire dal 1° gennaio 2000, in ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 41 della legge n. 488 del 1999, è stata prevista la soppressione del Fondo di previdenza per i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche private e del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, con contestuale confluenza - come separate evidenze - nell'ambito del F.P.L.D., ove mantengono le pregresse regole, come modificate ai sensi delle leggi nn.335 del 1995 e 449 del 1997.

Al fine di avere una corretta chiave di lettura dei dati sovraevidenziati, si rappresentano, qui di seguito, le risultanze della gestione complessiva del FPLD con separata evidenza di quelle relative agli ex Fondi Trasporti, Elettrici, Telefonici e Inpdai.

Gestioni	Consuntivo 2002	Consuntivo 2003	
	Situazione patrimoniale al 31.12	Risultato di esercizio	Situazione patrimoniale al 31.12
	(Importi in milioni di euro)		
FPLD	- 106.141	- 1.658	- 107.799
Ex F.do TRASPORTI	- 6.496	- 1.018	- 7.514
Ex F.do ELETTRICI	- 6.055	- 1.371	- 7.424
Ex F.do TELEFONICI	3.337	- 23	3.314
Ex Inpdai	0	- 1.006	- 523
TOTALE FPLD	- 115.353	- 5.076	- 119.946

Da quanto sopra appare evidente che il risultato di esercizio negativo di € 5.076 mln. risente significativamente dello squilibrio gestionale dei soppressi Fondi trasporti, elettrici, telefonici e Inpdai i cui disavanzi di esercizio (3.418 mln./€) rappresentano complessivamente il 67% dell'intero deficit del FPLD e costituiscono oltre i due terzi della variazione registrata nel risultato di esercizio rispetto al 2002.

I predetti risultati risentono, anche, dell'applicazione dei criteri adottati, a partire dalla gestione finanziaria 2000, per la ripartizione fra le gestioni dei trasferimenti dal bilancio dello Stato a titolo di anticipazione di Tesoreria, in attuazione delle delibere C.I.V. n. 7 del 9.5.2000 e Consiglio di Amministrazione. n. 349 del 27.6.2000. Infatti, con quest'ultima deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è stato stabilito che le anticipazioni di Tesoreria ricevute ai sensi dell'art.16 della legge n. 370 del 1974 e successive modificazioni ed integrazioni, vengano destinate, in via prioritaria, a soddisfare il fabbisogno delle Gestioni assistenziali e, per la parte eccedente, quello delle gestioni previdenziali. In quest'ultimo ambito, dette anticipazioni, unitamente ai trasferimenti di bilancio a titolo anticipatorio di cui all'art. 35 della legge n. 448/1998, sono destinate a coprire prioritariamente il fabbisogno finanziario dei Fondi sostitutivi confluiti nel FPLD, rimanendo comunque invariato il principio sancito dalla precedente delibera del Consiglio di Amministrazione. n. 43 del 1989 in base al quale dapprima deve comunque essere soddisfatto il fabbisogno della GIAS.

L'area dei lavoratori autonomi è così rappresentata:

ü Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, che registra un disavanzo di esercizio pari a 2.752 mln./€ (3.019 mln./€ nel 2002), con un ridimensionamento del deficit 267 mln./€ rispetto al 2002. Tale squilibrio gestionale è da attribuirsi principalmente al rapporto contributi/prestazioni che, nell'anno in esame, si attesta a quota 0,34 e degli interessi passivi maturati sul conto corrente con l'Inps per le anticipazioni ricevute dalle gestioni attive che, pur in presenza di una riduzione rispetto all'esercizio precedente, si mantengono ad un livello elevato attestandosi a 929 mln./€. La situazione patrimoniale netta della gestione evidenzia alla fine del 2003 un deficit patrimoniale di 33.041 mln./€ a fronte dei 30.289 mln./€ quantificati alla fine del 2002.

ü Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani, che rileva nell'anno in esame un disavanzo di esercizio di 2.167 mln./€ (1.562 mln./€ nel 2002), determinando un disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 2003 di 2.163 mln./€ a fronte un avanzo patrimoniale di 4 mln./€ quantificato alla fine del 2002;

ü Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei commercianti, che registra per l'anno in esame un disavanzo di 421 mln./€ con un peggioramento di 399 mln./€ rispetto all'esercizio precedente (- 22 mln./€) che determina una riduzione di pari importo all'avanzo patrimoniale che si attesta alla fine dell'esercizio a 8.553 mln./€;

ü Gestione per la tutela previdenziale dei lavoratori "parasubordinati" che presenta per l'esercizio in esame un avanzo di 3.608 mln./€ a fronte dei 3.409 mln./€ nel 2002 con un miglioramento di un 199 mln./€; conseguentemente la situazione patrimoniale alla fine dell'anno è risultata pari a 18.244 mln./€.

Inoltre:

ü la Gestione speciale di previdenza per i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere continua a presentare una situazione deficitaria; infatti, il deficit patrimoniale netto alla fine dell'anno 2003 si attesta a € 322 mln. Tale deterioramento è connesso ai rapporti negativi iscritti/pensioni (0,26) e contributi/prestazioni (0,07) nonché ai sempre maggiori interessi passivi maturati sul conto corrente con l'Inps quale diretta conseguenza della crescente esposizione debitoria del Fondo.

ü il Fondo di previdenza per il clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, chiude il conto economico con un disavanzo di 62 mln./€ (- 76 mln./€ nel 2002) ed un conseguente ulteriore peggioramento della situazione patrimoniale che, alla fine dell'esercizio risulta pari a € 1.197 mln.

Tanto premesso, la Corte ribadisce quanto osservato anche dal Collegio Sindacale nelle sue relazioni ai conti consuntivi sia dell'anno 2002 che precedenti, circa l'esigenza di pervenire alla tempestiva individuazione di proposte finalizzate a garantire per tutte le predette gestioni deficitarie, una stabile situazione di riequilibrio, in coerenza con quanto stabilito dall'art.41 della legge n.88 del 89 e ulteriormente ribadito dall'art. 59, comma 17 della legge n. 449 del 1997.

Elemento non secondario per il raggiungimento degli equilibri gestionali appare l'eliminazione dei privilegi di cui alcune categorie ancora oggi beneficiano (come ad esempio nel comparto dei trasporti, degli elettrici, dei telefonici, del volo ecc) e, non da ultimo, la fissazione di un'aliquota complessiva di prelievo uguale per ciascuna categoria di lavoratore.

Solo in tal senso può pervenirsi a quell'armonizzazione dei trattamenti pensionistici più volte richiamata da numerose disposizioni di legge e, nel contempo, al contenimento degli eventuali squilibri strutturali.

Infine, è appena il caso di osservare che l'attuale sistema finanziario delle gestioni è basato sul noto "sistema a ripartizione", salvo rare eccezioni, e cioè su di un sistema che, come è stato più volte evidenziato, essendo basato sul rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, non sempre appare in grado di fornire le necessarie garanzie per un sicuro equilibrio finanziario.

Gestioni e fondi amministrativi dall'I.N.P.S.

Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta (in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio Consuntivo 2002	Bilancio Consuntivo 2003	Al 31 dicembre 2002	Al 31 dicembre 2003
<u>Gestioni pensionistiche A.G.O.</u>				
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti (1)	-2.271	-5.076	-115.353	-119.946
* Gestione Enti pubblici creditizi	162	165	2.937	3.103
* Gestione Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	-3.019	-2.752	-30.289	-33.041
* Gestione Artigiani	-1.562	-2.167	4	-2.163
* Gestione Commercianti	-22	-421	8.974	8.553
* Gestione Parasubordinati	3.409	3.608	14.636	18.244
<u>Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.</u>				
* Fondo dazieri	0	0	0	0
* Fondo volo	52	136	224	360
* Fondo spedizionieri doganali	0	0	13	13
* Fondo Ferrovie Stato Spa	0	0	1	1
<u>Gestioni pensionistiche integrative A.G.O.</u>				
* Gestione Minatori	-25	-20	-302	-322
* Fondo Gas	5	44	96	140
* Fondo Esattoriali	45	42	1.163	1.205
* Gestione trattamenti pensionistici enti disciolti (evidenza contabile)	0	0	0	0
* Fondo personale porti Genova e Trieste	0	0	0	0
<u>Gestioni pensionistiche minori</u>				
* Fondo previdenza iscrizioni collettive	1	2	4	6
* Fondo previdenza persone che svolgono lavori di cura non retribuiti	0	0	0	0
* Fondo clero	-76	-62	-1.135	-1.197
* Assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia	0	1	-23	-22
* Fondo erogazione trattamenti previdenziali vari	-5	-4	-89	-93
Da riportare	-3.306	-6.504	-119.140	-125.161

(1) Compresa le separate contabilità dei soppressi fondi: Trasporti, Elettrici e Telefonici.

segue:

Gestioni e fondi amministrativi dall'I.N.P.S.
 Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta
 (in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio Consuntivo 2002	Bilancio Consuntivo 2003	Al 31 dicembre 2002	Al 31 dicembre 2003
Riporto	-3.306	-6.504	-119.140	-125.161
<u>Gestione trattamenti economici temporanei</u>				
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	6.348	6.788	134.629	141.421
* Gestione trattamento disoccupazione frontalieri	33	32	297	329
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito	73	64	175	239
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito cooperativo	3	5	13	18
* Fondo solidarietà personale già dipendente da imprese di assicurazione				
Poste in liquidazione coatta amministrativa	2	1	7	8
* Fondo per il sostegno del reddito del personale già dipendente dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato (1)	0	0	0	0
<u>Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.</u>				
* Fondo per il concorso agli oneri contributivi per la copertura assicurativa previdenziale dei periodi non coperti da contributi	38	18	78	96
<u>Altre gestioni</u>				
* Gestione regolazione rapporti debitori verso lo Stato	0	0	0	0
* Gestione provvisoria ex SCAU	1	1	31	32
COMPLESSO GESTIONI PREVIDENZIALI	3.192	405	16.092	16.984
<u>Gestioni interventi a carico dello Stato</u>				
* Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno	0	0	0	0
* Gestione erogazione prestazioni invalidi civili	0	0	0	0

<u>Gestioni interventi a carico dello Stato</u>				
* Gestione riscossione contributi SSN \ Stato	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi malattia fino 31.12.1979	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi SSN Regioni	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Gescal	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Enaoli	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Asili nido	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Fondo Rotazione	0	0	0	0
Complesso I.N.P.S.	3.192	405	16.092	16.984

(1) Fondo istituito con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 18 febbraio 2002, n. 88

segue:

Gestioni e fondi amministrativi dall'I.N.P.S.
 Risultato economico esercizio e situazione patrimoniale netta
 Comparto fondi lavoratori dipendenti
 (in milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio Consuntivo 2002	Bilancio Consuntivo 2003	Al 31 dicembre 2002	Al 31 dicembre 2003
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-2.271	-5.076	-115.352	-119.946
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-725	-1.658	-106.141	-107.799
* Ex Fondo trasporti	-938	-1.018	-6.496	-7.514
* Ex Fondo elettrici	-616	-1.371	-6.053	-7.424
* Ex Fondo telefonici	8	-23	3.338	3.315
* Ex Inpdai		-1.006		-523
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	6.348	6.788	134.629	141.421
TOTALE DEL COMPARTO	4.076	1.712	19.277	21.475

8 - LA GESTIONE FINANZIARIA DELL'INPS NEGLI ANNI 2004 E 2005

Per offrire ulteriori elementi di valutazione sull'andamento della gestione generale dell'INPS si ritiene opportuno riportare in apposita tabella i risultati previsti per gli anni 2004 e 2005 che emergono:

- dall'aggiornamento del bilancio di previsione per l'anno 2004 effettuato con la "Seconda nota di variazione", approvata dal Consiglio d'indirizzo e vigilanza con la deliberazione n. 19 del 17 novembre 2004;

- dal bilancio di previsione per l'anno 2005, aggiornato con la prima nota di variazione, approvata dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con la deliberazione n. 7 del 26 aprile 2005.

I principali eventi che hanno influito in maniera considerevole sui risultati della gestione 2004 sono:

- a) l'applicazione del decreto legge 12 luglio 2004 n. 168 "Interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica", convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2004, n. 191, le cui disposizioni principali riguardanti l'INPS si riassumono:
 - nella riduzione delle spese di funzionamento per consumi intermedi non aventi natura obbligatoria in misura non inferiore al 30 per cento rispetto alle previsioni iniziali;
 - nel fissare un tetto alla spesa annua sostenuta nell'anno 2004 per:
 - o studi ed incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione che non deve superare la spesa annua mediamente sostenuta nel biennio 2001 e 2002, ridotta del 15%;
 - o missioni all'estero, spese di rappresentanza, relazioni pubbliche e convegni che non deve superare la spesa annua mediamente sostenuta negli anni dal 2001 al 2003, ridotta del 15%;
- b) aumento di 0,20 punti percentuali dell'aliquota contributiva IVS a carico degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (art. 59, comma 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449);
- c) aumento di 0,20 punti percentuali dell'aliquota contributiva IVS a carico dei datori di lavoro agricoli (art. 3, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146);
- d) dall'aumento di 3,8 punti percentuali dell'aliquota contributiva IVS a carico dei lavoratori parasubordinati non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie (art. 45 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326

che, con decorrere dal 1° gennaio 2004, ha stabilito l'aliquota IVS dei parasubordinati in misura identica a quella dei commercianti);

- e) dall'aumento di 2,5 punti percentuali dell'aliquota contributiva IVS a carico dei lavoratori parasubordinati che percepiscono redditi da pensione previdenziale diretta (art.44, comma 6, della legge 27 dicembre 2002 n. 289);
- f) istituzione della nuova gestione degli associati in partecipazione per i quali è prevista un'aliquota contributiva identica a quella prevista per i lavoratori parasubordinati non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie (art. 43 del decreto legge 30 settembre 2003n. 269 convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326)²;
- g) quinta operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi per la quale il Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con decreto del 31 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 settembre 2004, ha avviato le necessarie operazioni. Con tale operazione di cartolarizzazione e con le precedenti si è prevista nel 2004 la riscossione di 3.000 milioni di euro;
- h) somma pari all'85% dei canoni di locazione relativi agli immobili cartolarizzati, stimata in 50 milioni di euro, che, ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge 351/01 convertito nella legge n. 410/01 e dell'art. 16 del Decreto Interministeriale 21 novembre 2002, è dovuta alla S.C.I.P. per la nota operazione di cartolarizzazione degli immobili;
- i) effetti del nuovo quadro macroeconomico e normativo di riferimento per le valutazioni previsionali.

Il miglioramento dei risultati previsti con il bilancio di previsione 2005 aggiornato con la prima nota di variazione è riconducibile, invece, essenzialmente, agli effetti del nuovo quadro macro-economico e normativo di riferimento per le valutazioni previsionali.

Ai fini dell'aggiornamento delle previsioni dell'Inps per l'anno 2005, si è tenuto conto del quadro macro-economico delineato dal Governo con la "Relazione previsionale e programmatica per il

² La gestione degli associati in partecipazione è soppressa nel 2005 a seguito del disposto dell'art. 1, comma 157, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005) che, nel modificare il comma 1 dell'art. 43 della legge 326/2003, ha previsto per gli associati in partecipazione l'obbligo di iscrizione nella gestione separata dei Parasubordinati.

2005" presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze il 29 settembre 2004.

Con riferimento al quadro normativo, le nuove valutazioni 2005 comprendono i provvedimenti normativi cogenti intervenuti a partire dal 1° settembre 2004 (le previsioni approvate facevano riferimento ad un quadro normativo esistente alla data del 31 agosto 2004) al 31 dicembre 2004.

In particolare, tra i predetti provvedimenti, oltre alla legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per l'anno 2005) si segnala la legge 23 agosto 2004, n. 243 recante "Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno della previdenza complementare e dell'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza ed assistenza obbligatoria"

La suddetta legge 243/2004 ha previsto all'art. 1, commi da 12 a 15, l'istituzione del c.d. "bonus" con il quale, per il periodo 2004 – 2007, al fine di incentivare il posticipo del pensionamento e contenere gli oneri del settore pensionistico, è riconosciuto ai lavoratori dipendenti del settore privato che abbiano maturato i requisiti minimi per l'accesso alla pensione di anzianità, la possibilità di rinunciare all'accredito contributivo dovuto per l'A.G.O.

In conseguenza dell'esercizio della predetta facoltà da parte del lavoratore, viene meno l'obbligo del datore di lavoro di versare la parte di contributi a suo carico dovuta all'A.G.O..

L'importo dei contributi non versati deve essere corrisposto interamente al lavoratore entro il mese successivo al periodo di paga cui si riferiscono.

Gli effetti finanziari dovuti all'applicazione del "bonus" dovrebbero incidere positivamente sul bilancio 2005 per 549 milioni di euro pari alla differenza tra la minore spesa per pensioni di 792 milioni ed il minor gettito contributivo di 243 milioni

INPS - Andamento della gestione generale
in milioni di euro

	2003	2004	2005
RISULTATI	Bilancio consuntivo	Bilancio previsione aggiornato con seconda nota di variazione	Bilancio previsione aggiornato con prima nota di variazione
Risultato finanziario di competenza complessivo	-897	257	548
Risultato finanziario di parte corrente	1.748	658	848
Risultato finanziario in conto capitale	-2.645	-401	-300
Apporti complessivi dello Stato (*)	66.318	68.394	76.158
Avanzo di amministrazione	26.377	24.641	27.189
Risultato economico di esercizio	405	295	1.294
Situazione patrimoniale netta al 31 dicembre	16.984	17.279	18.573

(*) Gestione finanziaria di cassa.

L'analisi triennale basata sul consuntivo 2003, e sui preventivi aggiornati degli esercizi 2004 e 2005, rivelerebbe un sostanziale miglioramento sia della gestione finanziaria di competenza che della redditività globale dell'Ente. Il risultato della gestione finanziaria di competenza passerebbe da - 897 mln./€ nel 2003 a 548 mln./€ nel 2005 con un miglioramento di 1.445 mln./€ derivante soprattutto dalla gestione in c/capitale che migliorerebbe di 2.345 mln./€ rispetto al 2003.

Il risultato di parte corrente, anche se dimezzato rispetto al 2003, si manterrebbe positivo per 658 mln./€ nel 2004 e per 848 mln./€ nel 2005, ove l'aumento di circa il 30% sarebbe riconducibile sia al quadro macro-economico desunto dal Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2005-08 sia alla lotta all'evasione contributiva.

La situazione economica presenterebbe un chiaro miglioramento atteso che l'avanzo di 405 mln./€ nel 2003, ridotto a 295 mln./€ nel 2004, finirebbe per triplicarsi nel 2005 raggiungendo l'importo di 1.294 mln./€

In particolare tra le entrate rilevante sarebbe l'incremento in termini assoluti delle entrate contributive (9.647 mln/€: da 105.364 mln./€ a 115.011 mln./€) e dei trasferimenti da parte dello Stato (1.892 mln/€: da 65.138 mln./€ a 67.030 mln./€). Per le poste correttive e compensative si assisterebbe ad un calo di 673 mln./€. Tra le partite economiche non finanziarie alto rimarrebbe l'importo (1.441 mln./€) dei prelievi da fondi ed accantonamenti tra i quali il prelievo per la copertura delle prestazioni economiche per la tubercolosi di cui all'art. 1, c.14, della L. 448/98 (805 mln./€) e l'importo dei prelievi da riserve tecniche che triplicherebbe nel triennio arrivando a 697 mln./€ nel 2005 prevalentemente a causa di prelievi per la copertura degli oneri per pensionamenti anticipati (456 mln./€).

Per le spese finanziarie di parte corrente si determinerebbe un incremento del 7% pari a 10.808 mln./€: (da 163.079 mln./€ a 173.887 mln./€) delle prestazioni istituzionali nonostante il risparmio derivante dall'applicazione dell'incentivo al posticipo del pensionamento (549 mln./€) nonché un aumento del 13% (593 mln./€: da 4.517 mln./€ a 5.110 mln./€) delle poste correttive delle entrate correnti. Tra le partite economiche non finanziarie notevole sarebbe l'importo degli accertamenti di entrate di pertinenza di esercizi precedenti (1.538 mln./€: da 14.825 mln./€ a 16.363 mln./€) il 99% delle quali riguarderebbero contributi dei datori di lavoro.

Nella gestione finanziaria di cassa rilevante sarebbe l'aumento delle anticipazioni dello Stato alle gestioni previdenziali (ex. art. 35 legge 448/98) e dei trasferimenti dal bilancio dello Stato stesso per il finanziamento della gestione invalidi civili.

In conclusione, considerata la sostanziale attendibilità delle predette previsioni, non dovrebbero nutrirsi particolari perplessità in ordine alla tenuta delle capacità reddituali dell'Inps almeno fino a tutto il 2005.

8.1 L'andamento della spesa pensionistica

Si ritiene, infine, evidenziare l'andamento della spesa pensionistica dell'anno 2004 (previsioni aggiornate con la seconda nota di variazione) e dell'anno 2005 (previsioni aggiornate con la prima nota di variazione).

La spesa pensionistica dell'anno 2004

La spesa per rate di pensione dell'anno 2004 - espressa in termini finanziari di competenza - è stata aggiornata in 148.278 milioni di euro con un incremento netto del 4,7 % (+6.666 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 141.612 milioni di euro del 2003.

La spesa complessiva dell'anno 2004 si riferisce per:

- 135.359 milioni di euro alle rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia a carico delle Gestioni Previdenziali (compresi gli oneri a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) con un incremento del 5,1% (+6.582 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 128.777 milioni del 2003.

Ove si consideri che la spesa comprende 4.345 milioni di euro (4.397 milioni nel 2003) di rate di pensioni erogate ai pensionati del Fondo speciale della Ferrovie dello Stato Spa (Fondo che dal 1° aprile 2000 è stato affidato all'Inps) e 4.199 milioni di euro di rate di pensione erogate della Gestione ex INPDAl (3.908 milioni nel 2003), la spesa pensionistica dell'anno 2004 si ridimensiona in 126.815 milioni di euro con un incremento del 5,3% (+6.343 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 120.472 del 2003;

- 12.919 milioni di euro alle rate di pensioni erogate per conto dello Stato con un incremento dello 0,7% (+84 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 12.835 milioni di euro del 2003.

In particolare la spesa riferisce per:

- 3.302 milioni di euro alle pensioni sociali, agli assegni sociali ed agli assegni vitalizi con un incremento dell'1,0% (+33 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 3.269 milioni di euro del 2003;
- 4.543 milioni di euro alle pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e relative pensioni di reversibilità con un decremento del 3,1% (-144 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 4.687 milioni di euro del 2003;

- 1.323 milioni di euro ai pensionamenti anticipati con un decremento dell'1,5% (-20 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 1.343 milioni di euro del 2003;
- 5 milioni di euro alle pensioni delle ostetriche già assicurate presso l'Enpao pari alla spesa rilevata nel 2003;
- 3.690 milioni di euro alle pensioni erogate agli invalidi civili (esclusa la spesa per indennità di accompagnamento che è stata più propriamente classificata tra le "Prestazioni temporanee economiche") con un incremento del 6,0% (+209 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 3.481 milioni di euro del 2003;
- 56 milioni di euro alle maggiorazioni sociali in favore dei soggetti disagiati percepenti pensioni degli invalidi civili (prestazione introdotta dall'art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448) con un incremento del 12,0% (+6 milioni di euro in valore assoluto) rispetto 50 milioni di euro del 2003.

La spesa pensionistica dell'anno 2005

La spesa per rate di pensione dell'anno 2005 - espressa in termini finanziari di competenza - è stata aggiornata in 151.421 milioni di euro con un incremento netto del 2,1 % (+3.143 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 148.278 milioni di euro del 2004.

La spesa complessiva dell'anno 2005 si riferisce per:

- 138.757 milioni di euro alle rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia a carico delle Gestioni Previdenziali (compresi gli oneri a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) con un incremento del 2,5% (+3.398 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 135.359 milioni del 2004.

Ove si consideri che la spesa comprende 4.450 milioni di euro (4.345 milioni nel 2004) di rate di pensioni erogate ai pensionati del Fondo speciale della Ferrovie dello Stato Spa (Fondo che dal 1° aprile 2000 è stato affidato all'Inps) e 4.272 milioni di euro (4.199 milioni nel 2004) di rate di pensione erogate della Gestione ex INPDAl, la spesa pensionistica dell'anno 2005 si ridimensiona in 130.035 milioni di euro con un incremento del 2,5% (+3.220 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 126.815 milioni del 2004;

- 12.664 milioni di euro alle rate di pensioni erogate per conto dello Stato con un decremento del 2,0% (-255 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 12.919 milioni di euro del 2004. In particolare la spesa riferisce per:

- 3.359 milioni di euro alle pensioni sociali, agli assegni sociali ed agli assegni vitalizi con un incremento dell'1,7% (+57 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 3.302 milioni di euro del 2004;
- 4.183 milioni di euro alle pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e relative pensioni di reversibilità con un decremento del 7,9% (- 360 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 4.543 milioni di euro del 2004;
- 1.367 milioni di euro ai pensionamenti anticipati con un incremento del 3,3% (+44 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 1.323 milioni di euro del 2004;
- 5 milioni di euro alle pensioni delle ostetriche già assicurate presso l'Enpao (5 milioni nel 2004);
- 3.694 milioni di euro alle pensioni erogate agli invalidi civili (esclusa, come già riferito, la spesa per indennità di accompagnamento) con un incremento dello 0,1% (+4 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 3.690 milioni di euro del 2004;
- 56 milioni di euro alle maggiorazioni sociali in favore dei soggetti disagiati percepenti pensioni degli invalidi civili (prestazione introdotta dall'art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448) (56 milioni nel 2004).

MOVIMENTO DEL NUMERO DELLE PENSIONI - ANNO 2003 E 2004 (1)

Gestioni e fondi	MOVIMENTO ANNO 2003				MOVIMENTO ANNO 2004			VARIAZIONI ASSOLUTE 2004/2003		
	Pensioni vigenti 31.12.2002	Pensioni liquidate nell'anno	Pensioni eliminate nell'anno	Pensioni vigenti 31.12.2003	Pensioni liquidate nell'anno	Pensioni eliminate nell'anno	Pensioni Vigenti 31.12.2004	Pensioni liquidate	Pensioni eliminate	Pensioni vigenti
	1	2	3	4 (1+2-3)	5	6	7 (4+5-6)	8 (5-2)	9 (6-3)	10 (7-4)
1 LAVORATORI DIPENDENTI	10.582.160	412.451	464.110	10.620.992	423.960	439.346	10.605.606	11.509	-24.764	-15.386
1 Fondo pensioni lavoratori dipendenti	9.933.955	387.245	443.509	9.877.691	394.000	414.691	9.857.000	6.755	-28.818	-20.691
2 F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	120.102	3.924	5.194	118.832	4.100	4.300	118.632	176	-894	-200
3 F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	56.254	3.145	1.054	58.345	3.950	1.190	61.105	805	136	2.760
4 F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	99.772	4.426	3.497	100.701	5.000	2.977	102.724	574	-520	2.023
5 F.P.L.D. - ex Fondo INPDAI		2.165	0	92.656	5.000	2.656	95.000	2.835	2.656	2.344
6 Gestione enti creditizi	33.878	1.662	491	35.049	1.399	1.179	35.269	-263	688	220
7 Fondo ex dazieri	10.342	358	491	10.209	374	345	10.238	16	-146	29
8 Fondo volo	4.746	179	73	4.852	157	95	4.914	-22	22	62
9 Gestione minatori	8.610	356	456	8.510	362	364	8.508	6	-92	-2
10 Fondo gas	5.858	258	310	5.806	235	282	5.759	-23	-28	-47
11 Fondo esattoriali	9.245	251	577	8.919	310	490	8.739	59	-87	-180
12 Gestione enti disciolti	14.902	378	430	14.850	338	538	14.650	-40	108	-200
13 Fondo pensioni enti porti Genova e Trieste	4.488	57	122	4.423	53	116	4.360	-4	-6	-63
14 Fondo spedizionieri doganali	2.125	194	100	2.219	200	106	2.313	6	6	94
15 Fondo Ferrovie dello Stato	251.421	6.384	7.505	250.300	6.685	8.767	248.218	301	1.262	-2.082
16 Fondo trattamenti previdenziali vari	117	0	13	104	2	10	96	2	-3	-8
17 Trattamenti integrativi personale Inps	26.345	1.469	288	27.526	1.795	1.240	28.081	326	952	555
2 LAVORATORI AUTONOMI	3.269.065	245.092	103.718	3.410.439	221.210	91.249	3.540.400	-23.882	-12.469	129.961
1 Coltivatori diretti, coloni e mezzadri (2)	907.294	68.175	14.280	961.189	64.300	8.189	1.017.300	-3.875	-6.091	56.111
2 Artigiani	1.251.240	96.099	45.323	1.302.016	84.390	42.806	1.343.600	-11.709	-2.517	41.584
3 Esercenti attività commerciali	1.110.531	80.818	44.115	1.147.234	72.520	40.254	1.179.500	-8.298	-3.861	32.266
3 FONDO CLERO	14.704	630	833	14.501	685	1.117	14.069	55	284	-432
4 GESTIONE PARASUBORDINATI	22.465	13.234	338	35.361	15.300	505	50.156	2.066	167	14.795
5 ASSICURAZIONI FACOLTATIVE	18.701	110	1.268	17.543	128	2.137	15.534	18	869	-2.009
1 Fondo previdenza iscrizioni collettive	1.076	3	31	1.048	6	40	1.014	3	9	-34
2 Gestione lavori di cura non retribuiti	1.856	39	85	1.810	60	91	1.779	21	6	-31
3 Assic.ne facoltativa invalidità e vecchiaia	15.769	68	1.152	14.685	62	2.006	12.741	-6	854	-1.944
6 GESTIONE INTERVENTI STATO	1.858.170	77.966	145.750	1.790.386	79.540	139.205	1.730.721	1.574	-6.545	-59.665
1 Pensioni sociali	405.157	265	41.688	363.734	0	39.010	324.724	-265	-2.678	-39.010
2 Assegni sociali (3)	348.146	62.417	14.210	396.353	65.000	19.817	441.536	2.583	5.607	45.183
3 Assegni vitalizi	13.138	41	570	12.609	40	570	12.079	-1	0	-530
4 Pensioni CDCM ante 1989	1.087.066	15.243	88.991	1.013.318	14.500	79.518	948.300	-743	-9.473	-65.018
5 Pensioni ostetriche - ex Enpao	4.663	0	291	4.372	0	290	4.082	0	-1	-290
C O M P L E S S O	15.765.265	749.483	716.017	15.889.222	740.823	673.559	15.956.486	-8.660	-42.458	67.264

(1) Non comprende il movimento delle pensioni della Gestione degli invalidi civili.

(2) Non comprende il movimento delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato.

(3) Comprende il movimento degli assegni sociali derivanti dalla trasformazione degli assegni agli invalidi civili e sordomuti per raggiungimento del 65° anno di età.

PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE

GESTIONI E FONDI E CATEGORIE DI PENSIONE			ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2004	Variaz. Assolute 2003 su 2002	Variazioni in % 2003 su 2002	Variaz. assolute 2004 su 2003	Variazioni in % 2004 su 2003
NUMERO	1	GESTIONI PREVIDENZIALI (1)	13.808.664	13.999.341	14.841.268	190.677	1,4	128.434	0,9
DELLE	2	GESTIONE INTERVENTI STATO (2)	1.858.170	1.790.386	778.339	-67.784	-3,6	-59.665	-3,3
PENSIONI	3	COMPLESSO GESTIONI	15.666.834	15.789.727	15.619.607	122.893	0,8	68.769	0,4
IMPORTO ANNUO	1	GESTIONI PREVIDENZIALI (1)	116.857	126.311	132.649	9.454	8,1	6.338	5,0
COMPLESSIVO	2	GESTIONE INTERVENTI STATO (2)	7.572	7.664	7.571	92	1,2	-92	-1,2
milioni di euro	3	COMPLESSO GESTIONI	124.429	133.975	140.221	9.546	7,7	6.246	4,7
IMPORTO MEDIO	1	GESTIONI PREVIDENZIALI (1)	8.463	9.023	9.389	560	6,6	367	4,1
ANNUO	2	GESTIONE INTERVENTI STATO (2)	4.075	4.281	4.375	206	5,0	94	2,2
e u r o	3	COMPLESSO GESTIONI	7.942	8.485	8.842	543	6,8	357	4,2

(1) Non comprendono le pensioni:

- 1 della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi.
- 2 della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
- 3 del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.
- 4 del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
- 5 del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
- 6 del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari.
- 7 dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia.
- 8 della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni ed indennità agli invalidi civili.
- 9 dei Trattamenti integrativi al personale INPS

(2) Comprende:

- 1 le pensioni sociali e gli assegni sociali ai cittadini ultra65enni sprovvisti di reddito
- 2 gli assegni vitalizi
- 3 le pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime.
- 4 le pensioni delle ostetriche già iscritte al soppresso Enpao.

PENSIONI VIGENTI DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE

GESTIONI E FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI	PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2003			PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2004			Var. % 2004 su 2003		
	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo medio annuo	
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Vecchiaia e anzianità	5.554.710	60.214,558	10.840	5.604.000	63.319,596	11.299	0,9	4,2
	Invalità e inabilità	1.515.044	10.346,367	6.829	1.445.000	10.226,265	7.077	-4,6	3,6
	Indirette e reversibilità	2.807.937	17.088,614	6.086	2.808.000	17.704,440	6.305	0,0	3,6
	Complesso	9.877.691	87.649,539	8.873	9.857.000	91.250,301	9.257	-0,2	4,3
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI Ex Fondo trasporti	Vecchiaia e anzianità	67.279	1.441,722	21.429	66.479	1.464,833	22.035	-1,2	2,8
	Invalità e inabilità	10.205	170,128	16.671	10.405	178,467	17.152	2,0	2,9
	Indirette e reversibilità	41.348	440,498	10.653	41.748	456,446	10.933	1,0	2,6
	Complesso	118.832	2.052,348	17.271	118.632	2.099,746	17.700	-0,2	2,5
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI Ex Fondo telefonici	Vecchiaia e anzianità	46.759	1.140,591	24.393	49.149	1.228,160	24.989	5,1	2,4
	Invalità e inabilità	2.287	35,181	15.383	2.357	37,237	15.798	3,1	2,7
	Indirette e reversibilità	9.299	107,697	11.582	9.599	115,030	11.984	3,2	3,5
	Complesso	58.345	1.283,469	21.998	61.105	1.380,427	22.591	4,7	2,7
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI Ex Fondo elettrici	Vecchiaia e anzianità	70.010	1.720,724	24.578	71.760	1.807,692	25.191	2,5	2,5
	Invalità e inabilità	2.506	44,752	17.858	2.556	46,536	18.207	2,0	2,0
	Indirette e reversibilità	28.185	345,313	12.252	28.408	356,773	12.559	0,8	2,5
	Complesso	100.701	2.110,788	20.961	102.724	2.211,001	21.524	2,0	2,7
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI Ex Fondo INPDAI	Vecchiaia e anzianità	70.028	3.412,918	48.736	71.777	3.580,532	49.884	2,5	2,4
	Invalità e inabilità	2.849	113,684	39.903	2.885	116,884	40.514	1,3	1,5
	Indirette e reversibilità	19.779	437,906	22.140	20.338	464,819	22.855	2,8	3,2
	Complesso	92.656	3.964,507	42.787	95.000	4.162,235	43.813	2,5	2,4
COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI (1)	Vecchiaia e anzianità	849.987	6.035,755	7.101	898.700	6.598,963	7.343	5,7	3,4
	Invalità e inabilità	33.743	184,791	5.476	33.700	190,825	5.662	-0,1	3,4
	Indirette e reversibilità	77.459	306,344	3.955	84.900	347,685	4.095	9,6	3,5
	Complesso	961.189	6.526,890	6.790	1.017.300	7.137,473	7.016	5,8	3,3
ARTIGIANI	Vecchiaia e anzianità	827.859	7.489,642	9.047	872.300	8.300,128	9.515	5,4	5,2
	Invalità e inabilità	187.283	1.068,908	5.707	179.700	1.043,366	5.806	-4,0	1,7
	Indirette e reversibilità	286.874	1.326,725	4.625	291.600	1.413,459	4.847	1,6	4,8
	Complesso	1.302.016	9.885,275	7.592	1.343.600	10.756,954	8.006	3,2	5,5
ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI	Vecchiaia e anzianità	764.528	5.975,636	7.816	796.800	6.608,351	8.294	4,2	6,1
	Invalità e inabilità	146.619	802,049	5.470	140.800	804,459	5.713	-4,0	4,4
	Indirette e reversibilità	236.087	968,301	4.101	241.900	1.034,656	4.277	2,5	4,3
	Complesso	1.147.234	7.745,986	6.752	1.179.500	8.447,466	7.162	2,8	6,1
FONDO EX DAZIERI	Vecchiaia e anzianità	5.728	99,533	17.377	5.717	102,300	17.894	-0,2	3,0
	Invalità e inabilità	107	1,456	13.611	106	1,487	14.024	-0,9	3,0
	Indirette e reversibilità	4.374	40,736	9.313	4.415	42,234	9.566	0,9	2,7
	Complesso	10.209	141,726	13.882	10.238	146,020	14.263	0,3	2,7
FONDO VOLO	Vecchiaia e anzianità	3.666	134,780	36.765	3.652	138,410	37.900	-0,4	3,1
	Invalità e inabilità	621	15,397	24.793	687	16,898	24.597	10,6	-0,8
	Indirette e reversibilità	565	12,117	21.446	575	12,655	22.009	1,8	2,6
	Complesso	4.852	162,293	33.449	4.914	167,963	34.180	1,3	2,2

(*) Variazione non significativa.

(1) Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato.

segue: - PENSIONI VIGENTI NELL'ANNO DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE

GESTIONI E FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI		PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2003			PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2004			Var. % 2004 su 2003	
		Numero delle pensioni	Importo annuo Complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
GESTIONE MINATORI	Vecchiaia e anzianità	5.366	76,724	14.298	5.372	78,570	14.626	0,1	2,3
	Invalità e inabilità								
	Indirette e reversibilità	3.144	25,932	8.248	3.136	26,404	8.420	-0,3	2,1
	Complesso	8.510	102,656	12.063	8.508	104,974	12.338	0,0	2,3
FONDO GAS	Vecchiaia e anzianità	3.067	67,662	22.061	3.070	69,729	22.713	0,1	3,0
	Invalità e inabilità	221	3,637	16.459	215	3,635	16.907	-2,7	2,7
	Indirette e reversibilità	2.518	26,926	10.693	2.474	27,258	11.018	-1,7	3,0
	Complesso	5.806	98,224	16.918	5.759	100,622	17.472	-0,8	3,3
FONDO ESATTORIALI	Vecchiaia e anzianità	4.297	110,504	25.717	4.218	111,247	26.374	-1,8	2,6
	Invalità e inabilità	388	7,543	19.440	366	7,361	20.113	-5,7	3,5
	Indirette e reversibilità	4.234	52,242	12.339	4.155	52,971	12.749	-1,9	3,3
	Complesso	8.919	170,289	19.093	8.739	171,579	19.634	-2,0	2,8
FONDO CLERO	Vecchiaia e anzianità	13.061	84,598	6.477	12.696	84,851	6.683	-2,8	3,2
	Invalità e inabilità	1.211	7,017	5.794	1.134	6,743	5.946	-6,4	2,6
	Indirette e reversibilità	229	0,961	4.194	239	1,027	4.295	4,4	2,4
	Complesso	14.501	92,575	6.384	14.069	92,621	6.583	-3,0	3,1
GESTIONE PARASUBORDINATI	Vecchiaia e anzianità	33.258	20,385	613	46.792	33,370	713	40,7	16,4
	Invalità e inabilità	151	0,273	1.807	428	1,140	2.664	183,4	47,4
	Indirette e reversibilità	1.952	0,676	346	2.936	1,200	409	50,4	18,0
	Complesso	35.361	21,334	603	50.156	35,710	712	41,8	18,0
GESTIONE SPECIALE SPEDIZIONIERI DOGANALI	Vecchiaia e anzianità	1.241	15,261	12.298	1.327	16,489	12.426	6,9	1,0
	Invalità e inabilità	76	0,783	10.300	76	0,799	10.514	0,0	2,1
	Indirette e reversibilità	902	6,430	7.128	910	6,637	7.294	0,9	2,3
	Complesso	2.219	22,474	10.128	2.313	23,926	10.344	4,2	2,1
FONDO PENSIONI PERSONALE FERROVIE DELLO STATO	Dirette	172.345	3.373,587	19.575	170.459	3.428,587	20.114	-1,1	2,8
	Invalità e inabilità								
	Indirette e reversibilità	77.955	906,995	11.635	77.759	931,643	11.981	-0,3	3,0
	Complesso	250.300	4.280,583	17.102	248.218	4.360,230	17.566	-0,8	2,7
COMPLESSO GESTIONI E FONDI PREVIDENZIALI (2)	Vecchiaia e anzianità	8.493.189	91.414,579	10.763	8.684.268	96.971,808	11.166	2,2	3,7
	Invalità e inabilità	1.903.311	12.801,965	6.726	1.820.415	12.682,102	6.967	-4,4	3,6
	Indirette e reversibilità	3.602.841	22.094,412	6.132	3.623.092	22.995,339	6.347	0,6	3,5
	Complesso	13.999.341	126.310,956	9.023	14.127.775	132.649,249	9.389	0,9	4,1

segue: - PENSIONI VIGENTI NELL'ANNO DELLE PRINCIPALI GESTIONI PENSIONISTICHE

GESTIONI E FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI	PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2003			PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2004			Var. % 2004 su 2003		
	Numero delle pensioni	Importo annuo Complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo medio annuo	
<u>Gestione degli interventi dello Stato</u>									
PENSIONI ASSISTENZIALI	Pensioni sociali	363.734	1.599,820	4.398	324.724	1.454,854	4.480	-10,7	1,9
	Assegni sociali	396.353	1.484,535	3.745	441.536	1.722,142	3.900	11,4	4,1
	Assegni vitalizi	12.609	38,256	3.034	12.079	37,551	3.109	-4,2	2,5
	Complesso	772.696	3.122,611	4.041	778.339	3.214,547	4.130	0,7	2,2
PENSIONI C.D.C.M. LIQUIDATE CON DECORRENZA ANTE 1989	Vecchiaia e anzianità	201.652	1.050,605	5.210	191.100	1.024,809	5.363	-5,2	2,9
	Invalità e inabilità	478.632	2.436,739	5.091	438.200	2.293,789	5.235	-8,4	2,8
	Indirette e reversibilità	333.034	1.048,697	3.149	319.000	1.033,379	3.239	-4,2	2,9
	Complesso	1.013.318	4.536,040	4.476	948.300	4.351,976	4.589	-6,4	2,5
PENSIONI EX ENPAO	Vecchiaia e anzianità	4.372	5,193	1.188	4.082	4,972	1.218	-6,6	2,6
	Complesso	4.372	5,193	1.188	4.082	4,972	1.218	-6,6	2,6
COMPLESSO PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	Vecchiaia e anzianità	978.720	4.178,409	4.269	973.521	4.244,328	4.360	-0,5	2,1
	Invalità e inabilità	478.632	2.436,739	5.091	438.200	2.293,789	5.235	-8,4	2,8
	Indirette e reversibilità	333.034	1.048,697	3.149	319.000	1.033,379	3.239	-4,2	2,9
	Complesso	1.790.386	7.663,845	4.281	1.730.721	7.571,495	4.375	-3,3	2,2
COMPLESSO GESTIONI	Vecchiaia e anzianità	9.471.909	95.592,987	10.092	9.657.789	101.216,136	10.480	2,0	3,8
	Invalità e inabilità	2.381.943	15.238,704	6.398	2.258.615	14.975,890	6.631	-5,2	3,6
	Indirette e reversibilità	3.935.875	23.143,109	5.880	3.942.092	24.028,718	6.095	0,2	3,7
	Complesso	15.789.727	133.974,801	8.485	15.858.496	140.220,744	8.842	0,4	4,2

(2) Non comprendono le pensioni:

- * della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti creditizi.
- * della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
- * del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.
- * del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
- * del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
- * del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari.
- * dell'Assicurazione facoltativa per l'invalità e la vecchiaia.
- * della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni ed indennità agli invalidi civili
- * dei Trattamenti integrativi al personale INPS

GESTIONE DEGLI INVALIDI CIVILI (*)	Invalidi civili	1.655.516	7.732,265	4.671	1.755.299	8.527,369	4.858	6,0	4,0
	Ciechi civili	117.891	760,425	6.450	120.281	806,864	6.708	2,0	4,0
	Sordomuti	41.288	151,732	3.675	41.469	156,942	3.785	0,4	3,0
	Complesso	1.814.695	8.644,422	4.764	1.917.049	9.491,174	4.951	5,6	3,9

(*) Comprende anche le indennità di accompagnamento

NUMERO DELLE PENSIONI NUOVE LIQUIDATE - ANALISI PER GESTIONI E FONDI (escluse le pensioni della Gestione degli invalidi civili)

GESTIONI E FONDI		NUMERO NUOVE LIQUIDAZIONI - ANNO 2004					NUMERO NUOVE LIQUIDAZIONI - ANNO 2005					VARIAZIONI ASSOLUTE 2005 / 2004
		Vecchiaia	Anzianità	Invalità	Superstiti	TOT	Vecchiaia	Anzianità	Invalità	Superstiti	TOT	TOT
1	LAV. DIPENDENTI	105.404	142.762	31.368	144.426	423.960	105.219	60.263	31.321	143.360	340.163	-83.797
	1 Fondo pensioni lav. Dipendenti	100.000	130.000	30.000	134.000	394.000	100.000	51.000	30.000	133.000	314.000	-80.000
	2 F.P.L.D. - Separate contabilità	910	10.440	1.200	5.500	18.050	698	7.167	1.180	5.470	14.515	-3.535
	01. ex Fondo trasporti	550	650	700	2.200	4.100	450	165	700	2.000	3.315	-785
	02. ex Fondo telefonici	150	3.000	200	600	3.950	100	2.250	200	620	3.170	-780
	03. ex Fondo elettrici	105	3.395	150	1.350	5.000	74	2.376	130	1.500	4.080	-920
	04. ex INPDAI	105	3.395	150	1.350	5.000	74	2.376	150	1.350	3.950	-1.050
	3 Altre gestioni e fondi	4.494	2.322	168	4.926	11.910	4.521	2.096	141	4.890	11.648	-262
	01. Gestione enti creditizi	125	732	30	512	1.399	125	600	30	515	1.270	-129
	02. Fondo ex dazieri	189		4	181	374	175		3	175	353	-21
	03. Fondo volo	10	46	71	30	157	50	308	35	14	407	250
	04. Gestione minatori	38	163		161	362	38	163		161	362	0
	05. Fondo gas	6	104	5	120	235	2	58	5	110	175	-60
	06. Fondo esattoriali	90		10	210	310	90		10	142	242	-68
	07. Gestione enti disciolti	36	74	3	225	338	36	74	3	275	388	50
	08. Fondo pensioni enti porti GE e TS		3		50	53		3		52	55	2
	09. Fondo spedizionieri doganali	150		5	45	200	150		5	45	200	0
	10. Fondo F.S.	3.845			2.840	6.685	3.845			2.839	6.684	-1
	11. Fondo trattamenti previdenziali vari				2	2				2	2	0
	12. Trattamenti integrativi personale Inps	5	1.200	40	550	1.795	10	890	50	560	1.510	-285
2	LAV. AUTONOMI	86.300	81.790	12.120	41.000	221.210	86.300	80.640	12.120	44.000	223.060	1.850
	1 Coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1)	29.000	23.900	2.400	9.000	64.300	29.000	23.500	2.400	10.000	64.900	600
	2 Artigiani	27.000	35.490	5.400	16.500	84.390	27.000	34.790	5.400	18.100	85.290	900
	3 Esercenti attività commerciali	30.300	22.400	4.320	15.500	72.520	30.300	22.350	4.320	15.900	72.870	350
3	FONDO CLERO	635		30	20	685	635		30	20	685	0
4	GEST. PARASUBORDINATI	14.000		300	1.000	15.300	16.000		350	1.150	17.500	2.200

5	ASS. FACOLTATIVE	114	0	8	6	128	110	0	8	6	124	-4
1	Fondo previdenza iscrizioni collettive				6	6				6	6	0
2	Gestione lavori di cura non retribuiti	60				60	60				60	0
3	Assic.ne facoltativa invalidità e vecchiaia	54		8		62	50		8		58	-4
	TOTALE PARZIALE	206.453	224.552	43.826	186.452	661.283	208.264	140.903	43.829	188.536	581.532	-79.751
6	GEST. INTERVENTI STATO	65.040	0	0	14.500	79.540	65.035	0	0	14.300	79.335	-205
1	Assegni sociali	65.000				65.000	65.000				65.000	0
2	Assegni vitalizi	40				40	35				35	-5
3	Pensioni CDCM ante 1989				14.500	14.500				14.300	14.300	-200
	C O M P L E S S O	271.493	224.552	43.826	200.952	740.823	273.299	140.903	43.829	202.836	660.867	-79.956

(1) Non comprende il movimento delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato

CONCLUSIONI

Come già evidenziato nelle pagine precedenti, i dati gestionali dell'anno 2003, oggetto del presente referto, "prima facie" sembrano porsi in termini peggiorativi rispetto ai decorsi esercizi sotto il profilo sia finanziario che economico.

In realtà il disavanzo finanziario (- 897 mln /€) è totalmente imputabile alla parte in conto capitale del bilancio che presenta, rispetto agli esercizi precedenti, maggiori uscite connesse al deposito in tesoreria dei fondi, pari a 2.535 mln/€, derivanti dall'operazione di cartolarizzazione degli immobili.

Quanto all'avanzo economico, sensibilmente ridotto rispetto a quello conseguito nel precedente esercizio (- 2.787 mln/€), giova ricordare che nel 2002 lo stesso venne influenzato da poste patrimoniali e reddituali straordinarie che non si sono ripetute anche nel 2003, nonché dai risultati nell'anno 2003 della situazione finanziaria dell'ex INPDAl che ha comportato un peggioramento del risultato economico di 1.006 mln/€.

Va, peraltro considerato che dai dati desumibili dai preventivi aggiornati degli esercizi 2004 e 2005 sembra emergere la sostanziale tenuta dei conti dell'Istituto che anzi tenderebbero a rivelare un significativo miglioramento sia della gestione finanziaria di competenza che della redditività globale dell'Ente.

Ed invero il risultato della gestione finanziaria di competenza riscontrerebbe un miglioramento di circa 1.445 mln/€ (da - 897 nel 2003 a + 548mln/€ nel 2005).

Anche la situazione economica presenterebbe segni di miglioramento atteso che l'avanzo di 405 mln/€ del 2003 raggiungerebbe la cifra di 1.294 mln/€ nel 2005.

Al di là delle cennate risultanze, che verranno analizzate in dettaglio in sede di esame dei rispettivi consuntivi, la Corte tiene comunque a sottolineare che i risultati economici di esercizio se scomposti nei risultati delle singole gestioni evidenziano come gli stessi siano legati essenzialmente a due di esse: la gestione trattamenti economici temporanei ai lavoratori dipendenti e la gestione parasubordinati che con i loro avanzi, sono riusciti finora a coprire i disavanzi strutturali delle altre gestioni quali essenzialmente, con riferimento all'esercizio 2003 il fondo pensioni lavoratori dipendenti (- 5.076 mln di euro), la gestione coltivatori diretti mezzadri e coloni (-2.752 mln di euro) e la gestione artigiani (-2.167 mln di euro).

Va osservato peraltro che il citato risultato negativo del fondo previdenza lavoratori dipendenti ha risentito significativamente dello squilibrio gestionale dei soppressi fondi trasporti, elettrici, telefonici ed ex Inpdai, i cui disavanzi di esercizio (- 3.418 mln/€) rappresentano complessivamente il 60% dell'intero deficit del fondo in questione.

Il risultato complessivo dell'esercizio 2003 ha risentito anche della cessazione del contributo straordinario di 775 mln/€ previsto per gli anni 2000, 2001 e 2002 a carico dei datori di lavoro per i soppressi fondi elettrici e telefonici.

In relazione a quanto sopra la Corte, anche nella considerazione che al raggiungimento dei risultati finora conseguiti, hanno contribuito, oltre che i massicci interventi dello Stato, variabili di natura straordinaria non facilmente replicabili nei prossimi esercizi, come ad esempio le cartolarizzazioni degli immobili e dei crediti, non può esimersi dall'esprimere preoccupazione in ordine alla tenuta, anche nel breve medio periodo, degli equilibri economici finanziari della gestione INPS, ciò a prescindere, tuttavia dal problema della più generale tenuta dell'attuale sistema pensionistico, per il quale si richiamano le notazioni formulate nel corso della relazione.

La Corte rileva, peraltro, che i dati sopraevidenziati continuano a risentire del perdurante fenomeno della commistione tra previdenza ed assistenza atteso che continuano a far carico all'INPS prestazioni di varia natura, per un importo assai rilevante, prive, in tutto o in parte, del relativo finanziamento ciò che porta a riaffermare ancora una volta l'esigenza che ogni onere posto a carico dell'INPS – quale che sia la sua natura, previdenziale o assistenziale – trovi adeguata copertura in ordinari flussi di entrata e che il sistema previdenziale, nel suo complesso, venga ricondotto al tendenziale equilibrio tra prestazioni e contribuzioni.

D'altra parte se sul piano pratico non pare dubbio che la formula della separazione tra assistenza e previdenza, riveste rilevanza fondamentale, non può certo ritenersi che essa, pur costituendo un imprescindibile base di conoscenza per il legislatore, sia anche un punto di arrivo nel cammino da percorrere per riportare il regime previdenziale al necessario riequilibrio.

Considerato infatti che il problema del risanamento del sistema previdenziale non può ovviamente trovare un ammortizzatore nel puro e semplice trasferimento a carico dello Stato di quegli oneri che in passato gravavano sul sistema generale obbligatorio, occorre ribadire l'esigenza, sempre più indifferibile, dell'adozione di misure atte ad incidere sulle cause strutturali dei disavanzi del sistema previdenziale.

A tal fine due paiono essere i presupposti fondamentali per ricondurre il medesimo ad una fase di stabilizzazione finanziaria.

Primo presupposto è quello di ricercare un punto di equilibrio tra le prestazioni previdenziali ed i prelievi contributivi, il che postula che le gestioni pubbliche siano dotate del potere di disciplinare e regolare l'ammontare dei contributi in ragione delle prestazioni promesse in guisa da ristabilire nei termini innanzi chiariti situazioni tendenziali di equilibrio economico.

In tal senso il ricorso alle anticipazioni di tesoreria dovrebbe essere consentito soltanto a condizione che si fosse proceduto precedentemente al riassetto di ogni singola gestione dando piena attuazione alla procedura prevista dall'art.41 della legge 9 marzo 1989, n.88, per quanto attiene alla funzione propositiva dell'Istituto in ordine alle misure idonee ad assicurare l'equilibrio delle gestioni amministrative, fornendo al Governo quel costante supporto informativo che costituisce l'osservatorio privilegiato dell'andamento del settore pensionistico.

Secondo presupposto dovrebbe essere quello che le prestazioni assistenziali fossero evidenziate e regolate secondo criteri di stretta corrispondenza al reale stato di bisogno dei beneficiari.

E' appena il caso inoltre, di sottolineare i positivi effetti degli intervenuti provvedimenti di riforma, la cui indispensabilità nel medio-lungo periodo è chiaramente evidenziata dalle risultanze dei più recenti modelli previsionali, che riguardano principalmente l'innalzamento del tasso di occupazione e dell'età effettiva media di pensionamento.

Altro ineludibile obiettivo strategico appare quello di promuovere l'ulteriore sviluppo della previdenza integrativa, al momento ancora complessivamente inadeguato (poco più di 2 milioni di aderenti su 22 milioni di occupati), in vista dell'esigenza di costruire la prospettiva di un "sistema misto", pubblico e privato, a ripartizione ed a capitalizzazione, soprattutto da parte dei lavoratori più giovani.

Nel corso della relazione si è ampiamente riferito sul problema dell'INPS come Ente gestore.

A proposito della sua organizzazione ne è stata rilevata la particolare complessità ed in specie è stata sottolineata la dimensione quasi patologica della proliferazione degli organi che oltre ad incidere sulla speditezza del lavoro degli Uffici costituisce un onere finanziario assai gravoso a carico dell'Istituto (circa 10 mln di euro nel 2003).

Una nuova e più razionale configurazione dell'assetto dell'Ente potrà essere realizzata dando attuazione, nei termini previsti, al combinato disposto dell'art.41 della legge n.499/1997 e dell'art.18 della legge n.448/2001, mediante l'individuazione degli organismi tecnici e degli altri organi collegiali ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Istituto.

Sempre sotto il profilo organizzativo va ribadita l'esigenza che sia emanata apposita normativa che meglio precisi gli ambiti di competenza degli Organi collegiali di indirizzo e di amministrazione.

Ciò eviterebbe ulteriori motivi di contrasto pregiudizievoli per il buon andamento dell'Ente ma, anche allo stato dell'attuale legislazione, la Corte tiene a rimarcare che la distinzione fra indirizzo politico e controllo, da un lato, e gestione, dall'altro non deve mai comportare contrapposizione bensì collaborazione nel perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente.

A proposito del personale dell'INPS, pur prendendo atto dell'ampio processo innovativo concretato dall'introduzione di metodologie di intervento sul processo produttivo e dalla individuazione di direttive significative di sviluppo nelle aree della gestione delle risorse umane, deve evidenziarsi la situazione complessiva di ipofunzionalità che, se pur mitigata è ancora evidente.

Essa appare tuttora caratterizzata dalla indefinitezza dei moduli organizzatori che solo di recente sembrano aver trovato un consolidamento a seguito dell'entrata a regime di nuove misure atte a consentire un più efficace impiego delle risorse di personale e delle dotazioni strumentali, specie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi automatizzati.

Una soluzione radicale dovrà, in particolare, darsi all'essenziale problema del decentramento territoriale che, mentre in alcune realtà risulta incompleto, in altre appare troppo capillare e frazionato così contravvenendo a principi di economicità ed efficacia.

Sempre in materia di personale è stato talvolta rilevato il fenomeno di accentramento dei poteri gestionali in capo agli organi competenti che innesca un pericoloso processo di deresponsabilizzazione così che, per un concreto recupero dell'efficienza dell'Istituto, non sembra potersi prescindere da una attenta delimitazione dei rispettivi ruoli e quindi da una precisa definizione dei poteri direzionali autonomi dei dirigenti e della loro responsabilità nella gestione organizzativa dell'Istituto.

Per quel che concerne, in particolare, il processo di automazione dell'Istituto, la Corte, pur considerando la posizione di avanguardia riconosciuta all'INPS nel campo dell'innovazione tecnologica, non può omettere di rilevare che l'attuale sistema informativo necessita di una rimodulazione atta ad eliminare le tuttora sussistenti disfunzioni operative.

Sul non perfetto grado di operatività del sistema informativo dell'Istituto influiscono i disservizi conseguenti al processo di esternalizzazione attuato nei confronti del Ministero delle Finanze (SOGEI) e dell'Ente Poste, discendenti dall'applicazione del decreto leg.vo n.241/1997 che ha previsto l'unificazione dei versamenti e delle dichiarazioni fiscali e previdenziali.

La concreta attuazione di tale disposizione ha comportato per l'INPS un sostanziale arretramento nella tempestività della ricezione dei flussi finanziari ed un perdurante ritardo nell'aggiornamento dei flussi informativi, che solo di recente si è alquanto attenuato.

Il CIV ha rimarcato inoltre che la successione temporale delle fasi che, alla luce della normativa vigente, sono necessarie per la definizione dei bilanci dell'INPS, determina una eccessiva contrazione dei tempi di esame dei bilanci stessi anche in conseguenza di ipotizzabili disfunzioni gestionali rilevabili nella fase di registrazione contabile dei dati.

Va segnalato inoltre il perdurante ritardo nell'adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci, ai principi stabiliti dalla legge n.94/1997 che hanno previsto un nuovo sistema di contabilità industriale che utilizzi la contabilità analitica ed il controllo di gestione al fine di correlare i fatti gestionali e le partite economiche.

Ciò, oltre ad agevolare le verifiche degli Organi di controllo, consentirà ai vertici dell'Ente di meglio valutare l'andamento della gestione sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza dell'azione amministrativa e, soprattutto della sua efficacia e cioè dell'idoneità a soddisfare tempestivamente e nel miglior modo possibile le esigenze dei pensionati e degli iscritti alle varie Gestioni amministrative dall'INPS, riducendo i tempi medi per la liquidazione definitiva delle pensioni.

A tal fine, l'incentivazione della produttività dovrà essere sempre più modulata in modo da privilegiare, al di là del dato meramente quantitativo, la produzione realmente efficace.

Altro problema che richiede adeguate misure di rimedio è l'attuale sempre più ampia mole di contenzioso che si traduce in un notevole aggravio di spesa per sorte ed onorari.

L'accumulo del contenzioso è sintomatico di carenze funzionali ed operative del processo produttivo con impatto negativo sull'efficacia e l'efficienza dell'intera struttura organizzativa.

Ai fini del contenimento del fenomeno, in concomitanza con l'attuazione delle misure di rimedio evidenziate nella relazione, sarebbe altresì auspicabile che le parti sociali siano coinvolte nella stessa interpretazione preventiva della norma e che sia posto un filtro prima che il contenzioso legale s'innesci dando agli uffici la possibilità di un riesame. Gli stessi sistemi incentivanti andrebbero rivisti indirizzandoli a premiare la qualità ed il risultato effettivamente raggiunto in un costante rapporto costi-benefici.

Circa la situazione economico-patrimoniale dell'INPS che, nonostante taluni segni di miglioramento, nel 2003 rimane tuttora grave e preoccupante, la Corte riafferma ancora una volta la necessità che si addivenga, sia pure gradatamente alla sua normalizzazione mediante l'adozione delle misure correttive cui si è fatto cenno nel corso della relazione.

Come è stato in precedenza rilevato, la gestione dell'INPS è condizionata in maniera determinante dai risultati ampiamente deficitari specie del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e della Gestione speciale coltivatori diretti mezzadri e coloni - che presentano ingenti deficit patrimoniali - ai quali, solo un'organica riforma del sistema previdenziale può garantire il necessario riequilibrio.

In relazione alla situazione sopra descritta, che non consente ulteriori lievitazioni delle spese di funzionamento, la Corte raccomanda, inoltre l'adozione di tutte le misure atte a favorire un rigoroso contenimento delle spese predette entro i limiti della più stretta indispensabilità, specie con riguardo agli oneri di carattere discrezionale.

Circa il fenomeno dei residui, che assume proporzioni sempre più ingenti, la Corte, pur ritenendo che parte di essi sia di natura fisiologica, è indotta ad osservare che necessitano interventi diretti ad attuare non solo procedure più adeguate per i pagamenti e le riscossioni dei residui di più remota formazione ma anche un'attenta ricognizione del titolo giuridico contabile sottostante.

Tra i residui attivi deve essere posta una particolare attenzione a quelli dell'area dei crediti contributivi onde evitare che l'eventuale inesigibilità di parte di essi ponga in pericolo il già precario equilibrio finanziario delle gestioni.

A tal riguardo già in passato è stata sollecitata la completa attuazione del progetto di revisione organizzativa ed informatica dell'area recupero crediti che, anche a causa della operazione di cartolarizzazione in corso e soprattutto della gestione esattoriale dei crediti, sta subendo ritardi nell'attuazione delle nuove procedure.

A proposito dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti di cui è cenno nel corso della relazione, la Corte prende atto che a tutt'oggi risultano rispettati da parte dell'Istituto tutti i termini del contratto di cessione nonché degli accordi integrativi e delle convenzioni.

Pur in assenza, al momento attuale, di un compiuto sistema di contabilità industriale in grado di valutare in termini finanziari il rapporto costi – benefici del programma di cessione e cartolarizzazione dei crediti fin qui attuato, la Corte ritiene peraltro, a quattro anni di distanza dalla prima operazione, di poter affermare che la stessa, oltre che conveniente per la finanza pubblica, ha sicuramente concorso a realizzare l'originaria finalità del legislatore di rendere più celere la riscossione dei crediti.

Un siffatto obiettivo può ritenersi nel complesso conseguito ponendo a confronto i dati storici, degli anni in cui la riscossione avveniva per attività diretta dell'INPS, con i dati relativi all'attività di recupero crediti svolta nel contesto delle operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda la situazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto, la Corte, rilevato che i notevoli costi di esercizio – correlati alla loro vetustà – assorbono quasi totalmente la redditività degli immobili attualmente in locazione, condivide la filosofia che è alla base dei provvedimenti normativi che prevedono la progressiva alienazione degli stessi tramite un programma generale già definito nelle sue linee principali.

Rilevato peraltro che a tutt'oggi la percentuale delle dismissioni è ben al di sotto di quanto preventivato, la Corte sollecita l'Istituto perché, attraverso le nuove procedure previste dalla recente legge 23 novembre 2001, n.410, pervenga ad una più rapida realizzazione del programma di dismissione degli immobili garantendone medio-tempore la gestione secondo criteri di economicità ed efficacia.